Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 115 ★ VENERDI' 25 APRILE 1958

DOMANI LE CONCLUSIONI DELLA NOSTRA INCHIESTA su

M. M. M.

Il PRIMO MAGGIO

PRATO diffonderà quattromila copie più dello scorso anno

CIVITAVECCHIA 1.200 in più

25 APRILE: oggi come ieri

Mai come oggi, alla vigilia della determinante svolta politica del 25 maggio, la ricorrenza dell'anniversario della Resistenza vittoriosa assume significati così profondi.

Anche se può apparire strano agli smarriti, agli inaciditi conservatori, a coloro che non amano ricordare le date della storia patria ed i significati politici sociali ed umani che recano con sè, noi comunisti intendiamo, anche oggi, richiamarci allo spirito unitario della guerra di liberazione, per creare il quale, allora tanto lavorammo, tanto sacrificammo e tanti dei nostri, certo più numerosi che in tutte le altre eroiche formazioni partigiane, morirono.

Vogliamo richiamarci a quel sentimento unitario, da noi fin da allora voluto, propagandato ed attuato proprio perchè viene a riconfermare, in un momento così drammatico per il paese ed in una cornice così alta, l'elemento fondamentale, intrinsecamente nazionale della nostra linea e della nostra azione politica, quello dell'unità.

Usciti dalle carceri fasciste, tornati dall'esilio e dal confino, con l'amor di patria fatto più profondo dalle lunghe sofferenze, dalla lunga, eroica resistenza, i dirigenti i quadri, i militanti più maturi del nostro partito seppero dire agli italiani ed in particolare ai giovani bruciati dalle tragiche avventure fasciste parole di fraternità, di patriottismo e di lotta.

Insieme con tutti gli altri antifascisti seppero ridare un esercito all'Italia, un esercito unito e combattivo anche al di là delle divisioni politiche, prima testimonianza di una giovane moderna democrazia, nuovo orgoglio di un paese che non voleva servire come base per la guerra altrui, ma voleva essere libero per ricostruire la sua indipendenza ritrovando la sua unità e riconquistando la pace.

Oggi come ieri, chiamiamo all'unità le masse popolari per sconfiggere i nuovi invasori entrati nella nostra politica e nella nostra economia dalla breccia di Porta Pia, ma percorsa all'inverso, dal campo clericale contro la giovane Repubblica italiana.

Unità contro l'invadenza clericale, unità per spezzare il monopolio clericale del potere politico, unità per infrangere le catene monopolistiche che vincolano il nostro sviluppo di nazione e di cittadini, unità per difendere la nostra riconquistata indipendenza e salvaguardare la pace.

Quelli che permettono che vi sia chi ripete gli echi fascisti, chi insulta la Resistenza, chi dà più credito alle cariche del passato che ai partiti della Resistenza non era con i partigiani o, se anche vi era, oggi è passato dall'altra parte. Quelli che negano, ed in tutti questi anni hanno sempre pervicacemente negato, ogni diritto dei lavoratori ad una occupazione, ad un equo salario, all'eguaglianza senza discriminazione di tutti i cittadini, dentro e fuori i luoghi di lavoro non erano ieri sulle strade della Resistenza.

Quelli che chiedono rampe di missili da collocarsi nelle nostre frontiere, quelli che cedono le basi italiane allo straniero, quelli che pongono i nostri soldati sotto il comando di ex generali nazisti non erano sulle strade partigiane a camminare ed a combattere con le scarpe rotte e quando urlava la bufera.

Ecco perchè riproponiamo l'unità contro queste forze del tradimento, della corruzione, della capitolazione e della guerra e chiediamo nella ricorrenza del 25 aprile, che il popolo espugni col voto, con lo stesso coraggio delle giornate della Resistenza, la cittadella della reazione interna e della cupidigia di servilismo allo straniero.

Oggi che le bandiere gloriose innalzate allora sul sangue degli italiani più degni tornano a garrrire al vento, noi ricordiamo con fierezza i caduti, le loro famiglie, i loro martiri. Ricordiamo il messaggio che ci hanno lasciato nelle loro ultime lettere i condannati a morte della Resistenza per riconoscere ancora che i cattolici ed i laici furono affratellati nel sacrificio perchè credettero nel popolo, nella pace e nell'Italia.

Quest'anno, finalmente, è stato sancito il riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà. Passo tardivo ma significativo.

Le elezioni del 25 maggio debbono voler dire che sarà quell'Italia a tornare a vincere, e che il diritto della Resistenza non sarà soltanto sancito dalle leggi della Repubblica ma portato avanti, nelle realizzazioni concrete di tutto il popolo e per tutti i cittadini.

Soprattutto le nuove leve di giovani che si recheranno per la prima volta alle urne ricordino che la vera Italia è quella del Risorgimento, quella della Resistenza. E' quella di chi è caduto amando la vita, non di chi scriveva sui gagliardetti «me ne frego di morire». Votino per la Resistenza, votino per i partiti che hanno fatto unita e libera Italia.

DAVIDE LAJOLO

MANIFESTO DELL'ANPI PER IL 25 APRILE

In occasione del tredicesimo anniversario della Liberazione, l'ANPI ha diffuso il seguente manifesto:

«Nel pieno fervore della campagna elettorale politica e nel decimo annuale dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana, l'Italia celebra la festa nazionale della sua liberazione.

Questa triplice coincidenza ricordi agli italiani la lotta condotta per cacciare dal Paese il nazista occupante e il tiranno fascista, suo alleato e complice; ricordi che la Resistenza ha dato all'Italia una Costituzione Repubblicana che è entrata in vigore come legge operante ed attende di essere realizzata nell'interesse del popolo e della nazione e per un avvenire di progresso e di rinascita sociale. Ricordi ancora agli italiani che il voto stesso è una conquista democratica della Guerra antifascista di liberazione.

Questo 25 aprile, dunque, non sia soltanto rievocativo di una dura e vittoriosa lotta, ma sia ricco di insegnamenti a tutti gli italiani e in particolare alle nuove generazioni affinchè traggano nobile ispirazione e patriottico insegnamento dai sacrifici e dall'eroismo del popolo italiano, simbolizzati nella bandiera del CVL, decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, intorno alla quale tutta la Resistenza si è unita quest'anno a riaffermare la fiducia e la speranza della Nazione in un avvenire di pace e di libertà. Viva la Resistenza che ha dato all'Italia una nuova e democratica Costituzione! Viva la Resistenza che ha dato all'Italia la Repubblica! Viva il Corpo Volontari della Libertà! Viva la Costituzione!».

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO SULL'ANDAMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Appello del P.C.I. a tutte le forze democratiche: bandire dall'Italia le atomiche e sospendere il MEC

Diffusa in maniera sempre più vasta e profonda la condanna della decennale politica della DC - Illusoria e fallace ogni alternativa che non sia fondata sull'aperto ripudio della pregiudiziale anticomunista - Dedicati ai giovani i comizi del 4 maggio - Compagni e lavoratori partecipino in massa alle manifestazioni del Primo Maggio - Il problema dell'unità tra Partito comunista e Partito socialista

La Direzione del Partito si è riunita per esaminare l'andamento della campagna elettorale e lo stato di mobilitazione delle organizzazioni comuniste e di tutti i compagni.

La Direzione ha constatato con soddisfazione che già nelle prime due settimane della campagna elettorale si sono svolti con successo migliaia di comizi comunisti, che hanno raccolto intorno ai candidati e ai propagandisti del Partito masse assai importanti di elettori, i quali hanno mostrato di seguire con appassionato interesse le argomentazioni da essi esposte e hanno apertamente manifestato il loro consenso.

La condanna della decennale politica della Democrazia cristiana e dei suoi governi appare già in questa fase della campagna elettorale diffusa in maniera sempre più vasta e profonda nelle masse operaie e contadine e nel ceto medio delle città e delle campagne, che hanno anche mostrato di valutare in modo esatto il carattere schiettamente conservatore e reazionario del programma elettorale democristiano.

La Direzione sottolinea come la pubblicazione di questo programma ha confermato la giustezza dell'analisi compiuta dal V Consiglio nazionale del PCI sulla gravità e importanza decisiva della scelta che il popolo è chiamato a compiere con il voto del 25 maggio. La Direzione ribadisce l'esigenza che la propaganda elettorale sia in primo luogo indirizzata a mettere con chiarezza in luce di fronte agli elettori le due strade che stanno oggi dinnanzi al Paese, svelando come la strada prospettata dalla DC per conto dei gruppi dirigenti capitalistici, sia una strada ancora più reazionaria di quella fin qui seguita, e imboccando la quale nuovi pericoli, nuovi pesi, nuove forme di asservimento e di sfruttamento, si rovescerebbero sulle masse popolari e lavoratrici e sulla società nazionale. In particolare occorre rendere chiaro agli elettori quale autentica, pericolosa avventura significherebbe, da un lato, la continuazione della corsa al riarmo atomico voluta dagli imperialisti e la partecipazione dell'Italia a questo riarmo, e dall'altro l'applicazione del trattato del MEC, tanto più nel quadro della situazione oggi provocata dagli sviluppi della crisi economica americana. Perciò è necessario denunciare con energia le gravi responsabilità che si sono assunte la DC e tutte le forze che appoggiano la politica del riarmo atomico e del MEC.

La Direzione del PCI chiama tutti i compagni ad illustrare largamente al corpo elettorale le due proposte concrete che a questo proposito i comunisti hanno fatto nel loro Consiglio nazionale:

1) che la prima legge da presentare all'approvazione del nuovo Parlamento sia una legge che proibisca l'installazione sul territorio della Repubblica italiana di basi militari attrezzate per il lancio di missili atomici e termonucleari e proibisca altresì la concessione sul territorio nazionale di basi militari a potenze straniere che intendano farvi stazionare aerei o navigli armati di ordigni atomici e termonucleari;

2) che sia sospesa l'applicazione del Trattato del MEC.

La Direzione del PCI rileva d'altro canto come la pubblicazione del programma democristiano ponga con nuova urgenza l'esigenza di chiarificare le proprie posizioni alle forze di sinistra della DC e a tutte le forze democratiche, che hanno subito il ricatto dell'anticomunismo fino al punto da farsi anch'esse sostenitrici della discriminazione politica nei confronti del Partito comunista. Si tratta oggi di riconoscere quanto ogni alternativa all'attuale indirizzo reazionario dei gruppi dirigenti clericali e al monopolio politico rivendicato con tracotanza da Fanfani e dai suoi complici, che non sia fondata sull'aperto ripudio della pregiudiziale anticomunista, sia illusoria e fallace. Il problema infatti non è oggi quello di «condizionare» la Democrazia cristiana, ma di infliggere ad essa una dura sconfitta, di far pronunziare dal corpo elettorale una condanna aperta del suo programma, di arrivare ad un indirizzo politico profondamente diverso, basato su un diverso raggruppamento delle forze politiche nel Parlamento e nel Paese.

In questo quadro si pone il problema dell'unità fra comunisti e socialisti, non come meccanica fedeltà a passate formule organizzative dell'unità di azione — di cui pure nessuno ha diritto o interesse a disconoscere oggi la funzione decisiva ch'esse hanno avuto per tenere aperta una strada pacifica alla realizzazione, nella libertà, dello sviluppo democratico e socialista del Paese — ma come convergenza sull'unica prospettiva politica giusta e collaborazione per realizzare una nuova maggioranza politica e parlamentare, favorendo la liberazione e la valorizzazione delle forze democratiche fino ad oggi prigioniere del ricatto e della discriminazione anticomunista.

La Direzione del Partito impegna tutte le organizzazioni e tutti i compagni, tutti i candidati e i propagandisti ad intensificare su questa base, nelle prossime settimane, l'opera di orientamento degli elettori e il lavoro capillare per la conquista di nuovi e nuovi elettori al voto comunista. Uno sforzo particolare deve essere compiuto nelle campagne in modo che il profondo malcontento che già esiste nelle grandi masse di coltivatori diretti nei confronti della politica della Democrazia cristiana e della prepotenza e corruzione dei dirigenti bonomiani, che oggi si rivolgono in modo diretto anche contro la piccola azienda contadina, trovi uno sbocco giusto ed efficace.

Moltiplicata deve essere altresì l'azione nei confronti dell'elettorato femminile e per la conquista al voto comunista delle nuove generazioni di elettori, alle quali perciò la Direzione del Partito decide che siano particolarmente dedicate le manifestazioni e i comizi del 4 maggio prossimo.

La Direzione del Partito saluta le decisioni dell'ultimo Comitato direttivo della CGIL alla vigilia della celebrazione del I Maggio e invita tutti i compagni e tutti i lavoratori a dare il massimo contributo perchè le manifestazioni indette dalla CGIL in onore del I Maggio riescano imponenti, per sottolineare la volontà unitaria della classe operaia e del popolo, lo slancio combattivo degli operai, dei braccianti e di tutti i lavoratori, impegnati in queste settimane in grandi lotte rivendicative, la loro profonda aspirazione alla pace, al progresso, alla libertà, la loro vocazione al socialismo.

La Direzione del PCI

Gli occidentali non vogliono l'Italia nei colloqui per l'incontro al vertice

Londra, Parigi e Washington hanno rinnovato la richiesta che i contatti in corso a Mosca abbiano luogo nel rapporto «tre a uno»

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Un autentico colpo di scena è quello che si è avuto oggi nelle consultazioni diplomatiche a Mosca per la preparazione dell'incontro al vertice. Gli ambasciatori delle tre potenze occidentali si sono recati da Gromiko. Essi non portavano però l'attesa risposta a quanto il ministro degli esteri sovietico aveva comunicato durante le conversazioni della settimana scorsa, ma un nuovo promemoria, un nuovo documento, cioè, il cui contenuto veniva contemporaneamente reso pubblico in occidente. Sebbene a Mosca il testo non sia ancora stato rivelato, si sa dalle agenzie occidentali che esso propone non più dei semplici contatti diplomatici, come si era fatto nelle precedenti note, ma una vera e propria conferenza di ambasciatori, che dovrebbe decidere collegialmente sull'ordine del giorno e la data di una riunione dei ministri degli esteri, e anche esaminare nel merito i punti di vista delle quattro potenze.

Il promemoria anglo-franco-americano è attualmente allo studio: non siamo quindi in grado di dire quale possa essere la risposta dell'URSS. Prima ancora di esaminare le possibili reazioni sovietiche al nuovo gesto occidentale, occorre soffermarsi sul comportamento davvero singolare delle diplomazie atlantiche. Ogni volta che la Unione Sovietica accetta una loro proposta, regolarmente esse fanno marcia indietro e cambiano proposito.

Dopo diverse altre idee avanzate e abbandonate, avevano chiesto consultazioni diplomatiche a Mosca. Una volta di più l'URSS aveva aderito e le conversazioni erano cominciate. Immediatamente però si cominciava a far chiasso in occidente, dichiarando che nemmeno questa procedura andava bene.

Adesso, quando le consultazioni erano appena avviate, si cambia nuovamente posizione e si chiede una vera e propria conferenza di ambasciatori. Quali altre sorprese ci riserberanno domani se l'URSS aderisse anche a questo suggerimento? Non è giustificato il sospetto, più volte manifestato a Mosca, che tutto questo non siano altro che manovre per perdere tempo e impedire che si riuniscano i capi di governo?

Per preparare il terreno a questa nuova mossa, la propaganda occidentale si era già lamentata nei giorni scorsi perchè Gromiko aveva ricevuto gli ambasciatori separatamente anzichè tutti e tre insieme. Ma quest'ultima pretesa è senza precedenti nella normale prassi diplomatica, per cui le conversazioni fra governo e governo si sono sempre svolte su base bilaterale.

Le stesse potenze occidentali se ne sono rese conto, tanto che hanno dovuto sostituire la loro originaria richiesta di consultazioni con quella, avanzata oggi per la prima volta, di un'autentica conferenza degli ambasciatori. Secondo la loro concezione, gli stessi problemi dovrebbero essere discussi innanzitutto da diplomatici privi di qualsiasi potere, poi dai ministri degli esteri, e infine dai capi di governo. Il convegno al vertice, questa grande idea che doveva modificare la situazione internazionale, rischierebbe così di essere annegato in una interminabile procedura.

E' questa la principale minaccia racchiusa dall'odierna mossa occidentale. Accetterà l'URSS, pur di cercare un inafferrabile accordo, anche questo nuovo ripiego? Ripetiamo che non è possibile per oggi dare una risposta; è possibile invece fare un'altra osservazione. Se si dovesse accedere a questa ennesima esigenza delle potenze atlantiche, difficilmente la conferenza degli ambasciatori potrebbe svolgersi sulla base proposta in occidente, cioè con un rapporto di tre stati contro uno. Il rapporto dovrebbe essere di parità: l'URSS si affiancherebbe, cioè, almeno altre due nazioni del patto di Varsavia. In più, bisognerebbe esami-

GIUSEPPE BOFFA

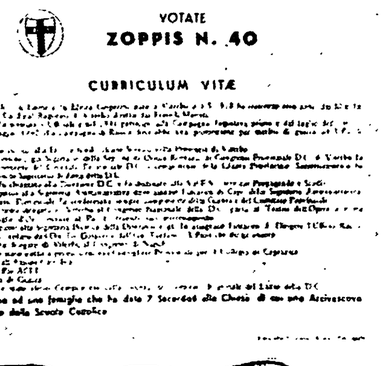
(Continua in 6. pag. 9. col.)

Pioggia radioattiva su Roma

La pioggia di sabbia caduta su Roma mercoledì scorso era radioattiva. La grave notizia è stata confermata ieri dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari il quale ha emesso in serata un comunicato. I dati raccolti dai laboratori — è detto fra l'altro nel comunicato del CNRN — hanno mostrato recentemente un aumento dell'inquinamento radioattivo dell'aria: questo nei giorni 29 marzo e 21 aprile, ha raggiunto un valore di circa cinque volte superiore all'inquinamento medio registrato negli ultimi mesi. La pioggia caduta a Roma mercoledì — prosegue il comunicato — conteneva pulviscolo radioattivo. Le prime ricerche effettuate sui campioni di polvere raccolta hanno segnato un livello di radioattività di un certo interesse: si registra infatti un valore dell'ordine del millesimo di micron-curie per grammo di polvere.

Il partito delle raccomandazioni

Ecco un documento di raro pregio: non tanto per il brillante curriculum vitae, che vi è tracciato, del signor Zoppis Italo, candidato n. 40 alla D.C. a Roma; non tanto per il fatto che lo Zoppis indica agli elettori, come proprio maggior merito, quello di «appartenere ad una famiglia che ha dato 7 sacerdoti alla Chiesa, di cui uno arcivescovo»; ma soprattutto per la sensazionale rivelazione dell'esistenza, presso la Segreteria politica della Direzione democristiana, d'un Ufficio Raccomandazioni.



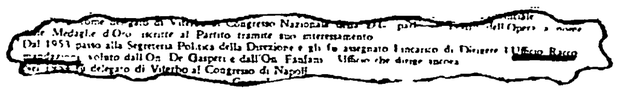
VOTATE

ZOPPIS N. 40

CURRICULUM VITÆ

Appartiene ad una famiglia che ha dato 7 Sacerdoti alla Chiesa di cui uno Arcivescovo

Candidato della Sentra Cattolica



Dal 1953 passo alla Segreteria Politica della Direzione e gli fu assegnato l'incarico di Dirigere l'Ufficio Raccomandazioni voluto dall'On. De Gasperi e dall'On. Fanfani. Ufficio che diresse sempre

Tale Ufficio Raccomandazioni, che lo Zoppis dirige ininterrottamente da cinque anni, fu «voluto dall'on. De Gasperi e dall'on. Fanfani». Così nella DC la «spintarella» è eretta a sistema, il nepotismo si trasforma in scienza, il clientelismo diventa norma. La base delle discriminazioni, dei favoritismi, del collocamento a senso unico, è qui, negli Uffici voluti e potenziati da Fanfani, nell'entourage stesso della segreteria politica dc.

Cittadini, il 25 maggio votate anche contro «l'ufficio raccomandazioni» della D.C. Votate contro la corruzione e i favoritismi

Negate il voto alla D.C.! VOTATE PER IL P.C.I.!

Stritolata con tre dei suoi figliuoli da un treno lanciato a 100 all'ora

La madre aveva portato i suoi 5 bambini (il più piccolo di 4 mesi, il più grande di 8 anni) a fare una passeggiata - Uno dei piccoli le sfuggì ed ella lo inseguì, ma sbucò l'elettrotreno - Due bimbi sono rimasti incolumi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — *Un passaggio a livello comandato a distanza, posto tra due strette curve, è stato ancora una volta all'origine di una straziante sciagura. Una mamma e tre dei suoi cinque bambini sono rimasti maciullati dalle ruote dello elettrotreno 721 proveniente da Domodossola, in transito alle 8.35 dalla stazione di Legnano. Fiorello di 4 mesi, Maria Adele di 3 anni, Gian Pasquale di 4 anni, e la loro mamma Augusta Caccia in Davoli, di 41 anni, sono le vittime di questa agghiacciante tragedia che non ha precedenti.*

Stamane anche a Legnano, il sole aveva acceso la città di luce, invitando i cittadini a uscire presto di casa. Anche per Augusta Caccia e i suoi bambini era venuto fuori il sole; la loro non era una vita facile. Il papà, Pietro Davoli, operaio presso il cotonificio Bernocchi, guadagnava dalle 55 alle 60 mila lire al mese (comprese 24 mila lire di assegni familiari), il piccolo Fiorello era già da due mesi in cura per un male che ne minacciava la fragile costituzione e Maria Adele si era appena rimessa da un violento attacco febbrile. A queste preoccupazioni si aggiungeva quella di tirare avanti una famiglia così numerosa con il solo salario paterno, tanto è vero che la sfortunata mamma ogni giorno, con uno dei bambini, consumava il pranzo presso l'ONMI.

Questa mattina Augusta Caccia, approfittando della bella giornata e del fatto che il marito era già andato al lavoro e che le sue due figlie maggiori non andavano a scuola, decideva di portare i suoi cinque figli a passeggio.

La donna metteva Fiorello nella carrozzella e, seguita da Maria Adele, Gian Pasquale, Ernestina di 6 anni e Maria Rosa di 8 (queste ultime scampate alla tragedia) si avviava verso la strada ferrata, superata la quale c'è la periferia della città.

Alle 8.30 la donna e i figli, provenienti da via Rosolino Pilo, avevano raggiunto il passaggio a livello chiamato comunemente «i tre cancelli» che immette nella via Ciro Menotti. Dopo alcuni minuti doveva transitare l'elettrotreno proveniente da Domodossola e diretto a Milano alla stazione di Porta Nuova. Infatti, pochi secondi dopo, annunciato dal lacerante sibilo della sirena, sbucava dalla curva, a fortissima velocità, la possente sagoma del locomotore.

Nello stesso istante aveva inizio l'episodio che doveva tramutarsi in terrificante tragedia. Augusta Caccia con in braccio il piccolo Fiorello, aveva appresso Maria Adele e Gian Pasquale. Maria Rosa ed Ernestina si trovavano invece vicine alla carrozzella. Improvvisamente Gian Pasquale si libera con uno strattone dalla mano della mamma e s'inoltra di corsa verso i binari. Au-

I.e due bimbe superstiti, con il padre

Comizi unitari e del P.C.I. per il 25 Aprile

Oggi si svolgono, tra le altre, le seguenti manifestazioni unitarie della Resistenza:

ROMA - Trionfale: Di Giulio Fausto Nitti e Lordi; San Lorenzo: Ferrara e Cavalieri.
MILANO: on. Cavallotti; prof. Rollier; avv. Banfi; avv. Ottolenghi.
TORINO: avv. Galante-Garrone.
BOLOGNA: Dozza, Zoccoli, Vighi.
LIVORNO: prof. Merlini.
CUNEO: sen. Parri.
TERNI: Ottaviani e avvocato Romoli.
FIRENZE: avv. Furno e on. Boldrini.
FERRARA: Ghedini.
SPEZIA: prof. Peretti-Griva.
PRATO: on. Scappini.

Il PCI celebrerà il 25 aprile con migliaia di manifestazioni. Ne indichiamo le più importanti:

AREZZO: Luigi Longo.
BRINDISI: Alicata.
PARMA: Giorgio Amendola.
MEDICINA: Colombi.
GENZANO: D'Onofrio.
PALERMO e MESSINA: Ingrao.
TRAPANI: Li Causi.
IMPERIA: Novella.
MANTOVA e CREMONA: G. C. Pajetta.
TOLMEZZO: Pellegrini.
GUBBIO: Romagnoli.
PORTICI: Sereni.
VILLA TORRES: Spano.
FORNACI DI BARGA e CAMAIORE: Terracini.
MANFREDONIA: Allegato.
SARNO: P. Amendola.
CERIGNOLA: Assennato.
SALUZZO: Audisio.
PIOMBINO: Badaloni.
RHO: Balboni.
FOLLONICA e MONTEROTONDO: Barcellona.
TORFITA SCALO: Bardini.
MOLINO DEL PIANO (Spezia): Barontini.
PORTOCIVITANOVA: Bei.
MARANO: Beltrame.
CASTELMARTINI (Pistoia): Beragnoli.
SERAVEZZA: Bonazzi.
GAVORRANO e SCARLINO SCALO: Bonifazi.
NAPOLI (Ponticelli) e SAN GIORGIO A CREMANO: Caprara.
CALTANISSETTA: Cipolla.
RAGUSA: P. Colajanni.
CAPURSO (Bari): Del Vecchio.
ROSIGNANO M.: L. Diaz.
ROMA (Trastevere): Donini.
BATTIPAGLIA: Di Marino.
MARCIGNANA (Firenze): Fabiani.
ORIAGO: Gianquinto.
NOLA (Napoli): Gomez.
SCIACCA: A. Grasso.
S. MARZANO e S. VALENTINO (Salerno): Grifone.
ROSIGNANO S.: Jacoponi.
VIESTE (Foggia): Imperiale.
MONFALCONE: Lizzero.
MONREALE: Lombardo-Radice.
ACIREALE: Macaluso.
SANNICANDRO (Foggia): Magno.
AGUGLIANO (Ancona): Maniera.
CATANIA: Marilli.
EBOLI: Martuscelli.
RIGNANO (Firenze): Mazzoni.
PUGLIOLA (Spezia): Montagnana.
CREVALCORE: Moscatelli.
RIO MARINA: Pacini.
NAPOLI (piazza Dante): e CERCOLA: Palermo.
SAN PIERO A G. (Pisa): Paolicchi.
MARSALA: O. Pastore.
SPINAZZOLA: R. Pastore.
BIANCAVILLA: Pezzino.
NUORO: I. Pirastu.
SAN GIULIANO T.: Raffaelli.
CONCORDIA: Ravagnan.
PARTINICO: Renda.
MANCIANO e P. MURELLA: M. M. Rossi.
PONTREMOLI, AULLA e FILATTIERA: Paolo Rossi.
CAVARZERE: Sannicolò.
FALCONARA M.: Santarelli.
CAPODARCO DI FERMO: Tabet.
PIESTRO (Pistoia): Tesi.
RIBOLLA e SCARLINO: Tognoni.
MONTE DI PROCIDA: Valenzi.
NAPOLI (San Giovanni): Viviani.

Domenica

CUNEO: Longo.
CASARANO (Lecce): Alicata.
FORLI': Colombi.
COSENZA: Ingrao.
AGRIGENTO: Li Causi.
CAIROMONTENOTTE e SAVONA: Novella.
ORZINOVI e SAREZZO: G. C. Pajetta.
GORIZIA: Pellegrini.
NAPOLI (provincia): Sereni.
LIVORNO: Scoccimarro.
PRATO e PISTOIA: Terracini.
MILANO: Bartesaghi e Lajolo.

Manifestazioni della FGCI

Domani

LA SPEZIA: Santorenzo.
LATINA (provincia): Gilla Tedesco.

gusta Caccia grida, si abbassa, passa sotto la sbarra del passaggio e istintivamente rincorre il figlio. Disgraziatamente la segue anche Maria Adele. E' stato un attimo

Si è sentito un grido che nulla aveva di umano, un violento stridore di freni, avvertito persino in piena città e quando il convoglio è passato, per arrestarsi un centinaio di metri più avanti, uno spettacolo terrificante: disseminati lungo i binari, i corpi straziati delle quattro vittime: per primo veniva rinvenuto Gian Pasquale, che respirava ancora ma decedeva poco dopo all'ospedale; poi quello straziato di Maria Adele; poi il corpicino decapitato del piccolo Fiorello e, cinquanta metri più avanti, il corpo orribilmente sfigurato della loro mamma. Quanto accaduto in quel momento è indescrivibile. Maria Rosa urlante e piangente raggiungeva il corpicino senza vita di Gian Pasquale e adoperando il vestitino che indossava, gli toglieva con delicatezza il sangue e la terra. Anche Ernestina piangeva disperata. Poi sono arrivate alcune donne che si trovavano di passaggio, insieme ai passeggeri e al personale del rapido, e Maria Rosa ed Ernestina venivano accompagnate in casa di una conoscente.

Mentre sopraggiungevano altre persone e la polizia un un altro dramma si verificava in una casa prospiciente il tragico passaggio a livello. Una donna, Carla Grassi, che si trovava affacciata alla finestra e aveva assistito allo scempio veniva colta da attacco cardiaco. Era la seconda volta che assisteva ad un simile spettacolo. Il primo l'aveva visto un anno fa, quando un uomo finiva sotto un treno, rimanendo decapitato. Anche allora era stata colta da malore e soltanto da alcuni mesi si era ristabilita.

Nel frattempo sul luogo della disgrazia — la notizia era volata per Legnano e in tutte le numerose fabbriche — è stato un accorrere di gente.

Il macchinista dell'elettrotreno tremava: «E' stata una cosa improvvisa e raccapricciante — ha detto — uscendo dalla curva ho avuto l'impressionante visione della donna, circondata dai bambini, in mezzo ai binari. Quando la poveretta ha visto il treno s'è impietrita dal terrore: non ha saputo più cosa fare, ed io non potevo fare nulla! L'ho vista muovere un passo avanti ed uno indietro. Avesse avuto la presenza di spirito di balzare in avanti o indietro, senza titubanze, avrebbe forse potuto ancora salvarsi! Non si è invece mossa e soltanto quando il treno stava piombando su di lei ha dato istintivamente un gran colpo al bimbo che aveva più vicino, lanciandolo fuori dai binari. Una frazione di secondo dopo i poveretti erano travolti».

Poi, dopo l'arrivo delle autorità e i primi accertamenti, le salme venivano rimosse.

Giacomo Davoli, il quale ha perduto la moglie e tre dei suoi cinque bambini, all'ospedale si è incontrato con la propria suocera. L'incontro è stato straziante. Il Davoli ha poi voluto presso di sè le due bimbe superstiti.

La più grande delle bambine, Maria Rosa, che, secondo le testimonianze raccolte, aveva seguito la mamma sui binari ma era stata da lei fortunatamente lanciata lontano al momento dell'investimento ricorda confusamente quanto è accaduto. Racconta che con la sorellina più piccola, Ernestina, aveva seguito la mamma, corsa in mezzo ai binari per riprendere il fratellino Gian Pasquale che imprudentemente vi si era avventurato. «In quel momento è arrivato il treno — dice la bimba —, io mi sono fermata e ho tirato Ernestina per un braccio per non farla andare sotto il treno».

L'altra bambina, Ernestina, sembra che si sia resa conto della sciagura e ne risente anche psichicamente. Non parla, ha gli occhi annebbiati ed è pallidissima.

NUOVI E SCANDALOSI PARTICOLARI RIVELATI DALL'INCHIESTA DI "PAESE SERA,,

La DC ha avuto in prestito e non ha restituito all'Italcasse circa novecento milioni di lire

La segreteria della D.C. investita dallo scandalo - La firma del fanfaniano senatore Magrì - La campagna elettorale democristiana totalmente diretta dal Vaticano

Nuovi particolari sono stati resi noti ieri da *Paese-sera*, nel corso dell'inchiesta che quel giornale conduce sull'*Italcasse*, circa la «operazione Italia», cioè circa il prestito di quasi un miliardo di lire che la grande banca attualmente diretta dal democristiano Arcaini ha concesso in tre anni alla Democrazia Cristiana (nascosta sotto il nome «Italia»), e che la D.C. non ha mai restituito.

Secondo il foglio romano della sera, in vista delle elezioni del 1953, l'*Italcasse* aprì un conto corrente col versamento di 100 milioni a favore della «attività sviluppo Italia», che poi risultò essere la D.C. Le firme autorizzate ai prelevamenti furono all'inizio quelle del senatore Restagno, allora amministratore della D.C., e di altri funzionari democristiani, e successivamente quella del fanfaniano senatore Magrì, capo della amministrazione D.C. prima del Congresso di Trento e tuttora vice-segretario del partito per l'organizzazione. Nello spazio di 24 ore, il deposito di 100 milioni era già superato dagli assegni che la «Italia» aveva emesso e che una serie di persone si era recata a incassare. Gli assegni continuarono a piovere a ritmo accelerato, e tuttavia l'*Italcasse* continuò a pagare finchè, nel novembre del 1956, lo scoperto raggiunse gli 800 milioni di lire. Secondo il giornale romano che fa queste rivelazioni, l'ammontare degli assegni scoperti ma regolarmente pagati dall'*Italcasse* risulta essere esattamente di 816 milioni, 339 mila e 478 lire, a cui vanno aggiunti circa 50 milioni di interessi, per cui si arriva a un totale di 900 milioni circa: quasi un miliardo che la «attività sviluppo Italia», ossia la D.C., ha ottenuto in prestito con la più anormale procedura dal grande complesso bancario, e che la «attività sviluppo Italia», ossia la D.C., non ha mai restituito e tuttora deve all'*Italcasse*.

Aggiunge il giornale che l'*Italcasse* non ha mai chiesto agli eminenti democristiani firmatari degli assegni di mantenere gli impegni sottoscritti, nè ha presentato alcuna denuncia. Al contrario, nel 1957, dopo tre mesi dalla nomina dell'ex deputato democristiano ed ex sottosegretario al Tesoro Arcaini a direttore generale dell'*Italcasse*, la partita relativa alla «attività di sviluppo Italia» è stata trascritta dalla voce «conti di finanziamento» alla voce «sofferenze», in vista di un passaggio definitivo alle «perdite profitti». E non è per contro avvenuta nessuna delle due cose che dovrebbero avvenire: la restituzione dei 900 milioni da parte della D.C. e l'intervento dell'autorità per accertare i termini dell'operazione e le responsabilità.

Queste rivelazioni, che già vennero anticipate dal *Paese-sera* alcuni giorni fa senza ricevere alcuna smentita, e che ora vengono arricchite con precisi particolari, con date, nomi e cifre, non mettono solo il dito su una vicenda che potrebbe assumere le proporzioni di un grande scandalo. Esse sono anche di una grande attualità politica soprattutto per un fatto: perchè riguardano l'attuale segreteria della D.C., il vice-segretario Magrì e l'on. Fanfani: e, se troveranno conferma, daranno un colpo decisivo a un mito che è stato ad arte alimentato in questi ultimi anni e mesi: il mito secondo cui l'on. Fanfani sarebbe un «moralizzatore», non direttamente responsabile, sul piano politico, di tutte le vicende scandalose che ogni tanto affiorano nella D.C.

C'è ad esempio chi attribuisce agli ambienti fanfaniani le rivelazioni recentissime sulle esenzioni fiscali concesse da Andreotti ai nipoti dei Papi, e ne deduce quindi che il solo Andreotti, e non la D.C. come tale e tanto meno l'on. Fanfani, è il responsabile di quello scandalo: quasi non fosse evidente che il monopolio clericale del potere, il sottogoverno, la concezione di *regime*, che sono la radice stessa della corruzione clericale, trovano la loro massima espressione proprio in Fanfani e nei suoi piani integralistici. Ma ora non è neppure necessario un simile ragionamento politico per risalire alle responsabilità della segreteria democristiana: poichè le rivelazioni sull'operazione *Italcasse*, se non verranno smentite dai fatti, investono direttamente proprio la segreteria fanfaniana.

L'on. Fanfani è in questi giorni al centro della polemica anche per ragioni più direttamente politiche, e cioè per il massiccio intervento del Vaticano nella campagna elettorale. La segreteria democristiana non ha detto infatti una parola a questo proposito, e si può ben dire che essa ha interamente delegato al Vaticano e alle gerarchie ecclesiastiche la impostazione e la condotta della campagna elettorale, confermando la totale assenza di autonomia della D.C., e confermando che i piani totalitari e di regime dell'on. Fanfani sono intimamente connessi alla più completa clericalizzazione dello Stato.

In questo quadro, dopo aver varato il suo programma che blocca a destra e liquida totalmente le residue posizioni «riformatrici» e di «sinistra» del partito democristiano, l'on. Fanfani ha visto di buon occhio l'attacco concentrico rivolto dal Vaticano e da fogli di destra come il *Tempo* contro i candidati cosiddetti di «sinistra» ancora presenti nelle liste democristiane. Questo attacco serve infatti ottimamente a Fanfani per ridare qualche fiducia ai lavoratori cattolici, facendo loro credere che esistono ancora nelle liste d.c. uomini di "sinistra" per cui vale la pena di votare, e facendo quindi credere che si può ancora votare per la D.C. con speranze di progresso.

Ancora ieri il *Tempo*, analizzando le liste elettorali democristiane non più a Milano ma a Torino, si è messo a presentare come candidati di «sinistra» perfino il cislino-fanfaniano Donat Cattin e il fanfaniano Curti, presentandoli inoltre come osteggiati dalla Curia! Eppure Donat Cattin, non diversamente da Pastore, è fresco fresco dall'avere accettato di restare nella lista democristiana insieme a Rapelli, il quale a braccetto con Arrighi se n'è andato ieri a Parigi per rafforzare quell'indirizzo sindacale che la stessa CISL definisce «crumiro». Fanfani deve essere ben lieto che il *Tempo* definisca di «sinistra» Donat Cattin: così è più facile che egli riesca ad attirare sulla lista d.c. i voti dei lavoratori cattolici, così come Pella e Rapelli servono ad assicurare l'appoggio del padronato, a maggior gloria del blocco clerico-padronale e del regime integralista di Fanfani.

Pio XII rivolge un appello elettorale ai fedeli sardi dai microfoni della RAI

Ottimistico quadro della tragica realtà dell'Isola - Colloquio con la folla, radunata nelle parrocchie e nelle piazze - «Il progresso materiale lustro nocivo ai valori più alti»

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 24. — In occasione delle celebrazioni per la Madonna di Bonaria, il Papa ha rivolto ai sardi un messaggio speciale, che suona come un aperto intervento nella campagna elettorale. Il discorso, trasmesso dalle stazioni nazionali della RAI, in collegamento con la Radio vaticana, è stato ascoltato da una grande folla di fedeli — soprattutto di donne — convenuti da numerosi centri dell'Isola presso le parrocchie e nelle piazze dell'Isola.

Le parole del Papa sono cadute in un momento in cui le nostre popolazioni affrontano eccezionali difficoltà per la smobilitazione dell'industria carbonifera, per la riduzione dell'orario di lavoro nelle principali miniere isolane, per l'approfondita crisi che nelle campagne mantiene disoccupati decine di migliaia di lavoratori e alimenta una crescente emigrazione all'estero e all'interno.

Ma ai fedeli sardi il Papa ha ricordato soltanto la necessità di «impedire che il progresso materiale divenga un lustro esteriore e nocivo ai valori essenziali e più alti». Egli ha precisato subito che non si tratta solo di mantenere la «fede tradizionale» del popolo sardo, ma di combattere «a misura che si moltiplicano anche per voi i pericoli e le minacce, inavvertiti o palesi, di chi non tollera il trionfo di Dio sulla terra e si sforza di combattere la Chiesa di Cristo».

Tra i sardi e la Madonna di Bonaria — ha detto il Papa — corre una sorta di patto. «Ella si impegna a rimanere la guidatrice benigna del vostro popolo», e voi, in sostanza, dovete accettare la politica della D.C. «E' un impegno — ha detto Pio XII — quanto mai urgente ed opportuno in un momento come il presente, importante e delicato nella storia dell'Isola, animato da vivo impulso di riguadagnare il tempo perduto sulla via del progresso»; e ha proseguito esaltando le «realizzazioni» di questi anni, l'«intelligente operosità degli abitanti» e il «valido contributo della Patria comune».

E' sceso persino nei dettagli: riscatto delle terre incolte, incremento della produzione agricola e dell'allevamento zootecnico, industrializzazione, energia elettrica, dighe e acquedotti, viabilità, porti, la malaria debellata, gli ospedali costruiti, le case popolari, riorganizzazione del lavoro, pubblica assistenza, istruzione e cultura!

«Molto rimane ancora da attuare — ha bensì detto il Papa — altri problemi attendono la soluzione, ma vi è fondato motivo di ben sperare, finché il popolo sardo e i suoi dirigenti manteranno vivo lo spirito restauratore delle norme di saggezza fin qui dimostrata, resistendo all'adescamento di vani miraggi e di malintesi progressi».

Questo l'incredibile quadro che il Pontefice ha dato della Sardegna, mentre la nostra isola, a detta di esponenti della stessa DC, rischia di trasformarsi in un «deserto con poche oasi moderne» nel quadro del Mercato Comune Europeo, mentre si accentua il processo di militarizzazione in vista della installazione di basi per missili atomici.

Perciò — ha concluso il Pontefice — «un avvenire degno del vostro migliore passato vi sia dinanzi allo sguardo come mèta e programma. Ad esso mirino coloro che voi sceglierete come guide della vita civica, uomini onesti a tutta prova e dediti alle cure della cosa pubblica senza parzialità, se non per i più umili...», perchè «la vera fedeltà non tollera dubbi, perplessità, evasioni anche temporanee, ma è dedizione incondizionata, disposizione a servire, prontezza a sacrificare». E riprendendo il tema già messo in opera nei giorni scorsi dei «colloqui con la folla», il Papa ha incalzato con la domanda: «Sarete fedeli a Cristo ed alla Chiesa? Non dubitiamo che voi, che la Sardegna, isola della fedeltà, risponderete con un «sì» di persuasione e di sincerità pari a quello pronunziato dai vostri padri il giorno in cui la Vergine di Bonaria, approdando sui vostri lidi, sembrava chiedere ospitalità e affetto».

IN RISPOSTA AL QUESITO DELLA RIVISTA FRANCESE «OCCIDENT»

Togliatti interviene in un dibattito sul collettivismo e il "capitalismo sociale,,

Le opinioni di Paul G. Hoffman e di André Philip — Non pervenuta la risposta dell'ex ambasciatrice Luce — Un'intervista rilasciata ieri a «Paese Sera»

PARIGI, 24. — *La rivista «Occident»* Western Wortel, *pubblicherà, nel suo numero di maggio, alcuni scritti di personalità politiche in risposta al seguente quesito: «Chi fa di più per il popolo: il collettivismo o il capitalismo sociale?». Rispondono Palmiro Togliatti, l'americano Paul Hoffman, ex amministratore del piano Marshall e il socialdemocratico francese André Philip. Era stata interpellata anche la signora Luce, la non dimenticata ambasciatrice americana in Italia, ma la sua risposta, che doveva fare da contraltare alle opinioni del compagno Togliatti, non è evidentemente giunta in tempo.*

Togliatti dedica all'argomento un ampio saggio di 16 cartelle. Precisato, anzitutto, che «capitalismo sociale» nessuno sa esattamente cosa sia, l'autore nota che la scelta è dunque tra un regime economico nel quale i mezzi di produzione e scambio siano proprietà privata dei capitalisti e un altro in cui questi mezzi siano a piena disposizione della collettività, con una loro gestione sociale. Il confronto non può lasciare dubbi, scrive il compagno Togliatti, soprattutto ora che, a quarant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, un regime socialista consente una discussione basata sulla realtà. Lo sviluppo dell'URSS rivela, ad esempio, questi fatti inoppugnabili: l'economia socialista non conosce le crisi e le catastrofi proprie dell'economia capitalistica; provoca uno sviluppo, a un ritmo enormemente più veloce, delle forze produttive; garantisce un costante e netto miglioramento delle condizioni di vita.

Su questo punto insiste, in modo preciso e documentato, la risposta del compagno Togliatti. Nell'URSS è scomparsa dal 1930 la disoccupazione e i salari reali sono aumentati, rispetto al 1913 del 340 per cento, del 480 se si tiene presente la riduzione dell'orario di lavoro. «Non serve a nulla — osserva l'articolista, inoltre — di fronte a queste cifre scodellare l'esempio dell'operaio americano che va a lavorare guidando un'automobile di poco prezzo, ecc. ecc. Quell'operaio americano appartiene alla generazione che ha vissuto la tragedia dei milioni e milioni di disoccupati degli anni trenta e sa che una tragedia simile sempre lo minaccia. L'operaio sovietico, partito da condizioni così misere che negli Stati Uniti, nel 1913, nemmeno erano immaginabili, si è conquistata un'esistenza degna ed è sicuro che essa diverrà sempre migliore».

A conforto ulteriore di questa tesi Togliatti ricorda l'aumento della durata media della vita umana (che nella vecchia Russia era di 32 anni e ora è di 67 anni), la scomparsa dell'analfabetismo e un aumento della istruzione impressionante (40 volte superiore nella Russia «collettivizzata» rispetto alla Russia zarista). Per queste conquiste umane, il socialismo è oggi per i lavoratori di tutti i paesi — conclude Togliatti — una nuova prospettiva di sviluppo storico, mentre il capitalismo non ha cambiato la sua natura di regime sfruttatore e la sua legge fondamentale del massimo profitto.

Naturalmente, di parere opposto è Paul G. Hoffman, per il quale gli Stati Uniti «stanno diventando una società senza classi nella quale ognuno sarà un capitalista», mentre André Philip, secondo il costume abituale dei socialdemocratici, fa qualche velato rimprovero al capitalismo americano (accusato di non prodigare mezzi sufficienti ai paesi sottosviluppati) per concludere, però, che esso è in ogni caso migliore del «capitalismo di stato» sovietico.

Un'intervista del segretario del P.C.I. a «Paese Sera»

Il *Paese-sera* ha pubblicato ieri una conversazione amichevole di un suo redattore con il compagno Togliatti, svoltasi nell'abitazione romana del segretario generale del nostro partito. «L'aspetto di Togliatti è molto buono e non rivela — scrive tra l'altro il giornale — l'indisposizione che lo ha costretto ad essere assente dai lavori del Consiglio nazionale del suo partito. Egli si mostra dispiaciuto appunto per non aver potuto assistere a quei lavori e non avervi svolto la relazione. Ma si dichiara ugualmente soddisfatto dei risultati cui è pervenuta l'Assemblea».

Togliatti, che aveva sul suo tavolo le bozze di due volumi di imminente pubblicazione, che raccolgono i suoi scritti su De Gasperi e i rapporti tra Stato e Chiesa e i suoi discorsi alla Costituente, ha quindi parlato della sua convalescenza, notando tra l'altro che la notizia di un suo improvviso peggioramento che si diffuse una sera nelle redazioni dei giornali fu il frutto di una goffa intercettazione governativa di una telefonata tra i dottori Spallone e Frugoni, che riguardava un altro malato.

Richiesto di un giudizio sull'andamento della campagna elettorale, Togliatti ha detto che si è ancora troppo lontani dal 25 maggio per fare delle previsioni. Ma ha osservato che in quest'ultima domenica i comizi sono stati molto più affollati, e che tutto lascia prevedere che, come avvenne nelle passate consultazioni, più si avvicinerà il giorno delle elezioni più l'interesse per i comizi diventerà forte. Circa la decisione governativa di proibire al PCI l'uso della RAI-TV, Togliatti ha osservato: «E pensare che Zoli voleva passare per l'esponente più qualificato dell'antifascismo nella D.C.! Evidentemente non gli bastava essersi retto al governo per tanti mesi con i voti dei fascisti!».

Togliatti ha quindi detto che la sua partecipazione alla campagna elettorale dipenderà dal parere dei medici, ma che essa avrà inizio probabilmente alla fine della prima settimana di maggio. Il giornale aggiunge che Togliatti parlerà sicuramente a Roma, a Torino e a Bari, ma che non sono esclusi suoi discorsi anche in altre città.

Precisazione

Riceviamo e pubblichiamo:

«In data 12 aprile u.s., sotto il titolo "I volontari della DC", il Suo Giornale ha pubblicato un elenco di "volontari attivisti democristiani che lucrano soldi dello Stato in provincia di Foggia". In tale elenco è compreso il mio nome quale "Presidente dell'Ente Fiera di Foggia".

«A' termini dell'articolo 8 della vigente legge 8 febbraio 1948, n. 47, La invito a pubblicare sul Suo giornale la rettifica precisando che la carica di Presidente del suddetto Ente è onorifica. Distinti saluti.

Gustavo de Meo»

La C.G.I.L. ha riconquistato la maggioranza alla Ducati

BOLOGNA, 24. — Con le elezioni svoltesi oggi per il rinnovo della C.I. la FIOM ha riguadagnato alla Ducati-Meccanico la maggioranza assoluta dei voti operai. Alla base del successo della lista unitaria sta la conseguente azione volta ad evitare la crisi che minaccia lo stabilimento di Borgo Panigale. Ecco i risultati: operai, aventi diritto al voto, 601 (614), votanti 582 (598); voti validi 573 (578): schede bianche 6 (14); nulle 3 (6).

FIOM 391 (340), CISL 105 (149), UIL 77 (89). I seggi sono stati così ripartiti: FIOM 4 (3), CISL 1 (2) UIL 1 (1).

Impiegati: aventi diritto al voto 103 (114), votanti 88 (102), voti validi 80 (96), schede bianche 6 (5), nulle 2 (1).

FIOM 14 (7) CISL 66 (67). L'UIL non è riuscita a presentare il candidato mentre l'anno scorso aveva ottenuto 22 voti.

L'unico seggio in palio è stato assegnato, come l'anno scorso alla CISL.

* * *

NAPOLI, 24. — Una schiacciante vittoria ha riportato la lista del sindacato unitario nelle elezioni per la C.I. della Pirelli, stabilimento di Arco Felice, ottenendo il 71 per cento dei voti fra gli operai.

* * *

TORINO, 24. — Nelle elezioni per il rinnovo della C.I. il cotonificio «Val di Susa» di Collegno (Torino), la CGIL ha ottenuto una bella vittoria passando dal 57.9 per cento al 62.9 per cento, e conquistando un seggio. Ecco nel dettaglio i risultati: voti validi 570 (nel 1957 erano 526) voti alla CGIL 359 e quattro seggi (305 e 3 seggi); voti alla CISL 139 e un seggio (173 e 2 seggi); voti alla UIL 72 ed un seggio (48 ed un seggio).

Lo «stato maggiore» degli zingari attende davanti alla tenda della regina

Un aereo ha gettato i fiori sulla tenda dove giace la salma della regina tzigana

La «sovrana» degli zingari è morta circondata dalle sue tribù — Non ancora nominato il successore — I suoi sudditi per sei mesi non si raderanno la barba

(Nostro servizio particolare)

LENDINARA, 24 — Da stamane, gli tzigani vegliano la loro regina morta. Sotto la tenda dove ha trascorso la sua spaventosa agonia durata 65 ore, sul letto bianco prestato dall'ospedale di Lendinara, Mimì Rossetto, sovrana degli tzigani d'Europa, ha la sua camera ardente. Il corpo è completamente immerso nei fiori, che si confondono coi fioramì vivaci della splendida vestaglia di seta che le hanno fatto indossare. Il volto, ancora più scuro e minuto di quello che la gente ha ormai imparato a conoscere dalle fotografie apparse su tutti i giornali, s'intravvede, finalmente sereno, sotto il bianco velo con cui l'hanno ricoperta: al polso destro e a un dito le hanno messo un vistoso bracciale e un anello a forma di serpente.

E' spirata stamane, poco prima delle 8, al termine di una agonia che commoveva i suoi sudditi e sbalordiva i medici, i quali giudicavano che il suo cuore malato avrebbe dovuto cedere già da tre giorni. Da tre giorni, infatti, la «regina» non era più in grado di bere grappa e fumare la pipa, ed i collassi si succedevano l'uno all'altro. Ma ancora ieri a mezzogiorno volle sorseggiare della birra fredda; ancora ieri sera — una sera umida e fredda, micidiale anche per un sano, sotto il vecchio telo di quella tenda — noi la vedemmo ben desta, sforzarsi di scambiare alcune parole col cappellano e coi notabili delle tribù che la vegliavano. Questi ultimi hanno trascorso con lei tutta stanotte, animando il piccolo braciere, come ad impedire che, col fuoco, si spegnesse anche il cuore stanco della regina. All'alba è sopravvenuto un ultimo collasso. Poi, la fine. Marika Dindo, Janko e Pepi, i notabili che compongono il «consiglio di reggenza», sono allora usciti dalla tenda, senza parlare, levando le braccia al cielo.

Voci lamentose e singhiozzi sono corsi tra la piccola folla di zingari che attendeva ansiosa all'esterno. Sembra che le loro usanze impongano un lutto di sei mesi: non dovranno più bere né fumare, né tagliarsi la barba o i capelli o entrare in un locale pubblico per tutto questo tempo.

Da stamane, l'accampamento è sottoposto ad un continuo assalto di curiosi. Davanti alla tenda dove è esposta la regina, alcuni carabinieri svolgono il servizio d'ordine per tenere a distanza la gente. Seduti in circolo su alcune sedie, cinque o sei tzigani, a turno, vegliano. Qualcuno ha il volto davvero triste, altri invece conversano tranquillamente. I bambini si agitano, tutti eccitati.

Anche fra gli adulti, peraltro, noi abbiamo creduto di notare, più che un profondo dolore, una specie di sorda eccitazione. Quando abbiamo chiesto ad un giovane zingaro alto e fortissimo, con due grossi baffi biondi, notizie sui funerali, egli ci ha detto di rivolgerci al «capo», perché lui non era autorizzato a rispondere.

Siamo andati dal «capo», non meglio precisato, seguendo il gesto del braccio del nostro interlocutore, che ci indicava il centro dell'accampamento, dove alcuni carrozzoni sono disposti quasi in quadrato. Lì, da più giorni, si riuniscono gli anziani per discutere dei funerali e soprattutto della successione di Mimì, che si prospetta piuttosto difficile.

Il «capo» che noi abbiamo avvicinato è un giovane magro e bruno, con sottili baffi neri ben curati. Ci parve discutesse animatamente con altri, nel loro gergo, ed ha risposto a malapena alle nostre domande, informandoci che i funerali avranno luogo sabato mattina. Poi si rivolse ancora ai suoi, ai quali si era aggiunta Marika, una zingara vigorosa, matura, dal volto forte e rotondo, con lunghe trecce seminascoste dal fazzoletto che porta costantemente annodato sul capo. Anche Marika era accigliata. Ella è indicata come una delle maggiori candidate alla successione di Mimì.

I primi fiori in omaggio alla defunta «regina» sono stati gettati da due aerei che a bassissima quota hanno sorvolato la tenda ove giace la «sovrana».

Mimì Rossetto sarà tumulata a Lendinara nel loculo 208.

MARIO PASSI

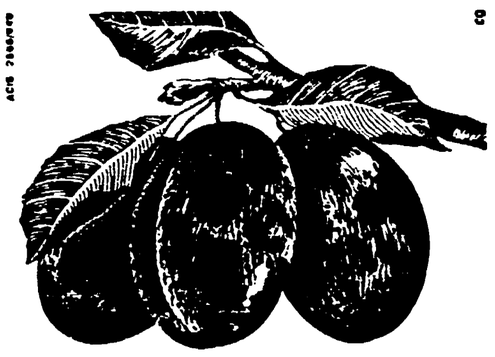
Un meridionalista

Fin dalla prima puntata, è possibile individuare le linee di un compromesso cui Virgilio Sabel deve essersi adattato, per poter realizzare questo suo «Viaggio nel Sud» televisivo, iniziatosi ieri. Rispetto alla serie dell'anno scorso intitolata «Conoscerci» è un bel passo indietro. «Conoscerci» inaugurò una tecnica nuova — specificamente televisiva — per il documentario a puntate. E fu largamente censurato dalla RAI, proprio perché la sua comprensione della realtà parve eccessiva ai «politici» di via del Babuino.

Fatto debole da quell'esperienza, Sabel quest'anno ha sottoposto il materiale da lui girato nel Mezzogiorno, ad un controllo di cui sono evidentissimi gli interventi. Si parla spesso di cose che accaderano cinque anni fa come se adesso non accadessero più di miseria che era visibile due anni or sono, come se adesso non fosse più visibile. Ma ciò che è peggio, si salta con disinvoltura, nell'impostazione del problema che va sotto la definizione di «questione meridionale», tutto ciò che la storia della cultura meridionalista ha dato, da Giustino Fortunato ai giorni nostri. E ai giorni nostri si trova — come erede della grande tradizione degli studi sul Mezzogiorno — il ministro Campilli. Così, partito col proposito dichiarato di andare contro i luoghi comuni e contro l'ignoranza sui problemi meridionali, Sabel è finito nell'orto di casa d.c., dove crescono — come in una serra — le ambizioni politiche e i capitali privati del più ricco dei nostri governanti attuali. La «questione meridionale» non poteva essere meglio sepolta.

Il Bonomi quotidiano

La quotidiana propaganda per Bonomi, ieri è consistita in una nota piena di spiritosaggini da sacrestia sul proibizionismo, la necessità di smerciare il vino e — dulcis in fundo — una provvidenziale proposta di legge presentata dall'intoccabile segretario della Coltivatori diretti, il cui «iter» legislativo è stato purtroppo interrotto dalla fine della legislatura. Bonomi dunque è così potente, presso la RAI, da ottenere che si esaltino non solo le sue azioni, ma anche le sue intenzioni. Non ci sarebbe bisogno di ulteriori prove, ma vale la pena di raccogliere una informazione, in proposito, dall'ultimo numero dello Espresso. Secondo questo settimanale, la famosa trasmissione del comizio di Bonomi al Palatino, conclusasi tra i benemeriti scrosci di un violento acquazzone, era stata prima annunciata, poi annullata e infine, per l'intervento di un'autorevole telefonata, riammessa in programma all'ultimo momento. Vera o falsa che sia l'informazione, resta il fatto che la direzione della RAI accetta supinamente le direttive di qualcuno che ha manifestato apertamente propositi liberticidi e che reca come bandiera della propria politica quella della divisione tra il popolo e dell'anticomunismo più fanatico; in sostanza la bandiera fascista.



la polpa di prugna

contenuta nel confetto FALQUI esercita sull'intestino un'azione lassativa e rinfrescante. Il purgante FALQUI regola l'intestino senza nuocere nè disturbare

contro la stitichezza

IN TUTTE LE FARMACIE - L. 48

FALQUI

il dolce confetto di frutta

Visitate i Padiglioni della

POLONIA

alla XXXVI Fiera Internazionale di Milano

PALAZZO DELLE NAZIONI - II PIANO

Prodotti chimici — Ditta Ciech

Porcellana, cristalli: — Ditta Minex

Generi alimentari — Ditta Animex e Polimpex

Giocattoli, articoli d'arte e di legno, artigianato, spazzole — Ditta Coopexim

Utensili per lavoro, macchine fotografiche e prodotti fotografici ed ottici, articoli sportivi, giocattoli per l'albero di Natale, strumenti musicali — Ditta Varimex

Rappresentanti per affari in compensazione — Ditta Dal

Ufficio del turismo polacco — Ditta Orbis

PADIGLIONE N. 17 - STAND 17439-43

Macchine utensili diverse — Ditta Metalexport

VIALE AGRICOLTURA A RIDOSSO DEL PADIGLIONE N. 13

Macchine tessili — Ditta Metalexport tel. 499 - int. 11-14

EDILIZIA N. 16708-11

Macchine per costruzioni edili — Ditta Metalexport

25 Aprile 1945: l'Italia è libera!

25 aprile 1945: il Nord insorge, i partigiani irrompono nelle città scacciandone i tedeschi e i loro servi repubblichini. Nella foto: La Brigata Servadei entra a Milano liberata, fra l'entusiasmo della popolazione. Un lungo incubo è finito

GLI EFFETTI DEL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DEL C.V.L.

La legge sui volontari della libertà rende giustizia alla lotta partigiana

Un punto d'arrivo che sancisce il carattere militare avuto dalle azioni di guerra dei patrioti - L'inquadramento nelle FF. AA. dello Stato - Una battaglia non ancora conclusa

Vi sono leggi, nella storia di un Paese, destinate ad assumere grande rilievo perché legittimano a posteriori fatti ed avvenimenti che sino ad allora era possibile registrare solo negli annali storici. Perciò tali leggi diventano la base stessa dell'ordinamento giuridico esistente. Di tale natura fu ad esempio la legge che nel 1899 dichiarò campagna nazionale quella condotta da Garibaldi per la liberazione di Roma, e ricongiunse così idealmente e giuridicamente il Regno di Italia a una lotta di uomini del popolo quali erano i garibaldini. Della stessa natura è la legge sul riconoscimento del Corpo Volontari della libertà che il Parlamento italiano ha approvato il 14 marzo di quest'anno a grande maggioranza — meno il voto di 46 fascisti e dei loro amici che si sono così idealmente taghati fuori dal nostro ordinamento giuridico.

La legge sul riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà rappresenta il punto di arrivo del processo di legittimazione di quei fatti storici che prendono, nel loro insieme, il nome di Resistenza. Tale processo si è sviluppato, attraverso le alterne vicende di questi dodici anni, sulla base di due componenti, l'una positiva, il cui tessuto è costituito dalle diverse leggi che hanno dato via via nuovi riconoscimenti giuridici all'attività svolta dai Partigiani, l'altra prevalentemente negativa, che si sostanzia nei numerosi processi contro la Resistenza.

Le leggi sino ad oggi emanate in favore dei patrioti, le più importanti delle quali sono quella dell'aprile del 1945, sulla non punibilità delle azioni di guerra compiute da patrioti nel periodo di occupazione tedesca, e quella del settembre del 1946 che stabilì l'equiparazione dei partigiani combattenti ai militari volontari operanti con le unità regolari delle Forze Armate nella guerra di Liberazione, ebbero il carattere di provvedimenti eccezionali, diretti ad attribuire alle azioni dei componenti il C.V.L., gli stessi effetti che avevano le azioni dei militari. Ma la differenza tra partigiani e militari rimaneva radicale, di tal guisa da consentire alla Magistratura di entrare nel merito di ogni azione partigiana, per esaminare se ricorressero o meno quelle circostanze eccezionali da cui solo potevano scaturire gli effetti delle leggi favorevoli alla Resistenza. E quand'anche l'azione dei patrioti fosse stata ritenuta azione di guerra — ciò che peraltro molto spesso non avvenne — ne era prevista semplicemente la non punibilità, ed il reato veniva egualmente ascritto al preteso reo, con gravi conseguenze, almeno sul piano morale e politico.

Una delle interpretazioni più correnti, operate dalla Magistratura, e in ispecie dalla Cassazione, fu quella, per esempio, di non voler considerare azioni di guerra — come tali non punibili — quelle determinate semplicemente dalla necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti, non essendo, sempre secondo la Magistratura, la lotta civile da sola sufficiente a dar vita ad un'azione di guerra, dovendo l'azione, per essere tale, inserirsi nella vera e propria guerra che i partigiani, insieme alla lotta civile, sostenevano contro il nazifascismo. Questa distinzione tra guerra partigiana e lotta civile, tutta astratta e avulsa completamente dalla realtà storica della Resistenza, fa il paio con un'altra distinzione che si rivelò in pratica una mera finzione giuridica, e cioè quella tra reati comuni e politici commessi dai partigiani, ai fini della legittimità del mandato di cattura per i primi solamente. Il periodo di non punibilità per le azioni dei partigiani, sempre in conseguenza del carattere eccezionale della loro immunità, era limitato a quello di occupazione nemica nelle singole località, e non a quello di durata della guerra che termina con il 15 aprile 1946 per tutta l'Italia.

Criterio militare

La nuova legge, riconoscendo il C.V.L. ad ogni effetto di legge, come Corpo Militare organizzato inquadrato nelle Forze Armate dello Stato, cancella definitivamente ogni residuo di carattere eccezionale nella legislazione in partenza a favore della Resistenza. Ne vedremo subito le ragioni. Va però osservato, anzitutto, che la prima conferma di questo fatto l'hanno data gli stessi deputati del Movimento Sociale, i quali, seppure con argomenti inconsistenti sul piano logico e giuridico, hanno motivato la loro avversione alla legge proprio attraverso il vano tentativo di dimostrare che i fini, gli obbiettivi e la organizzazione del C.V.L. non sarebbero stati militari, ma solo politici, non per liberare l'Italia dal tedesco invasore e dai fascisti, ma per costringere il Paese a una guerra civile. La legge votata, dopo questi argomenti della minoranza, quindi, non solo valorizza politicamente la Resistenza, ma sopratutto le riconosce il suo carattere pienamente militare.

E infatti, a ben guardare, la costituzione del C.V.L., avvenuta il 9 giugno 1944, pochi giorni dopo la liberazione di Roma, segna il momento in cui la Resistenza passa dalla fase spontanea a quella militarmente organizzata. Da questo momento, nei comandi operativi di zona, di settore e di vallata, che vengono coordinati in un piano strategico generale dal Comando del C.V.L., non vale più il criterio di rappresentanza di partito, bensì quello della rappresentanza delle varie formazioni (Matteotti, Garibaldi, Giustizia e Libertà). Non vi sono più bande, ma regolari brigate, il cui insieme dà luogo a Divisioni e quindi a gruppi di Divisioni.

L'equiparazione dei patrioti ai militari, dopo la Costituzione del C.V.L. (comprendente secondo i calcoli, circa il 70 per cento delle forze partigiane) di fatto era quindi totale. E dopo questa legge, lo sarà anche di diritto. Ciò significa equiparazione ai fini dell'adempimento degli obblighi di leva e della applicazione della legge penale militare, equiparazione che sino ad oggi, era esclusa dal secondo comma dell'art. 1 del D.L.C.P.S. 8 settembre 1946, già ricordato. La legge dei partigiani è dunque da oggi quella penale militare di guerra, per i fatti commessi dal momento della costituzione del C.V.L. a quello della cessazione dello stato di guerra (15 aprile 1946). Di conseguenza, la competenza di regola dovrebbe essere quella dei Tribunali Militari.

Le interpretazioni

Questo fatto che, a prima vista può sembrare denso di conseguenze preoccupanti — abbiamo tutti chiara memoria delle incredibili condanne dei giornalisti da parte dei Tribunali Militari — va giudicato viceversa con favore. Infatti, mentre nel caso dei giornalisti e degli altri civili, la legge militare agiva in loro sfavore, perché li considerava responsabili di fatti di cui non sarebbero stati colpevoli come civili, nel caso dei partigiani avviene esattamente il contrario, perché la legge militare, di guerra, agirà nettamente in loro favore con una serie di cause discriminanti, attenuanti e di non punibilità, oltrechè con un atteggiamento psicologico più favorevole da parte dei giudici, ai quali essendo militari sarà noto lo stato di necessità in cui si trova sempre un militare nel compimento del suo dovere. Molti reati ascritti ai partigiani dovranno essere estinti per compimento di atti di valore successivi, in base ad una chiara disposizione in questo senso del Codice Penale Militare, e nessuna azione penale potrà essere iniziata contro comandanti partigiani se non a richiesta del ministro da cui il comandante dipendeva; vi sarà inoltre una presunzione fortissima a considerare azioni di guerra, come tali legittime, tutti quegli atti che sinora venivano dichiarati dal Tribunale comune omicidi, rapine, furti o ricettazioni. Ne potranno più valere, nei confronti di queste azioni, tutte quelle interpretazioni restrittive che si davano sino ad oggi da parte della Magistratura. Tutte le azioni compiute dai patrioti del C.V.L. contro i tedeschi e i fascisti saranno considerate azioni di guerra perché compiute da militari, ne potrà valere più l'assurda discriminante tra lotta civile e guerra militare. Ben rari potranno così essere i casi di delinquenza ordinaria ascrivibili ai membri della Resistenza.

Queste le principali conseguenze che si possono intravedere nella nuova legge che tra pochi giorni entrerà in vigore. Ma, con ciò, non si può dire che la battaglia per la legittimazione della Resistenza sia definitivamente finita. Entrata in vigore la legge, si apre il problema complesso della sua interpretazione. Sapranno gli organi dell'Autorità Giudiziaria accettare questa legge senza riserve ideologiche o di parte? Applicheranno, in altri termini, il diritto in tutta la sua purezza, senza contaminarlo con arbitrarie teorie sulla Resistenza? Certo, nell'applicare questa legge, i Giudici dovranno calare il loro ragionamento nella realtà storica dei giorni di lotta, realtà della guerra con tutte le sue più feroci necessità. Ciò che comunque loro impone la legge e ormai il definitivo abbandono di qualsiasi discriminante tra fatti compiuti dai partigiani e da appartenenti ad altri corpi militari, discriminante che non tarderebbe a riemergere qualora da parte degli stessi Giudici non sia acquisita la chiara coscienza che la fonte di legittimità della loro stessa autorità è la Resistenza, che rappresenta ormai non solo il fondamento storico ma anche la base giuridica della nostra Repubblica.

LUCIANO ASCOLI

UNO SCANDALO PERPETRATO DAI DIRIGENTI DELLA P. I.

Resistenza: argomento proibito per le scuole della Repubblica

I clericali si sono assunta la responsabilità di non voler tramandare nessun patrimonio ideale ai giovani, di aver fatto crescere in questi anni una generazione "senza passato,,

Nel corso della discussione del bilancio della P.I. al Senato, il nostro gruppo parlamentare ha colto un notevole successo allorché su proposta del compagno Donini, ha proposto e fatto approvare all'unanimità (con l'eccezione, ben s'intende, dei missini) la seguente mozione: « Il Senato, considerato che l'Italia è l'unico Stato democratico in cui il giovane esca dalla scuola ignorando i diritti e i doveri fondamentali del cittadino quali sono sanciti dalla Carta costituzionale: impegna il Governo a provvedere affinché, a partire dal prossimo anno scolastico, venga effettuato in tutte le scuole l'insegnamento obbligatorio della Costituzione della Repubblica, che dovrà essere illustrata ai giovani nella sua genesi storica, con particolare riferimento alla Resistenza ed alla lotta antifascista ».

Un preciso impegno

Il governo dc. ha dunque preso un preciso impegno per l'insegnamento della Costituzione e della Resistenza, è stato costretto dopo esser stato sollecitato inutilmente per molti anni da ogni settore dell'opinione pubblica democratica, ivi comprese le stesse organizzazioni cattoliche della scuola, a promettere che dal prossimo anno i nostri giovani non verranno più tenuti all'oscuro sia della legge fondamentale dello Stato italiano, sia della nostra storia più recente, della storia della lotta antifascista da cui è scaturita la Costituzione. Ma possiamo già constatare quale sia la buona volontà (e anche la buona fede) con cui si accinge a mantenere l'impegno suddetto. Nello scorso gennaio il Ministero della P.I. ha raccomandato ai Presidi di far celebrare la Costituzione, ha aperto per la prima volta la porta o la finestra perché entrassero nella scuola una volta tanto i principi della Repubblica democratica fondata sul lavoro. L'invito non era privo d'eloquenza (anche se i toni dell'eloquenza più calda, della persuasione più convincente i dirigenti della P.I. li riserbano in altre occasioni: ad esempio, nella circolare diramata in questi giorni prelettorali dal Provveditorato agli Studi di Roma affinché gli allievi della scuola pubblica italiana, siano invitati ad acquistare i biglietti d'una lotteria per un pellegrinaggio a Lourdes: povera scuola e anche povera religione!). Ma in quella raccomandazione, in quell'invito più o meno convinto, c'era tuttavia una significativa distrazione o lacuna: il Ministro della P.I., pur tessendo l'elogio della Costituzione, si era dimenticato di precisare che questa non era piovuta dal cielo, ma era scaturita dalla lotta antifascista e dalla Resistenza.

Gli insegnanti democratici hanno riempito per loro conto questa lacuna, non hanno temuto di ferir le orecchie dei ragazzi ricordando anche in questa occasione i sacrifici e gli ideali della Resistenza. Ma « l'autorizzazione ministeriale » a tacere sulla « paternità » ha pur avuto i suoi effetti: in un liceo di Roma, e dei più noti, il preside dc. ha ritenuto di risolvere brillantemente il problema con una conferenza svolta in presenza dell'on. Moro e dedicata a « Kant e la Costituzione » con cui si dimostrava che era appunto il grande filosofo tedesco il vero padre o progenitore della nostra Repubblica. E può esserci in ciò qualche cosa di vero: ma con tutto il rispetto che portiamo all'idealismo tedesco come a una delle matrici rivoluzionarie della storia moderna, ebbene avremmo preferito, in quest'occasione, la ricerca di qualche parente più prossimo, anche se meno illustre: avremmo preferito che si parlasse una volta tanto di quegli oscuri partigiani, operai e contadini, che pur non sapendo di latino e di filosofia, hanno fatto qualche cosa di più diretto e immediato per fondare la Repubblica antifascista. Ma discendiamo dai cieli dell'idealismo a questioni più concrete: il « peccato d'omissione » compiuto dal Ministero della P.I. in occasione dell'anniversario della Costituzione, s'è come ingigantito nel programma pubblicitario dell'on. Fanfani dedicato allo sviluppo della scuola (« scuola » anche questa in puro spirito e di origini e di significato incerto: poiché accuratamente vi si tace se si tratta della scuola di Stato o della scuola privata).

L'on. Fanfani che ci si dimostra così convinto di poter disseppellire in Italia « i talenti nascosti » attraverso le borse di studio erogate ai collegi religiosi, che ci promette il salto miracoloso dal Medioevo in cui ancora è immersa, bontà sua, l'Italia fino all'epoca moderna. (« L'Italia deve passare dall'epoca in cui, per ascendere, Giotto aveva bisogno del mecenatismo di Cimabue... all'epoca in cui tutta la Nazione sarà onorata di protendersi alla ricerca di ogni talento ») l'on. Fanfani, dicevamo, ha dunque dimenticato del tutto l'impegno preso anche dal suo partito al Senato, anzi trova il modo di non citare una sola volta la Resistenza, né a proposito della scuola, né di qualsiasi altro argomento del suo programma e della lunga predica, così piena di retorici svolazzi, che lo commenta.

E' impossibile parlare della Resistenza senza parlare della funzione decisiva che vi ha assolto la classe operaia e il suo partito d'avanguardia, il P.C.I. E allora, come in ogni altro campo, non potendo « discriminare » solo i comunisti, si discrimina tutta la Resistenza, se ne parla ai giovani solo in qualche grande occasione, ad ogni decennale per esempio; e tanto vale non parlarne, poiché si sa con quale giusta diffidenza i giovani di oggi guardino agli « anniversari » e alla retorica d'uso degli oratori governativi.

I clericali d'oggi non hanno nemmeno il coraggio di ricordare nelle scuole quei martiri cattolici che pur la Resistenza annoverò nelle sue file, vergognosi del fatto che essi morivano a fianco dei comunisti per uno scopo e per un ideale comune. Se qualche cosa fanno nei loro testi scolastici, questa consiste nel tentativo di definire quel periodo come « una cruenta guerra fratricida tra gli aderenti al fascio repubblicano e i cosiddetti partigiani », simulando una falsa « obiettività ».

Motivi culturali

I motivi politici dell'ostinata avversione dc. all'insegnamento della Resistenza sono dunque evidenti; ma qui vorremmo spendere qualche parola anche sui motivi « culturali » che s'intrecciano con i primi. Non si tratta solo della storia della Resistenza, ma dell'intera storia contemporanea, dalla prima guerra mondiale a oggi, che è « vietata » nella nostra scuola o vi entra solo, come abbiam visto, dalla finestra; né il motivo può essere limitato solo alla « paura dell'antifascismo ». C'è dietro, a guardare bene, ancora qualche cosa di più profondo, di più radicato nella mente degli oscurantisti di ogni tempo: l'idea che sia storia vera ed effettiva solo quella degli antichi, dei Greci e dei Romani possibilmente, che gli avvenimenti più vicini a noi siano soltanto « cronache » che solo i posteri s'incaricheranno di giudicare. E' in sostanza la sfiducia stessa nella storia in quanto « tutta contemporanea », in quanto tutta « conoscibile » e giudicabile dall'uomo; il ripudio del metodo « storicista » in se stesso o del moderno pensiero storiografico che disconosce simili meccaniche distinzioni o contrapposizioni fra « passato e presente ». Se noi comunisti nel nostro programma scolastico parliamo a chiare lettere dello « studio della lotta contro il fascismo e della Resistenza » quale « momento finale e culminante » della educazione civica non lo facciamo soltanto, diciamo così, per il gusto di rievocare un nobile « passato » del popolo italiano e di contrapporlo a un altrettanto ignobile « passato » della dittatura fascista. Lo facciamo anche perché ciò è la naturale conseguenza o la più diretta applicazione di quel moderno « umanesimo » di quello storicismo che noi proponiamo.

I clericali hanno nel campo della scuola la più grave delle colpe sulla coscienza. Non solo hanno lasciato deperire la scuola pubblica, la scuola del popolo, l'hanno ormai condotta a un punto estremo e intollerabile d'avvilimento. Ma hanno assunto la responsabilità (e perseverano in essa) di non voler tramandare nessun « patrimonio ideale » ai giovani, di aver fatto crescere in questi dieci anni una generazione d'italiani « senza passato », per cui la Resistenza e i grandi avvenimenti e le impegnative scelte del mondo contemporaneo sono argomenti remoti quanto le dinastie faraoniche. E se i giovani — come sempre, come hanno fatto anche i giovani sotto il fascismo — finiscono poi per ritrovare faticosamente la via della « verità » (ma con quanti sacrifici e incertezze e dispersioni d'energia!), resta sempre il fatto che si è consumato in questi anni il più grave dei « crimini scolastici » (né la parola sembri troppo forte — è la stessa usata da un relatore dc. alla Camera sui problemi della P.I., per cose di assai minor conto): il crimine d'un'educazione o diseducazione scolastica che rinuncia in partenza a fornire ai giovani quei « principi ideali » intorno ai quali si forma la coscienza di appartenere a una patria comune, di esser cittadini della Repubblica nata dalla vittoria del movimento di liberazione. Perciò noi riteniamo che se non vi fosse altra ragione che questa, essa pur sarebbe sufficiente per condannare senza esame di riparazione l'oscurantismo clericale

ROBERTO BATTAGLIA

IL 25 APRILE NON E' ARRIVATO ALLA RAI

Dieci minuti per la Liberazione

25 aprile. Festa della Liberazione. Franco Antonicelli scrive sul *Radiocorriere*: « ...ad alcuni, per memorie di dolori e di sconfitte personali, il 5 aprile non appare un giorno di gloria, di fortuna, di vera Liberazione... ». Parole amare ma vere, tanto più amare e vere in quanto scritte sull'organo della RAI. Franco Antonicelli non ha da guardare molto lontano, purtroppo. Le sue parole appaiono alla pagina 5. Sfogliando lo stesso numero del *Radiocorriere* apprendiamo, alle pagine 42 e 43, che la radio dedica alle celebrazioni 15 minuti, e la televisione ancora meno, 10 minuti. Punto e basta. Possibile che la TV non potesse fare di più? Un film, una commedia, un documentario, una scelta di canti partigiani, di lettere, un programma vero e proprio? No, non poteva fare di più. La TV è diretta da Sergio Pugliese, uno di coloro per i quali la Festa della Liberazione, ove possibile, andrebbe cancellata dal calendario. Sergio Pugliese fu vicefederale fascista di Ivrea, ed è tutt'ora noto come destroso. Non può cancellare dalla Storia il 25 aprile, suo malgrado, ma può contribuire a passare la data sotto silenzio.

Tanti giovani italiani, anche grazie a Pugliese, non sapranno così è stato il 25 aprile, cosa ha significato per il popolo e per l'Italia. Alla radio, abbiamo detto, 15 minuti di « Celebrazione ». Sul programma Nazionale, però. Sul Secondo programma, niente. Perchè il Secondo Programma, per chi non lo sapesse, è diretto da Fulvio Palmieri, fascista repubblichino, esaltatore delle gesta dei banditi di Salò nella famigerata trasmissione « Battaglione Barbarigo », assunto all'EIAR perchè precettore dei figli di Mussolini, e richiamato da Spataro a coprire posti di altissima responsabilità in seno alla RAI. Il Secondo Programma è il più ascoltato, e Fulvio Palmieri non permette che vi si parli di Liberazione. Il 25 aprile è legato per lui al ricordo di una « sconfitta personale », per dirla con Antonicelli, anche se di breve durata. E di una gran fifa, soprattutto. Ma sarebbe un errore, forse, prendersela con questi squallidi personaggi. Qualche anno dopo la Liberazione il Palmieri si aggirava pauroso e servile nei corridoi della RAI, bazzicava le case dei suoi dirigenti, e non avrebbe mai pensato di poter tornare così in alto, più in alto che al tempo in cui il suo protettore era in auge. Se il Palmieri oggi può sentirsi così forte da osar di ignorare il 25 aprile gli è perchè sa troppo bene che i suoi attuali padroni proprio questo vogliono da lui. E' bene quindi ricordare che Presidente della RAI è un liberale, il prof. Carrelli, e che Direttore Generale è un uomo della DC, che ama definirsi « democratico » e « antifascista », il prof. Rodolfo Arata. Anche loro, come i funzionari fascisti « di carriera », sono responsabili di questo nuovo insulto alla Resistenza.

a. gi.

Tre epigrafi partigiane

I partigiani liberano Gattinara, nel novarese

Giovanni Serbandini (« Bini ») è stato per alcuni anni direttore de l'Unità di Genova; sulle montagne liguri ha combattuto la guerra di Liberazione e recentemente a Mosca è stato insignito della massima decorazione sovietica al Valor partigiano. In URSS Serbandini si trova da un anno e mezzo, per curarsi di una grave malattia contratta negli anni della lotta antinazista. Ma pochi sanno che « Bini », oltreché uomo politico e giornalista, è anche poeta, il suo primo e ultimo libro di versi è stato stampato in 500 copie a Chiavari nel 1934: erano poesie spoglie, squallide, dure; poesie di denuncia. Un anno dopo partecipava a un premio poetico milanese la cui giuria era presieduta da Francesco Flora: il giudizio fu favorevole, ma la forte intenzione antifascista dei versi non ne consentì un pubblico riconoscimento: tra queste poesie, ad esempio, ve n'era una dedicata al suicidio di un ragazzo, figlio di un agente provocatore. Poi « Bini » fu incarcerato, poi vi fu la guerra, poi la Direzione de l'Unità e le poesie restarono nel cassetto, anche perché i vecchi versi appartenevano a una situazione che egli sentiva ormai superata, mentre il presente era così folto e trascinante ch'egli vi si impegnava in maniera esclusiva. Ora « Bini » ha ricominciato a scrivere: segretamente aveva sempre sperato di poterlo fare. Così forse tra qualche tempo uscirà il suo secondo libro. Qui intanto pubblichiamo alcune delle sue « Epigrafi », un genere che si confà particolarmente al modo di scrivere di « Bini », che è sempre stato scarno, asciutto, semplice, anche negli anni più acuti dell'ermetismo

M. D. M.

Per don Bobbio

Quando gli chiesero
al poligono di tiro
se voleva pregare prima di morire
ai nazifascisti rispose
« Io sono già a posto con la mia coscienza
ma pregherò per voi »
e cadde con le mani in croce
Don Bobbio
parroco di Valletti e della Coduri
a testimoniare con serena fermezza
cristiana e partigiana
il valore di un'intesa
salvatrice della patria e dell'umanità.

Per papà Cervi

Come la resistenza hai resistito
vecchia quercia
che i tuoi sette rami
gagliardi d'avvenire
opponesti alla nera tempesta
tutti e sette insieme
in un'alba sola stroncati
come la Resistenza hai resistito
perchè oggi i ragazzi italiani
sopra il tuo tronco nodoso
in uno squarcio libero di cielo
vedano
sette stelle d'argento

Per il comandante "Virgola,,

Come sapesti
con una pipa puntata alle spalle
procurare la prima arma
e attraverso cento azioni garibaldine
dai monti all'Aurelia al mare amato
creare la divisione Coduri
salvando
le macchine dei cantieri di Riva
le gallerie di Sant'Anna
le città del Tigullio
non dall'alleato straniero liberate
a prezzo del bombardamento
che evitasti
ma dalle tue forze italiane
riscattanti dignità e bellezza
per le nostre terre
così in questi dieci anni
con le stesse scarse parole
e l'onesto prestigio
dell'operaio divenuto comandante
hai saputo
tenere saldi i combattenti
attorno alla vecchia bandiera
provando
che la Resistenza continua.

Bini

Garibaldini vercellesi nel corso della battaglia Mongrande - Sala (febbraio 1945)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

ANCHE PER QUESTO SI VOTA IL 25 MAGGIO

La gioventù romana e le fonti di lavoro

Non si può parlare di formazione professionale prescindendo dalle riforme di struttura — Dati indicativi sul movimento migratorio

Il convegno sui problemi della scuola, organizzato nei giorni scorsi dal movimento giovanile della D.C. romana, ha voluto porre l'accento sul fatto — positivo — che si nota, nelle nuove leve della scuola, un più diffuso orientamento verso le discipline tecniche. Il convegno ha sottolineato come i nuovi procedimenti produttivi pongano la necessità di disporre di un maggior numero di tecnici «a livello inferiore». Tale impostazione fa eco pienamente al modo vistoso con cui il programma elettorale fanfaniano promette a gran voce qualificazione professionale alla gioventù italiana.

Più volte, e in misura crescente negli ultimi anni, da parte clericale, si è teso a presentare il problema della formazione professionale e le gravi carenze esistenti in questo campo, come causa dei limiti della occupazione giovanile, che permane acuta come uno dei mali organici della economia italiana. Ma la evidente, grave situazione nel campo della formazione professionale, nella nostra città come in tutta Italia, rivela proprio le responsabilità della D. C. in questo settore, in quanto con misure caotiche e parziali volte piuttosto a fare del paternalismo e della discriminazione che una politica organica di qualificazione delle nuove leve del lavoro, si è cluso il problema base e di fondo per la formazione della gioventù, e cioè la riforma della scuola.

Sul problema delle fonti di lavoro a Roma, la FGCI ha organizzato per domenica prossima due importanti manifestazioni con lo intervento di quattro candidati alla Camera.

Natoli e Cianca

parleranno alle ore 10 al cinema Folgore, al Quadraro.

D'Onofrio e Giglia Tedesco

interverranno alla manifestazione che avrà luogo ad Albano, alle ore 10, nei locali del cinema Florida.

La demagogia della formulazione elettoralistica della D. C. appare in tutta la sua evidenza in una città come la nostra, che il grande capitale italiano ha voluto mantenere e intende mantenere come mercato di consumi e di servizi da sfruttare largamente, e su cui il clericalismo ha teorizzato definendo Roma come un centro tipicamente morale e politico, e quindi da mantenere improduttivo. Come è possibile infatti che senza uno sviluppo della base della economia, della industria, si possano assicurare prospettive di occupazione qualificata a tutti i livelli?

Vero è che noi poniamo in termini immediati ed urgenti, nel quadro del programma presentato dal Partito per la riforma dell'ordinamento scolastico, il problema della qualificazione professionale, tesa a trasformare in pressione qualificata, di specializzati, e non più solo di manovali, la richiesta di lavoro dei giovani, e quindi la spinta per lo sviluppo di nuove fonti produttive. Ma illusorio è come fa Fanfani, parlare di formazione professionale prescindendo dalle riforme di struttura necessarie a dare impulso alle fonti di lavoro e con esse al mercato di consumo.

L'elemento distintivo di una coerente politica sociale che dia una prospettiva reale alle nuove leve del lavoro è infatti il porre, come noi facciamo, il problema della formazione professionale in stretta connessione con lo sviluppo della base produttiva, con il colpo che va inferto ai monopoli, per realizzare la industrializzazione della nostra città.

Giorni or sono, il quotidiano della Fiat pubblicava i dati relativi alla fluttuazione della popolazione nelle grandi città negli ultimi sei anni. Per Roma, si hanno le cifre impressionanti di 253.829 immigrati e di 124 690 emigrati! Si tratta in buona parte, come noto, di masse giovanili richiamate nella nostra città dalla crisi esistente nelle campagne, dalle intollerabili condizioni di vita che sussistono e si aggravano nel Mezzogiorno e nelle zone montane, masse mantenute ai margini o risospinte alla emigrazione dalla realtà sociale della nostra città, in cui la incidenza della popolazione addetta alla industria è in calo anzichè *in aumento. Lo stesso sviluppo* delle attività terziarie, più volte magnificato dai sociologi riformisti, appare precario e instabile, ove non si connetta ad un effettivo incremento della base produttiva della economia.

Si guardi ad esempio ciò che avviene attualmente nel settore delle costruzioni: la minacciata crisi edilizia non mette forse in pericolo, assieme al pane delle attuali giovani maestranze edili, l'avvenire di migliaia di apprendisti artigiani, di futuri geometri e così via? Tale crisi minaccia di inasprire ulteriormente la grave situazione esistente, *provata* dalla cifra di 15.000 soli occupati tra le 38.000 nuove unità lavorative che maturano ogni anno

Solo dunque gli obbiettivi di lotta che noi indichiamo: colpire il monopolio romano, dare a Roma ed alla sua provincia, con la Legge Speciale sostenuta dai comunisti, una reale prospettiva di sviluppo produttivo nel quadro delle riforme strutturali, possono offrire alla gioventù romana la visione di una città diversa, in cui la via delle nuove generazioni d

SULLA PALAZZINA DI VIA MONTEVIDEO

Tre domande al sindaco

Sulla costruzione abusiva di una palazzina in via Montevideo, siamo sempre in attesa di alcuni chiarimenti.

● Durante la seduta di martedì, quando è scoppiato lo scandalo, i consiglieri comunisti hanno ripetutamente chiesto alla Giunta se qualcuno fosse al corrente dell'intera faccenda. Nessuno ha risposto alla domanda. Perchè quel silenzio imbarazzato? E' dunque vero che alcuni assessori sono implicati nell'affare?

● Come è possibile che una impresa privata abbia avuto a disposizione tutto il tempo necessario per costruire una palazzina a sei piani, violando il regolamento edilizio, senza che la Giunta comunale ne fosse a conoscenza?

● Gli uffici comunali che rilasciano le licenze di costruzione e che hanno il compito di verificare l'esecuzione dei lavori perchè hanno consentito la violazione del regolamento edilizio? Perchè hanno permesso che si ultimasse la costruzione, prima che il Consiglio comunale approvasse la relativa richiesta?

QUESTI CHIARIMENTI NON SONO ANCORA VENUTI. NON NASCONDIAMO ALL'ON. SINDACO LA NOSTRA FRETTA: ABBIAMO FRETTA E CURIOSITA' DI CONOSCERE COME STANNO ESATTAMENTE LE COSE. CORAGGIO!

GIGLIA TEDESCO

DICHIARAZIONI DEGLI AVVOCATI VENTURA E BATTINO

Tutte le lavoratrici hanno il diritto di far valere il principio della parità

Il tribunale, con la sua sentenza sulla eguaglianza retributiva, non ha esitato a dichiarare la nullità degli accordi salariali per la parte riguardante le lavoratrici - A proposito dei licenziamenti per matrimonio

In seguito alla pubblicazione della sentenza 10 aprile 1958 del Tribunale di Roma, che afferma il diritto delle donne di percepire una retribuzione eguale a quella degli uomini, abbiamo rivolto alcune domande ai compagni avvocati Luciano Ventura e Agostino Battino, che hanno patrocinato nella causa gli interessi della lavoratrice, per avere maggiori notizie in proposito:

— Potete riassumerci il contenuto della sentenza del Tribunale di Roma?

— Il Tribunale di Roma — ci hanno risposto — ha affermato che l'articolo 37 della Costituzione, che riconosce alla donna lavoratrice, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore, deve essere immediatamente applicato, senza che sia necessaria la emanazione di nuove leggi. In sostanza, quindi, il Tribunale di Roma ha ritenuto che il principio affermato dal BIT 100 fa parte integrante del nostro ordinamento giuridico sin da quando è entrata in vigore la Costituzione repubblicana. Di fronte a tale principio, il Tribunale di Roma non ha esitato a dichiarare la nullità degli accordi salariali, per la parte riguardante le lavoratrici, in quanto gli stessi prevedono per le donne una retribuzione inferiore a quella degli uomini, anche a parità di lavoro. A tale decisione il Tribunale è giunto attraverso la rigorosa applicazione dell'articolo 1418 del Codice civile, che sancisce la nullità di ogni pattuizione che contrasti con norme imperative, come quella dell'articolo 37 della Costituzione.

Del resto, vale ricordare che il principio della parità salariale è stato recentemente riconosciuto, sia pure per una particolare categoria, anche dal Parlamento, che stabilendo il trattamento economico dei portieri ha fissato minimi retributivi eguali per gli uomini e per le donne.

— Quali sono a vostro avviso le conseguenze che derivano dall'orientamento espresso dal Tribunale di Roma?

— In conseguenza della dichiarazione di nullità degli accordi salariali, che stabiliscono la retribuzione delle donne in misura inferiore a quella degli uomini, un numero indeterminabile di lavoratrici potrà immediatamente far valere il diritto a percepire la retribuzione prevista per gli uomini.

Oltre a ciò, poichè la Costituzione è entrata in vigore da oltre dieci anni, le lavoratrici potrebbero richiedere, a norma di legge, il pagamento degli arretrati per tutto il periodo non soggetto a preserizione e cioè, in linea di massima, per gli ultimi cinque anni.

In pratica, tale richiesta potrà essere avanzata dalla grande maggioranza delle lavoratrici romane poichè attualmente sia negli uffici che nel settore commerciale che nell'industria e nell'agricoltura, le donne che compiono lavori diversi da quelli affidati agli uomini sono in definitiva una minoranza.

— La sentenza 10 aprile 1958 non riguarda quindi soltanto il settore delle impiegate bancarie?

— Il Tribunale di Roma poteva ovviamente decidere soltanto sul caso concreto che era sottoposto al suo esame e quindi la esplicita dichiarazione di nullità riguarda solo gli accordi stipulati per i dipendenti delle aziende di credito E' però fuori dubbio che la decisione afferma principi che investono direttamente ogni altro settore. Al riguardo ci sembra particolarmente significativa la precisazione contenuta nella sentenza che ha testualmente affermato: «...la norma imperativa dell'art 37 Cost. è stata dettata in maniera assoluta, generale ed indistinta per tutte le donne lavoratrici».

— La stessa sentenza del Tribunale di Roma ha ritenuto valido il licenziamento intimato alla lavoratrice, che aveva da poco contratto matrimonio. Che potete dirci di tale aspetto della decisione?

— La questione a cui vi riferite era del tutto distinta dalla precedente e noi non possiamo naturalmente condividere la decisione del Tribunale di Roma, che ha respinto la nostra richiesta che il licenziamento dell'attrice fosse dichiarato privo di effetti giuridici perchè intimato per motivi illeciti.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che il Tribunale, lungi dal riaffermare il principio della assoluta insindacabilità dei motivi del licenziamento «ad nutum», ha dichiarato che il giudice può prenderli in esame e dichiarare il licenziamento nullo se i motivi sono illeciti.

Nel caso in esame il Tribunale ha ritenuto che non sussistesse alcun motivo illecito, ma ciò non toglie che il principio generale affermato possa avere importanti applicazioni in altri casi (ad esempio: licenziamenti per motivi di rappresaglia politica o sindacale).

Complessivamente quindi riteniamo che anche per tale aspetto debba essere dato atto al Tribunale di Roma della obbiettività con cui si è proceduto all'esame della questione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 25 (115-250).** Onomastico: Marco. Il sole sorge alle ore 5,23 e tramonta alle 19.20.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 58, femmine 53. Nati morti: 1. Morti: maschi 35, femmine 22, dei quali 9 minori di sette anni. Matrimoni 103.

— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 9,7, massima 17.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «Tempo di ridere» all'Arlecchino; «Il tacchino» alle Arti; «Giorni felici» al Nuovo Chalet; «Un ispettore in casa Barling» al Pirandello.

— **Cinema:** «Tamango» all'Ambra Jovinelli, Italia «I giovani leoni» all'Adriano, Barberini, New York; «Nathalie» all'Archimede, Trevi; «Testimone di accusa» al Capranica, Europa, Roxy; «Il ponte sul fiume Kway» al Fiamma; «L'arpa birmana» al Plaza; «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «Sayonara» al Rivoli; «Il marito» al Salone Margherita; «Sorrisi di una notte d'estate» all'Alcyone, Bologna, Savoia; «Ladro lui, ladra lei» all'Arlecchino, Bernini, Gardencine, Mondial; «Nata di marzo» all'Astoria, Ausonia, Quirinale, Ritz; «Off limits» all'Atlante, Alba, Niagara; «Delinquente delicato» all'Atlantic, Augustus, Manzoni; «Il trapezio della vita» al Cinestar; «Bulli e pupe» all'Excelsior; «Il mio corpo t'appartiene» all'Arenula; «Fabiola» all'Arizona; «La battaglia del rio della Plata» all'Avila; «Amore e chiacchiere» al Cicdio; «Un volto nella folla» al Colonna; «Orizzonti di gloria» al Cristallo; «Domani splenderà il sole» al Livorno; «Ore disperate» al Medaglie d'Oro; «La grande strada azzurra» al Platino, Verbano; «La figlia dell'ambasciatore» al Trastevere.

CONVOCAZIONI

FGCI

Oggi alle ore 10 è convocata la assemblea dei giovani del Circolo di S. Giovanni Interverrà Maddalena Accorinti.

ANPPIA

Questa sera, alle ore 18, riunione in Federazione del Consiglio direttivo. Ordine del giorno: «Partecipazione della Federazione alla prossima competizione elettorale; varie».

Sezione Donna Olimpia: Domenica alle ore 10, assemblea dei soci. Interverrà un rappresentante del C.E

I familiari partecipano con immenso dolore la scomparsa della signora

ANGELA DEL MONACO nata PARENTI

avvenuta in Roma il 24 aprile 1958.

I funerali avranno luogo sabato 26 aprile alle ore 8, partendo dell'abitazione dell'Estinta in Via Pomezia 11.

SGOMINATA UNA BANDA DI «SCIPPATORI»

Anche Ubaldo "lo squartatore„ a Regina Coeli con i complici

Una furiosa colluttazione - Altri due ladri catturati - Smontavano le auto rubate in un'officina - Dieci in totale gli arresti

Contro un albero quattro ladri in auto

Dopo laboriose indagini, la Squadra Mobile è riuscita a catturare i tre membri ancora latitanti della banda dello «squartatore», che era composta da dieci «scippatori» e ladri d'auto. I malfattori tradotti ieri a Regina Coeli sono: Ubaldo Necci di 42 anni, abitante in via Marco Aurelio 49; Mario Giacinti di 17 anni, via Ignazio Persico 2; Fulvio Paliani di 18 anni, via del Moro n. 51.

Una sera della prima settimana di questo mese, ben 4 furti con strappo furono compiuti nel giro di due ore da tre giovani che viaggiavano a bordo di una «1100» rubata. Non appena le denunce cominciarono a piovere sui tavoli dei commissariati, si mise in moto il «pronto intervento» della questura e 42 auto furono lanciate sulle piste dei malfattori.

Dalle 20 alle 23, «pantere» e «campagnole» batterono instancabilmente le vie della città, al centro e alla periferia, tenendosi in contatto radio con il comando. Finalmente, al viale Trastevere, la macchina dei ladri fu avvistata dalla polizia. Nelle strade ancora ingorgate dal traffico, ebbe inizio un drammatico inseguimento a cento all'ora, che si concluse in una strada che si apre sulla circonvallazione Gianicolense: qui, infatti, la «1100» andò a fracassarsi in piena corsa contro un albero. Due malfattori furono trovati pesti e sanguinanti fra i rottami della vettura e ricoverati in ospedale in stato di arresto; il terzo riuscì ad eclissarsi.

Dalle dichiarazioni dei due arrestati, i funzionari della Squadra Mobile compresero che essi appartenevano a una vasta gang specializzata in «scippi» e furti di auto. Le indagini portarono infatti ben presto alla scoperta di una officina dove le macchine e le moto rubate venivano smontate e quindi rivendute pezzo a pezzo; fu arrestato anche il giovane che era riuscito a liberarsi dai rottami della «1100» ed a fuggire: costui, anzi, fu subito seguito a Regina Coeli da altri quattro complici.

Ieri, infine, sono stati catturati gli altri tre malfattori. Come gli investigatori hanno stabilito, il Necci era il capo della banda. Egli è soprannominato «lo squartatore» data la sua grande abilità nell'uso della fiamma ossidrica, della quale si serviva per smembrare le auto rubate e ricavarne i pezzi che era più facile vendere: gli agenti lo hanno sorpreso di buon mattino in un locale della via Appia e sono riusciti ad ammanettarlo soltanto dopo un movimentato inseguimento e una furiosa colluttazione.

* * *

Quattro ladri, dopo aver rubato un'auto, sono andati a finire contro un albero in via Tor Cervara. Tre di essi sono stati ricoverati al Policlinico, mentre il quarto è stato tratto in arresto da agenti del commissariato Prenestino.

Nell'incidente, avvenuto alle 19.45 di ieri sera, sono rimasti feriti: Sergio Falsetti di 30 anni, abitante in via delle Mimose 107, Misciosela Cataldo di 34 anni, abitante in via Senigallia 69, e Giuseppe De Roma, di 20 anni, abitante in via Tagliacozzo 12, che si trovava al volante della vettura: tutti guariranno in una settimana. Il De Roma, che era riuscito a sfuggire agli agenti accorsi sul luogo dell'incidente, è stato arrestato quando, dopo essersi fatto medicare al Policlinico, si è recato al commissariato Prenestino per informarsi sulla fine fatta dai suoi complici. Non si conosce il nome del quarto malvivente arrestato.

CONTADINO UCCISO DA UN CAMION

Ieri sera alle 22, il contadino Luigi Pica è stato travolto e ucciso da un camion a Santa Maria delle Mole: il poveretto, che abitava ad Albano in via Cave dei Selci, era appena disceso da un autobus della STEFER quando il pesante automezzo gli è piombato addosso.

Ieri si è scioperato all'Istituto Rizzoli

Gli operai dell'Istituto Rizzoli, gestito da una amministrazione commissariale prefettizia, hanno effettuato uno sciopero di 2 ore per manifestare contro due licenziamenti arbitrari effettuati dalla direzione aziendale e per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro.

NELLA RICORRENZA DEL 25 APRILE

Le manifestazioni unitarie per il XIII della Resistenza

Corone d'alloro della Giunta provinciale a Porta San Paolo e a Porta San Giovanni

Per la ricorrenza del 25 Aprile, come ieri abbiamo pubblicato, l'ANPI ha organizzato manifestazioni celebrative unitarie al Largo Trionfale dove, alle ore 10.30 parleranno Fernando Di Giulio, Achille Lordi e Fausto Nitti; in piazza Tiburtina alle ore 19, dove parleranno Maurizio Ferrara e l'avv. Luigi Cavalieri e a Monteporzio alle ore 19 dove, nella piazza principale del paese, parlerà il comandante partigiano Filiberto Sbardella. Inoltre, il compagno on. Ambrogio Donini, candidato al Senato e Mario Carrani, candidato al Parlamento, parleranno alle 10.30 in piazza S. Maria in Trastevere.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha invitato i lavoratori a partecipare alle celebrazioni unitarie.

La Giunta provinciale deporrà alle ore 9.30 di oggi a Porta S. Paolo e alle 10 a Porta S. Giovanni, corone di alloro sulle lapidi che ricordano i combattenti caduti durante il periodo della Resistenza.

In agitazione il personale della Banca d'Italia

Ieri sera ha avuto luogo, nei locali della Sala Brancaccio, la Assemblea straordinaria del personale della Banca d'Italia. Nel corso della riunione, alla quale i dipendenti della Banca sono affluiti numerosissimi, è stato stigmatizzato l'atteggiamento negativo assunto dalla Amministrazione di fronte alla situazione del suo personale, costretto a sostenere un lavoro ogni giorno crescente con un numero di unità che va costantemente riducendosi per via della mancata sostituzione dei colleghi collocati in quiescenza. Gli organi direttivi della Unione Sindacale sono stati invitati a proclamare lo stato di agitazione

Manifestazioni della F.G.C.I.

Oggi alle ore 17, a Civitavecchia, avrà luogo una serata della gioventù per inaugurare i nuovi locali del Circolo giovanile comunista.

Interverrà il compagno Francesco De Vito.

Gravissimo lutto dell'avv. Parenti

Un grave lutto ha colpito ieri il compagno Loreto Parenti: la morte della sua amata sorella, signora Angela Del Monaco.

In ancora giovane età, la signora Angela Del Monaco, figura eletta di sposa e di madre, si è spenta ieri, dopo lunga malattia, tra lo straziante dolore dei suoi familiari.

Esprimiamo il nostro commosso cordoglio al compagno Loreto Parenti, già duramente provato per la recente morte della madre, al marito della signora Del Monaco, dott. Luigi, al fratello Giovanni, alla sorella Dora, ai figli ing. Andrea, Memmo, Maria Teresa, Elisabetta.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8, partendo dalla abitazione della estinta, in via Pomezia, 11. Nella chiesa di Ognissanti, in via Appia Nuova, avrà luogo la cerimonia funebre.

Conferenza dell'UDI sull'istruzione femminile

Domani, sabato, alle ore 17 avrà luogo a Palazzo Marignoli la conferenza stampa indetta dall'Unione Donne Italiane per illustrare i risultati di una prima indagine circa la situazione della istruzione professionale delle donne nella nostra città.

Riferiranno l'on. Marisa Rodano, presidente nazionale dell'UDI, la dott. Elsa Bergamaschi, segretaria dell'UDI, il dott. Edoardo Perna consigliere provinciale, l'ing. Fernando Vasetti condirettore della Confederazione dell'Artigianato

La partecipazione è aperta a quanti portano interesse alla soluzione del dibattuto problema della istruzione professionale

L'esplosione di un "pozzo nero„ provoca panico fra 60 famiglie

Un intero fabbricato privato dell'unico gabinetto - Le precarie condizioni di vita degli abitanti di via S. Pantaleo Campano

L'UNICO SERVIZIO — Lo sbarramento posto dopo l'esplosione

Un cupo boato ha svegliato di soprassalto l'altra notte gli abitanti della costruzione che sorge in via San Pantaleo Campano, sulla Portuense: le esalazioni di un pozzo nero hanno provocato una esplosione che ha fatto crollare la volta di una grotta scavata nel tufo, sotto il fabbricato.

Nella zona esiste da tempo una singolare situazione: 60 famiglie — circa 250 persone — vivono da anni ormai in una ex caserma della «guardie regie» e nelle stalle della caserma stessa, adattate a abitazione dall'impresa dei fratelli Gioacchini. Nei locali non sono mai esistiti servizi igienici nè acqua corrente. Le 60 famiglie sono costrette a servirsi tutte di un unico gabinetto, costruito in modo rudimentale da loro stesse; così come con le loro mani hanno dovuto costruire anche la fontana che porta l'acqua nella zona, la tettoia della fontana e mille altre cose. L'unico aiuto è stato dato dalla sezione locale del PCI. Il gabinetto non ha fognature ed è fornito solo di un pozzo nero, ricavato in una vecchia cava di tufo, sottostante al piccolo fabbricato.

L'altra notte un operaio si è recato nel gabinetto comune. Non si sa se per un mozzicone di sigaretta o per la fiammella di un cerino, si sono improvvisamente incendiati i gas di metano di cui il pozzo nero era saturo e si è verificata la deflagrazione. L'uomo è uscito dal singolare incidente atterrito ma, per fortuna, illeso.

Si sono recati sul posto i Vigili del fuoco che hanno dichiarato pericolante il vano e, ieri mattina, alcuni operai del comune l'hanno chiuso con una transenna. Gli abitanti della zona si sono recati ieri alla V Ripartizione per sollecitare la instaNazione di impianti igienici ormai completamente assenti nel fabbricato.

DANNI PER 15 MILIONI IN VIA SARDEGNA

Il night-club "The Galeon„ devastato da un incendio

Un violento incendio ha semidistrutto nei pressi di via Veneto il locale notturno «The Galeon», gettando il panico fra i clienti. Le fiamme si sono sviluppate alle 21.30 e solo verso la mezzanotte i vigili del fuoco sono riusciti a domarle

Sembra che il fuoco sia stato appiccato da un corto circuito

Il «night-club» si trova al numero 34 di via Sardegna. L'incendio, scoppiato in cucina, ha raggiunto i locali superiori attraverso un montacarichi che serve a portare le vivande calde all'american-bar. Le fiamme sono divampate improvvise nella sala attaccando la tappezzeria, i tendaggi, il parquet del pavimento ed il soffitto a cassettoni di quercia, che è stato facile preda del fuoco. Mentre i clienti fuggivano gridando dal locale, i camerieri hanno provveduto ad avvertire i vigili del fuoco, che sono accorsi subito sul posto con quattro automezzi e hanno iniziato l'opera di spegnimento

La signora Elena Guerrera, che gestisce il locale di proprietà di Jimmy Rispoli, ha dichiarato che i danni ammontano ad oltre 15 milioni. Nell'incendio, sono anche andati distrutti alcuni preziosi dipinti.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'Unità assolta *al processo* sulla Federmutue

La prima sezione penale della Corte d'appello (pres. dottor Palermo; P.G. dott. Siotto) ha riformato ieri mattina la sentenza emessa dal tribunale a carico di: Aniello Coppola, direttore responsabile dell'*Unità* al tempo del procedimento di primo grado, assolvendo il nostro compagno, il quale era stato condannato a 80.000 lire di multa.

Aniello Coppola fu investito dall'incriminazione per il resoconto giudiziario di un processo che si svolgeva contro il settimanale *Espresso* per un articolo sulla Federmutue dei coltivatori diretti dell'organizzazione di Bonomi. Il direttore responsabile dello *Espresso* (Arrigo Benedetti) e l'articolista (Gianni Corbi), in primo grado, furono condannati a 100.000 lire di multa per «diffamazione generica». In appello, mentre Coppola è stato assolto, la pena è stata confermata per Corbi ed è stata ridotta di un terzo per quanto concerne il Benedetti in obbedienza alla recente legge sulle responsabilità del giornalista che firma la pubblicazione.

Hanno discusso ieri gli avvocati Mario Battaglia (per lo *Espresso*), Giuseppe Berlingieri e Fausto Fiore (per l'*Unità*), sostenendo che alla luce della nuova legge si doveva accertare la «colpa» eventuale del direttore responsabile dell'uno e dell'altro giornale.

Il processo in primo grado sorse dalla querela del direttore della Federmutue dottor Luigi Anchise contro un articolo apparso sull'*Espresso* il 22 aprile '55. In esso si diceva di venti miliardi della Federmutue che sarebbero stati utilizzati in operazioni diverse dall'assistenza ai coltivatori diretti. Nessuna prova, però, emerse in questo senso durante l'istruttoria dibattimentale in tribunale.

Singolare fu la querela che lo stesso dott. Anchise sporse contro il nostro giornale. Nei resoconti, l'*Unità* si era limitata a riferire quanto accadeva nell'aula del tribunale, riferendo, naturalmente, il contenuto e il significato della vicenda.

PER LA PIENA OCCUPAZIONE

Uno sciopero degli edili proclamato per l'8 maggio

Uno sciopero, a partire dalle ore 12 in poi, è stato proclamato per l'8 maggio dal Sindacato provinciale degli edili, nel quadro delle manifestazioni deliberate dalla FILLEA nazionale per la lotta contro la disoccupazione e contro l'atteggiamento ostruzionistico dell'Associazione dei costruttori per la realizzazione della Cassa Edile, prevista dal contratto nazionale.

La manifestazione è stata decisa a conclusione di una riunione del Comitato direttivo del Sindacato

Il Comitato direttivo, dopo aver rilevato che continua a permanere la flessione di attività nel settore dell'edilizia privata, la quale finora è stata indirizzata prevalentemente verso obiettivi speculativi, ha sottolineato la necessità e la urgenza di sollecitare l'azione intrapresa dal sindacato fin dal dicembre del 1957, e cioè l'impiego di tutti gli stanziamenti. A proposito, il Comitato direttivo, ha dato mandato alla segreteria del Sindacato di ripetere, presso il prefetto, il passo già compiuto il 18 gennaio, con la richiesta di una convocazione di tutti gli Enti preposti all'edilizia popolare, e delle organizzazioni sindacali, al fine di discutere l'attuazione di un piano di attività di pronta esecuzione che consenta il rapido assorbimento di cospicue aliquote di disoccupati.

NEGATE IL VOTO ALLA D. C.
DATE IL VOTO AL P. C. I.

Manifestazioni e comizi

OGGI

In città

Appio Nuovo - 10.30: sen. Enrico Molè e Otello Nannuzzi.
Trastevere - ore 10 (S. Maria in Trastevere) sen. Ambrogio Donini.
TORPIGNATTARA - ore 19 on. Giulio Turchi e Giuseppe Mastracchi.
QUARTICCIOLO - ore 19: on. Carla Capponi.
PONTE MILVIO - ore 18.30: dott. Edoardo Perna.
ITALIA - ore 18: Maria Michetti e prof Angelo Macchia
QUADRARO - ore 18.30: on.le Marisa Cinciari Rodano.
LUDOVISI (Porta Pia) - ore 10.30: on. Claudio Cianca
CAMPITELLI - ore 19: professor Roberto Battaglia.
VAL MELAIANA - ore 11: Ugo Vetere e prof. Angelo Macchia.
TRULLO - ore 18: Piero Della Seta.
MONTE MARIO (Nebbia) - ore 17: Marisa Musu.
PORTA MAGGIORE (piazzale Prenestino) - ore 18: Giuliana Gioggi.
TOR DE SCHIAVI - ore 10: Remo Marletta.
FIUMICINO - ore 17.30: Bruno Tau.
CASSIA (Isola Farnese) - ore 10.30: Lorenzo Foco.
GARBATELLA - ore 18: on.le Aldo Natoli e Elmo Aloisio.
BORGHESIANA - ore 16.30: Lorenzi Mossi.
ITALIA (Campo Artiglio) - ore 18: Aldo Tozzetti.
OSTIA ANTICA - Ore 18: Bruno Orano.
MAGLIANA - ore 19: Virgilio Bologna.

In provincia

GENZANO - ore 19: on.le Edoardo D'Onofrio.
MARINO - ore 19: Anna Maria Ciai.
MONTORIO - ore 20: Ercole Ferraris.
VALMONTONE - ore 18: Vittorio Falconi.
MARCELLINA - ore 10: Gastone Modesti.
MENTANA - ore 19: Antonio Bongiorno.
GUIDONIA - ore 18: Gustavo Ricci.
MARANO - ore 20: Nello Soldini.
CAPENA - ore 17: on. Claudio Cianca.
CAMPAGNANO - ore 17,30: prof. Enzo Lapiccirella.
MORLUPO - ore 20: Giacomo Onesti.
RIGNANO - ore 18.30: Marx Volpi.
ARICCIA - ore 19: Gianni Gandolfo.
NETTUNO - ore 18.30: Mario Mammuccari e Gino Cesaroni.
RIANO - ore 17: Marx Volpi.
COLLEFERRO - ore 10: Mastracchi Giuseppe.
ANZIO - ore 17: Mario Mammuccari e Gino Cesaroni.
NEMI - ore 19: Aldo Giunti.
CARPINETO - ore 20: Mario Colabucci.
MONTEROTONDO - ore 19.30: Fernando Di Giulio.
ZAGAROLO - ore 20: Italo Maderchi.
GENAZZANO - ore 10: Aldo Giunti.
LANUVIO - ore 19: Giovanni Ranalli.
CAVE - ore 20: Mario Carrani.
TREVIGNANO - ore 19: Enzo Summa.
FRATTOCCHIE - ore 18.30: Aurelio Del Gobbo.
LADISPOLI - ore 16: dottor Giovanni Berlinguer.
CIVITELLA - ore 20.30: Nando Agostinelli.
NAZZANO - ore 19: Claudio Notari.
S. ORESTE - ore 20: Aldo Bordin.
CASTELNUOVO - ore 17: Nando Agostinelli.
CERVETERI - ore 18.30: Giovanni Berlinguer.
FRASCATI - ore 10,30 on.le Carla Capponi.
S. VITO - ore 10.30: Stanislao Bruscani.
MONTEFLAVIO - ore 17: Ferruccio Bensasson.
ROCCA DI PAPA - ore 20: Ricci Remo.
GUIDONIA - ore 17: Ugo Corsi.
SEGNI - ore 10.30: R. Borelli.

DOMANI

In città

OSTIA LIDO - ore 18.30: on.le Edoardo D'Onofrio.
CASILINA - ore 19.30 - sen. Enrico Molè.
CINECITTA' - ore 10.30: on.le Carla Capponi
PRENESTINO - ore 20: Maria Michetti
OSTIENSE - ore 18: Giuseppe Mastracchi
CAMPO MARZIO - ore 18: prof. Renato Borelli
APPIO NUOVO - ore 18: on. Carla Capponi
CASILINA - ore 19.30: Nino Franchellucci
TUFELLO - ore 19: Elmo Aloisio e Aldo Tozzetti
VESCOVIO - ore 18.30: Giuliana Gioggi
LAURENTINA - ore 18.30 Mario Cambi
VILLAGGIO BREDA - ore 20: Virgilio Melandri

In provincia

MONTELIBRETTI - ore 20 Mario Pochetti e Mario Mammucari
GERANO - ore 19.30: Marcello Marroni
CARPINETO - ore 19.30: professor Enzo Lapiccirella
MONTECOMPATRI - ore 17: Mario Mammucari
PALESTRINA - ore 20.30: avv. Marx Volpi
BRACCIANO - ore 19: dottor Giorgio Fusco
GALLICANO - ore 19: Gino Cesaroni
MONTEROTONDO SCALO - ore 19: Stanislao Bruscani
S. GREGORIO - ore 20: Gastone Modesti
SAMBUCI - ore 20: Giovanni Ranalli
CASTELMADAMA - ore 20 e 30: Ferruccio Bensasson
CAVE - ore 19: avv. Marx Volpi
ROCCA PRIORA - ore 19.30: Ricci Remo
SAN CESAREO - ore 19: Giorgio Meucci
ALLUMIERE - ore 19: Nando Agostinelli

LA SEDUTA SOSPESA IN SEGNO DI LUTTO

Ceroni commemorato al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale ha commemorato ieri la scomparsa di Guglielmo Ceroni ed ha quindi sospeso la seduta in segno di lutto. Sul banco solitamente occupato dal consigliere scomparso, erano stati deposti un mazzo di garofani rossi con un nastro dai colori di Roma e un fascio di rose rosse avvolte in un nastro bianco e nero dell'Unione nazionale cronisti, del quale Ceroni era presidente.

Il SINDACO, tra il reverente raccoglimento dell'assemblea, ha ricordato la figura di Guglielmo Ceroni, giornalista, assertore convinto e appassionato dei valori morali di Roma, conoscitore dei problemi cittadini e studioso del costume e del dialetto romano. L'avvocato Cioccetti ha concluso rinnovando alla vedova le condoglianze del Consiglio comunale.

LOMBARDI, a nome del gruppo democristiano, si è associato alle parole del Sindaco, sottolineando in pari tempo, la battaglia che Guglielmo Ceroni ha condotto per lo sviluppo dell'edilizia popolare, per la risoluzione del problema della casa, ed ha concluso *rammentando che Roma fu* l'amore e la passione costante dello Scomparso.

A nome del gruppo socialista ha pronunciato commosse parole l'on. LIZZADRI. La profonda umanità di Ceroni, ha ricordato l'oratore, non si esplicava solamente negli affetti familiari, ma anche nella lealtà che poneva nella sua opera, nel cercare sempre di superare le divisioni di parte, riconoscendo i meriti degli avversari politici. Il liberale LUPINACCI ha tratteggiato brevemente la figura di Guglielmo Ceroni come giornalista. A lui hanno fatto seguito il dc DI NUNZIO ed il missino GUGLIELMOTTI

Il compagno LAPPICIRELLA ha manifestato il cordoglio dei consiglieri comunisti. Guglielmo Ceroni, ha detto, era sensibile alla miseria della nostra città, alla sofferenza delle famiglie minate perfino negli affetti dalla mancanza di una casa: degna di lui sarebbe una commemorazione in cui si potesse dire che le sue proposte, le sue idee sono state realizzate. Ceroni era una personalità complessa, egli rappresentava un tipo di intellettuale che sa rendere viva la vita di ogni giorno, legandosi alla coscienza del passato. Il consigliere comunista ha concluso rivolgendo alla famiglia dello Scomparso, le più vive condoglianze.

Il socialdemocratico FARINA il radicale CATTANI, il repubblicano BORRUSO, il monarchico DE MAGISTRIS, il consigliere AGAMENNONE a nome dell'AVIS e la compagna socialista DEL RE hanno concluso la commossa seduta.

I funerali dello Scomparso avranno luogo questa mattina alle ore 10.30 partendo dalla abitazione dell'Estinto in via Padova 43.

Domenica mattina inoltre, alle ore 11.30, per iniziativa dell'Unione nazionale cronisti e del Sindacato cronisti romani, la figura di Guglielmo Ceroni sarà commemorata nella sede dell'Associazione stampa, a palazzo Marignoli.

I primi impegni per la diffusione del Primo Maggio

Ferve nelle sezioni la preparazione per la grande giornata di diffusione del 1. Maggio. Infatti, già alcuni significativi impegni sono giunti al Comitato provinciale romano degli Amici. I compagni della sezione Cinecittà diffonderanno ben 800 copie, Alessandrina 450, C. Colombo 450, il compagno Sanna della sezione Monti 100 copie, Ponte Mammolo 300. Da Tor de Schiavi ci è pervenuto il primo elenco di compagni che diffonderanno 300 copie: G. Migiani 100, F. Martinelli 30, G. Stocchi 30, C. Nicolanti 25, E. Talori 25, G. Pieri 20, S. Urbani 20, C. Massa 20

* * *

In occasione del 13. anniversario della Liberazione, i giovani comunisti romani effettueranno una diffusione straordinaria. A questo scopo i compagni Maddalena Accorinti si recherà a San Giovanni; De Vito a S. Lorenzo; Maria e Santino Garofalo a Monte Mario; Rosalba Giacchini a Trionfale; Peloso a Prenestino; Marchionne a Centocelle; Renata Martucci a Marranella; Tombini a Prati; Zatta a Quarticciolo.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

« I quatro rusteghi » al Teatro dell'Opera

Poco lo spazio, *vegnimo subito a dire el merito* dello spettacolo allestito ieri dal Teatro dell'Opera, *I quatro rusteghi*, per ricordare, nel decimo anniversario della morte, un nostro delicato musicista: Ermanno Wolf Ferrari (Venezia, 1876-1948). Garbato e tranquillo, si è svolto in un clima di severa economia, che pienamente condividiamo. Almeno per quanto riguarda le scene (quelle, un po' vecchiotte, di Pieretto Bianco, appena appena rinverdite). Avremmo desiderato, invece, un'abbondanza di lusso nella parte musicale, ma contentiamoci: la ripresa dei *Rusteghi*, così com'è, basta a riproporre all'attenzione l'opera del musicista veneziano, in più di una pagina compositore elegante, sottile, schietto.

Legato a Venezia e alla Venezia di Goldoni (basta scorrere i titoli delle sue opere più fortunate, dai *Quatro rusteghi* alla *Vedova scaltra*, al *Campielo*), Wolf Ferrari rimane chiuso ed estraneo alle voci del suo tempo, proteso piuttosto a riascoltare e a riafferrare i ritmi d'un tempo che *xe andà*: quelli sommessi di un minuetto, di una scintillante allegria (Mozart, Rossini), d'una dolce malinconia (Schubert) come di una più distesa solennità (Wagner, *I maestri cantori*), fino ad approdare, attraverso slanci melodici pucciniani, nel gran porto verdiano: quello del *Falstaff*. La navicella dei *Rusteghi* (1906) fa fatica a tener dietro alla gran nave del *Falstaff*, ma è interessante seguire il cammino della musica di tutto un secolo attraverso la rotta segnata da Wolf Ferrari e giungere nelle tranquille acque della laguna. Dove un soffiar di brezza basta a gonfiare candide vele.

Il candore protegge la musica di Wolf Ferrari, tenera soprattutto in certi passi orchestrali (preludio, intermezzo e finale del primo atto) o laddove più malinconica e pungente diventa la nostalgia del tempo passato (*Ah, tuto xe andà!*) o più fresca la malizia delle donne (*El specio me ga dito che son bela...*). E così, *vegnimo a dir el merito* anche degli interpreti: Italo Tajo, un Lunardo di gustosa efficacia scenica e vocale; Antonio Cassinelli (Simon), Carlo Cava (Maurizio), Melchiorre Luise (Cancian), cantanti-attori, bravissimi e convincenti, non meno che Mino Russo, distintissimo e inappuntabile conte Riccardo, e Agostino Lazzari, brillante Filipeto.

Tra le mogli dei *rusteghi*, apprezzata Elena Rizzieri, saporosa ed ariosa Marina, soprattutto nel secondo quadro del primo atto; Alda Noni fresca e vogliosa Lucieta; Lucia Danieli (Margarita), aggressiva e convincente quanto Silvana Zanolli (la siora Felice), particolarmente felice nella sua grande scena del terzo atto. Tutte, con l'attenta regia di Giulia Tess, si sono prodigate con intelligente sobrietà

Non sempre perfettamente centrata la direzione di Angelo Questa, e applausi per tutti, rusteghi e no, ad ogni atto, e alla fine, tra numerose chiamate.

e. v.

Ella Fitzgerald

Dopo pochi mesi dal suo debutto sulle nostre scene, Ella Fitzgerald torna al pubblico romano per una serie di spettacoli al Sistina. Sono venti anni che Ella gode dei favori del pubblico di tutto il mondo, e non sono certo alcuni mesi di tournée in Europa che possono apportare sensibili cambiamenti nella sua arte, nel suo modo, personalissimo e semplice insieme, di presentarsi, di cantare, di porgere al pubblico. Il suo complesso era stasera meno numeroso che la volta scorsa. Il secondo elemento, dopo di lei naturalmente, è sempre costituito dal formidabile Oscar Peterson Trio (Peterson piano, Herb Hellis chitarra, Ray Brown contrabbasso) la cui bravura sfiora talvolta il virtuosismo, da Lou Levy, Max Bennett e dal batterista Gus Johnson. Lo spettacolo, più lento nella prima parte, interamente dedicata al Peterson Trio, si è andato movimentando nella seconda, grazie a Ella Fitzgerald. Il pubblico ha accolto talune delle sue interpretazioni, le più ritmiche e popolari, con boati di applausi e fischi assordanti Si replica

Vice

CINEMA

Il bandito dell'Epiro

Ci sembrava anormale il fatto che il cinema inglese o americano non avesse ancora scoperto l'asso nella manica del suo anticomunismo: l'Albania. Ora questa lacuna è stata colmata, ed al film provocatorii sulle democrazie popolari si aggiunge questa storia del *Bandito dell'Epiro*, nella quale agiscono i seguenti personaggi: una bionda francese che vuole portar fuori dall'Albania il suo fratello cieco; un aitante giovane americano, il quale si lascia convincere dalla francese all'impresa, e attraversa l'Albania lasciandosi dietro una scia di cadaveri che, essendo cadaveri di comunisti, non hanno alcun valore: un «bandito» sporcissimo, con la caramella all'occhio, ma che però è un vero gentiluomo, dato che comanda un folto gruppo di cavalieri anticomunisti, e sa perire alla fine «come un ufficiale»; e infine una sequela di ragazzini che la coppia di salvatori si porta appresso, tentando di tirarli fuori dal consueto «inferno rosso».

La pellicola è internazionale, cioè apolide. Il regista inglese Terence Young, l'attore americano Van Johnson, la francese Martine Carol, Herber Lom ed altri, cercano di trasformare in un *western* o in un normale film di avventure una trama assolutamente idiota I paesaggi a colori sono abbastanza affascinanti: la provocatoria minestra è stata cucinata in Grecia.

Sceriffo federale

Da qualche tempo i *western* stanno divenendo insopportabili: e non tanto perchè siano brutti, che sarebbe cosa di poco conto Essi, invece, sono presuntuosi, raccontati come fossero esauste storie decadenti, fotografati con complicate angolazioni, farciti di un dialogo tutto silenzi ed allusioni, pause ritmate su desolati accordi di chitarra. E tutto questo per mostrarci il solito avventuriero che alla fine passa dalla parte della legge, il solito villaggetto assolato, i soliti *apaches*, le solite mandrie, i soliti «cattivi» che alla fine vengono puniti. L'unica novità sembra qui essere costituita dagli attori, del tutto *sconosciuti, e da una* epidemia di febbri tifoidee, che è abbastanza desuata nei film sul *West*. La importante opera è stata prodotta e diretta da Albert Galloway.

t. c.

TEATRI

OPERA: Riposo
ARLECCHINO: C ia «T 53» con Bonagura, Bonos, Dandolo, Hintermann, Moriconi, Pisu, Soflo Alle 17 e 21,15: «Tempo di ridere» Ultimi giorni.
ARTI: C.ia Volonghi, Buazzelli, Lionello, Sassoli. Alle 17 ultima replica di: «Il tacchino» 3 atti di Feydeau
DELLE MUSE: C ia Franca Dominici-Mario Siletti. Alle 17 30 (familiare): «Io sono la figlia del re» di Fabrizio Sarazani.
ELENA BETTINI (via Ginori 2, tel 599661): C ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: «Donne romane»
ELISEO: C ia De Lullo - Falk - Guarnieri-Valli Alle 17 (familiare): «La fiaccola sotto il moggio» di G. D'Annunzio.
GOLDONI: C.ia Crast-Brandimarte-Glori - Vannucci - Tranquilli Alle 17.30: «La regina morta» di H. Montherlant.
IL MILLIMETRO: C ia Teatrale Italiana. Alle 21,15: «Una rosa per Cecco» di A. M. Gazzini
NUOVO CHALET: C ia Franco Castellani-Liliana Veronese. Alle 17.30: «Giorni felici», di Pouget.
PALAZZO SISTINA: Alle 17.30 e 21.30: concerti Ella Fitzgerald e Trio Peterson.
PIRANDELLO: C.ia di prosa diretta da Picasso con Bianchi-Caldani-Bottini - Perbellini-Solleri - Ressel. Alle 17.30: «Un ispettore in casa Birling» di Priestley
QUIRINO: Oggi alle 17.30 replica di: «Misura per misura» con Renzo Ricci, Valeria Valeri, Enrico M. Salerno, Franco Parenti
ROSSINI: C ia C. Durante. Alle 16,15 e 19,15: «Civicusse romano summe» 3 atti di Rocchi e Spaducci
SAN CESARIO (v. Appia Antica): Imminente rappresentaz straordinaria della leggenda sacra: «... ed Egli venne dal buio» di Gaetani
SATIRI: C ia M.L. Celli, C Tamberlani con Maieroni-Bertacchi-Sonni - Quattrini Alle 17.30: «Storia di un uomo molto stanco» di F Sarazani
VALLE: C ia Gheraldi - Severini Alle 17 (familiare): «Verso l'ora zero!» di A Christie

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Spettacolo teatrale con Claudio Villa
Altieri: Conta fino a tre e prega con V. Heflin e rivista
Ambra-Jovinelli: Tamango, con C Jurgens
Espero: All'ombra della ghigliottina, con B Lee e rivista
Oriente: La sete dell'oro e rivista
Principe: Safari, con V. Mature e rivista
Sultano: L'uomo dai mille volti, con J Cagney e rivista
Vittoria: Guardia ladro e cameriera, con F Cigliano e rivista
Volturno: Tamango, con C Jurgens e rivista Marchetti - Di Giulio

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I giovani leoni, con M. Brando
America: Il bandito dell'Epiro, con V Johnson
Archimede: Nathalie, con Martine Carol
Arcobaleno: Sait - on jamais (ediz orig integr) alle 18-20-22
Ariston: Paris Holiday, con Anita Ekberg
Aventino: Lo scassinatore, con J Duriea
Barberini: I giovani leoni, con M Brando (alle 15.15-18.40-22.30)
Capitol: Paris Holiday, con Anita Ekberg
Capranica: Testimone d'accusa, con T. Power
Capranichetta: La strada è bloccata, con V. Mature
Corso: Les Girls, con Gene Kelly
Europa: Testimone d'accusa, con T. Power
Fiamma: Il ponte sul fiume Kwai con A. Guinness (alle 15,20-18.40 e 22.10)
Fiammetta: The Young Lions, con M. Brando (alle 15.45-18.45-22)
Galleria: Il bandito dell'Epiro, con V Johnson
Imperiale: Sceriffo federale
Maestoso: Tom e Jerry nella seconda fantasia, di W Disney
Metro Drive-In: Il bandito dell'Epiro, con V. Johnson
Metropolitan: Addio alle armi, con J. Jones (alle 15,45-19-22)
Mignon: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Moderno: Sceriffo federale
Moderno Saletta: La strada è bloccata, con V. Mature
New York: I giovani leoni, con M. Brando
Paris: Il bandito dell'Epiro, con V Johnson
Plaza: L'arpa birmana
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Quirinetta: Lo scassinatore, con J Duriea (alle 16-16.35-18.25-20.15-22.45)
Rivoli: Sayonara, con M Brando (alle 14.30-16.55-19.40-22.40)
Roxy: Testimone d'accusa, con T. Power
Salone Margherita: Il marito, con A Sordi
Smeraldo: La strada bloccata, con V. Mature
Splendore: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra
Supercinema: I 10 comandamenti con Y. Brynner
Trevi: Nathalie, con M. Carol

SECONDE VISIONI

Airone: La banda degli angeli, con Y. De Carlo
Alce: La banda degli angeli, con Y. De Carlo
Alcyone: Sorrisi di una notte d'estate, con U Jacobsson
Ambasciatori: Camping, con Marisa Allasio
Appio: I peccatori di Peyton, con L. Turner
Ariel: Cenerentola a Parigi, con A Hepburn
Arlecchino: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Astoria: Nata di marzo, con J. Sassard
Astra: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Atlante: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
Atlantic: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Aureo: Belle ma povere, con M Allasio
Ausonia: Nata di marzo, con Jacqueline Sassard
Belsito: Il gioco del pigiama, con D Day
Bernini: Ladro lui, ladra lei, con S Koscina
Bologna: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobsson
Boito: Maruzzella, con M. Allasio
Boston: Primo applauso
California: 40 pistole, con Barbara Stanwych
Capannelle: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
Casalotti: Resistenza eroica, con S. Hayden
Cassio: L'anima e la carne, con D Kerr
Castello: La banda degli angeli, con Y. De Carlo
Centrale: Non sono più guaglione con S. Koscina
Chiesa Nuova: I diavoli del Pacifico, con R. Wagner
Cicogna: Fiamme a Calcutta
Clodio: Amore e chiacchiere, con G. Cervi
Colombo: La saga dei Comanches con D. Andrews
Colonna: Un volto tra la folla, con J. Griffith
Colosseo: Donne, dadi e denaro, con B Dailey
Columbus: Tarzan e il safari perduto
Corallo: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck
Crisogono: Safari, con V. Mature
Cristallo: Orizzonti di gloria, con K Douglas
Degli Scipioni: Porto Africa, con P Angeli
Dei Fiorentini: Il prigioniero del re, con P Cressoy
Dei Piccoli: Comiche di Charlot e Cartoni animati a colori
Della Valle: Dodici metri d'amore, con L Ball
Delle Mimose: I piombi di Venezia
Diamante: La ragazza del palio, con D. Dors
Doria: Napoli sole mio!, con M Arena
Due Allori: Cenerentola Parigi con A. Hepburn
Due Macelli: I due compari, con A. Fabrizi
Edelweiss: Gioventù bruciata, con R. Wagner
Esperia: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Euclide: Il pianeta proibito, con W Pidgeon
Farnese: Lazzarella, con A. Panaro
Farnesina: Scapricciatiello
Faro: Ascoltami
Flaminio: Interludio, con Rossano Brazzi
Fontana: Uomini e lupi, con Jves Montand
Garbatella: Tè e simpatia, con D. Kerr
Giovane Trastevere: Giovanna D'Arco, con I. Bergman
Guadalupe: L'invasore bianco
Hollywood: La trovatella di Pompei
Impero: Il romanzo di un giovane povero
Iris: Quando l'amore è romanzo con A. Blyth
Jonio: Le schiave di Cartagine
Leocine: La grande rapina, con S. Hayden
Libia: Porto Africa, con Pier Angeli
Livorno: Domani splenderà il sole, con D. Dors
Manzoni: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Marconi: Passaggio di notte, con J. Stewart
Massimo: 10 pistole, con Barbara Stanwych
Mazzini: Napoli sole mio! con M Arena
Medaglie d'Oro: Ore disperate, con H. Bogart
Niagara: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
Nomentano: Il coraggio di Lassie con E Taylor
Novocine: Passaggio di notte, con J. Stewart
Nuovo: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Odeon: La sfida di capitan Rob, con C. Cores
Brancaccio: I peccatori di Peyton con L. Turner
Bristol: Casinò de Paris, con V. De Sica
Broadway: Belle ma povere, con M. Allasio
Cinestar: Il trapezio della vita, con R. Hudson
Cola di Rienzo: Come te movi, te fulmino! con R. Rascel
Delle Maschere: Le fatiche di Ercole, con S Koscina
Delle Terrazze: Orgoglio e passione, con S Loren
Delle Vittorie: Il gioco del pigiama, con D Day
Del Vascello: Il segno della legge
Diana: I misteri di Parigi
Eden: Guardia, ladro e cameriera con F. Cigliano
Excelsior: Bulli e pupe, con M. Brando
Fogliano: 40 pistole, con B. Stanwych
Gardencine: Ladro lui, ladra lei, con S Koscina
Giulio Cesare: I peccatori di Peyton, con L. Turner
Golden: Camping, con M. Allasio
Induno: La bella di Mosca, con F Astaire
Italia: Tamango, con C. Jurgens
La Fenice: Liana la figlia della foresta, con M. Michael
Mondial: Ladro, lui, ladra lei, con S Koscina
Odescalchi: Il segno della legge, con T. Moore
Palestrina: Fortunella, con Giulietta Masina
Parioli: Vacanze a Ischia, con M Bru
Quirinale: Nata di marzo, con J Sassard
Reale: I peccatori di Peyton, con L Turner
Rex: Camping, con M Allasio
Rialto: Tè e simpatia, con D Kerr
Ritz: Nata di marzo, con J. Sassard
Savoia: Sorrisi di una notte di estate, con P. Jacobsson
Splendid: La zia d'America va a sciare, con T Pica
Stadium: Napoli sole mio! con M. Arena
Tirreno: La banda degli angeli.
Trieste: I giganti toccano il cielo
Ventuno Aprile: La ragazza del palio, con D Dors

TERZE VISIONI

Alba: Off Limits (Proibito ai militari) con J. Lemmon
Alessandrino: La cavallina storna con G. Cervi
Aniene: Casinò de Paris, con V De Sica
Apollo: Belle ma povere, con M Allasio
Aquila: Il pugilatore di Sing Sing
Arenula: Il mio corpo t'appartiene, con M Brando
Arizona: Fabiola, con M. Morgan
Augustus: Il delinquente delicato con J Lewis
Aurelio: Tarzan e il safari perduto
Aurora: La sete dell'oro
Avila: La battaglia di Rio della Plata
Avorio: Tè e simpatia, con Deborah Kerr
Bellarmino: Mezzogiorno di fifa con J Lewis
Belle Arti: Berretti rossi
Olympia: Il sole sorgerà ancora, con A Gardner
Orione: L'amore piu grande del mondo, con A. Sheridan
Ostiense: Il giuramento dei Sioux
Ottaviano: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Ottavilla: La guerra privata del maggiore Benson, con C. Heston
Palazzo: Il settimo peccato, con E Parker
Pax: La lunga linea grigia, con Tirone Power.
Planetario: Piangerò domani, con S Hayward
Platino: La grande strada azzurra con A Valli
Preneste: La donna piu bella del mondo, con G. Lollobrigida
Prima Porta: Ascoltami
Puccini: Napoli sole mio! con M Arena
Quiriti: Tosca, con F. Duval
Radio: I diavoli del Pacifico, con R Wagner
Regilla: Avventura a corte, con A Steel
Rey: Le avventure del capitano Hornblower e Da qui all'eredità con F. Sinatra
Riposo: Riposo
Roma: Uno straniero tra gli angeli
Rubino: I giganti toccano il cielo
Sala Eritrea: Il complice segreto
Sala Gemma: I pagliacci
Sala Piemonte: Il forte delle Amazzoni, con A Murphy
Sala S. Spirito: La strage del 7° Cavalleggeri, con G. Montgomery
Sala Saturnino: Il principe coraggioso
Sala Sessoriana: L'uomo che non è mai esistito, con C. Webb
Sala Traspontina: Mi permette babbo? con A Sordi
Sala Umberto: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen
Sala Vignoli: Don Camillo e l'on Peppone, con Fernandel
Salerno: Il fondo della bottiglia con V Johnson
San Felice: Il prigioniero di Zenda, con S Granger
Sant'Ippolito: Il fondo della bottiglia, con V Johnson
Saverio: L'anima e la carne, con D. Kerr
Silver Cine: Soli nell'infinito, con W. Holden
Tevere: Quel certo non so che
Tiziano: L'anima a la carne, con D. Kerr
Tor Sapienza: Il sole tornerà
Trastevere: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Trianon: L'evaso di San Quintino con J. Palance
Tuscolo: La settima onda, con T. Power
Ulisse: Vera Cruz, con G. Cooper
Ulpiano: Il re del jazz, con Donna Reed
Verbano: La grande strada azzurra, con A Valli
Virtus: Giuseppe Verdi, con Pierre Cressoy

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle ore 24.

MUTUI IPOTECARI
"CASTEL FIDET"
VIA TORINO 150
Tel. 465.097-463.812

DA DOMANI AL
CORSO CINEMA
«ANTEPRIMA» in esclusiva

come uccidere uno zio ricco?

AI CINEMA
PARIS-GALLERIA-AMERICA
Una coppia sensazionale in una emozionante avventura
Van Johnson e Martine Carol
nel CINEMASCOPE M. G. M. a Colori
Il bandito dell'Epiro

Vacanze liete e serene

MOLVENO
Dolomiti del Brenta
mt. 864 s.l.m.
ALBERGO «VILLA NOVA» (Gestione INCA)
B. S. L. 1.150 - A. S. L. 1.300
(Tasse, IGE, servizio tutto compreso)
Cucina emiliana
Prenotazioni ed informazioni INCA MODENA - Via S. Vincenzo 24 - Telefono 23 818.

RICCIONE
Gestione INCA
PENSIONE «SAN GIUSTO»
Viale Ugo Foscolo 4
B. S. L. 1.100 - A. S. L. 1.400
(Tasse, IGE, capanni e tende al mare comprese)

PENSIONE «TRE ROSE»
Viale Cavalcanti 10
B. S. L. 1 000 - A. S. L. 1.250
(Tasse, IGE, capanni e tende al mare comprese)
Prenotazioni ed informazioni INCA MODENA - Via S. Vincenzo 21 - Telefono 23 818.

AI TEATRO QUIRINO

Lo spettacolo di ieri di «MISURA PER MISURA» è stato sospeso per una improvvisa malattia dell'attore Enrico Maria Salerno. Oggi, domani e dopodomani le ultime tre repliche di «MISURA PER MISURA» saranno effettuate regolarmente, con la sostituzione di Salerno con l'attore Renzo Giovampietro.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - Consegna ovunque gratis - Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali - Chiedete catalogo/15: lire 100

FERODO - Amianto - Amiantite - Corde - Guarnizioni - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471 451, Palermo 25/33 - Casilina 17 25 (accanto Pantanella)

7) OCCASIONI L. 12

KANAK KANAK - Televisori, radiogrammofoni Eccezionale vendita Sconti effettivi che reggono ogni confronto Vasto assortimento migliori marche nazionali ed estere. Superassistenza Visitateci. Confrontate. Via Paolo Emilio, 22 (Colarienzo - Standa).

KANAK KANAK - Vendita straordinaria frigoriferi Lavatrici. Cucine americane Ogni elettrodomestico. Vantaggiose rateazioni anche senza anticipo Speciali facilitazioni impiegati Visitate nostra esposizione Telef 32 828.

13) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme, fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa: rivolgersi Direzione Terme Neroniane Montegrotto Terme

17) ACQUISTI - VEND. APPART. TERRENI L. 12

BORDIGHERA Riviera dei Fiori - VENDESI, AFFITTASI ville, appartamenti terreni Agenzia Garibaldi, Corso Vittorio, 108 - Bordighera

TOR VAIANICA - lotti terreni sul mare Ottime condizioni. Telefonare 820 425

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

SARTA signora accetterebbe lavori in casa propria eventualmente recasi presso laboratorio ore pomeridiane - Telef. 725.180.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica, ormonale
LABORATORIO ANALISI SANGUE
VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento. Telefoni 862 960 - 844 131. (Aut. Com. Roma 10090 del 26 ottobre 1956)

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8 20 - Fest. 8-13

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.55: Previsioni del tempo per i pescatori; 7,10: Musiche del mattino; 7.50: Cinque anni in Parlamento (a cura di J Jacobelli); 8-9: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: Fantasia musicale; 11.30: Musica operistica; 12.10: Parata d'orchestre; 12.50: 1, 2, 3, via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14.15: Sy Oliver e la sua orchestra; 14.30: Canzoni da film; 15: A Semprini al pianoforte; 15.15: «L'acqua cheta», operetta in tre atti di A. Novelli (musica di G Pietri); 16.45: Laurindo Almeida e la sua chitarra; 17: Frank Cordell e la sua orchestra; 17.30: Canta il Quartetto Cetra, 17.45 Musiche di Liszt e De Falla; 18.50: Un episodio della Resistenza: «Processo al generale Perotti», a cura di C Casalegno; 19: Musica da ballo, 20 Club dei solisti; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21. Celebrazione del XIII anniversario della Liberazione; 21.15: Concerto sinfonico diretto da M Rossi con la partecipazione dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi (musiche di Haendel, Vlad e Brahms); nell'intervallo: Paesi tuoi; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese, 9.30. Girandola di canzoni (con le orchestre Brigada, Galassini, Cergoli e Savina). 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.30: Segnale orario - Giornale radio; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.55: Fantasia; 14.45: Stella polare (quadrante della moda); 15: Club degli assi (programma con Nilla Pizzi, Harry Belafonte, Renato Carosone, Ella Fitzgerald, Pat Boone, i Platters, Katyna Ranieri, Natalino Otto e le orchestre di Buddy Bregman, Billy Vaughn e Norrie Paramor); 16: Tutto il mondo è paese (colloqui tra italiani e inglesi: «La gastronomia»); 17: ABC della canzone napoletana, al termine: Errol Garner al pianoforte; 18: Ballate con noi, 1.30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo (varietà musicale in miniatura) - Musica in celluloide (con Gino Latilla, Carla Boni e l'orchestra Angelini); 21: Il fiore all'occhiello (varietà del venerdì sera); 22: Ballate con Nunzio Rotondo e il suo complesso; 22.30: Parliamone insieme; 23-23.30: Sipparietto - Voci nella sera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 16: Ultime lettere da Stalingrado; 16.30: Vladimir Vogel: sei frammenti dalla prima parte dell'oratorio epico «Thyl Claes» per voce recitante, soprano e orchestra; 17.15-18.40: Carlo Poma e il processo di Belfiore; 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Bohuslav Martinu: «Concerto» per violoncello e orchestra; 19.30: La rassegna (filosofia); 20: Concerto di ogni sera (musiche di Roussel, Respighi e Ravel); 21: Il giornale del terzo, 21.20: «Vado e torno, paisà», sintesi umoristica delle tribolazioni di Gianni Bellavita; 22.20 Virginalisti inglesi; 22.50. Racconti tradotti per la radio.

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
7.30 - 8.00	31.02		
12.45 - 13.15	25.35	25.48	25.83
	49.14		
17.00 - 17.30	31.20	31.45	
19.00 - 19.30	233		
20.00 - 20.30	252.75	32.04	50.17
20.30 - 21.00	233	525.75	41
	50.20	49.15	
21.00 - 21 30	240		
22.00 - 22.30	233	50.20	50.37
23.00 - 23.30	233		
MOSCA			
18.30 - 19.00	25	16	19
20.00 - 21.00	16	25	257
21.00 - 21.30	31	41	49
	321		
21.30 - 22.00	16	19	25
	309	321	397
22.00 - 23.00	16	19	25
	309 c	22.30	321 m
23.00 - 23.30	16	1[illegible]	22
	309	321	
VARSAVIA			
19.00 - 19.30	25.48	21.20	407
21.00 - 22.30	25.43	31.20	
22.00 - 22.30	25.43	31.20	
23.00 - 23.30	25.48	31.20	31.40
PRAGA			
17.00 - 17.30	25 59	25.36	31.41
18 00 - 18 30	25.59	25.36	31.41
19.30 - 20.00	23.33		
22.30 - 23 00	31.30	31.41	25.36
BUDAPEST			
18.30 - 19.00	30.05	48	240
21.30 - 22.00	48	240	
SOFIA			
18.15 - 18.30	39.11	49.42	
22.00 - 22.30	362.07		
TIRANA			
21.30 - 22.00	38.02	45	
23.00 - 23.30	220.09		
BUCAREST			
18.30	25	31	32
	50		
19.30	25	31	32
	50		
21.00	397		
23.00	397		

TELEVISIONE

Virna Lisi è l'interprete di «Formiche», tre atti di Aldo Nicolaj in onda alle ore 21,10.

... «Passo Cotese», servizio di G Bistach - «Notizie sportive» - «Ripresa diretta di un avvenimento agonistico».

17.30: **La TV dei ragazzi** - «Marcellino pan y vino», riduzione teatrale del noto film in ripresa diretta dal Teatro Eliseo di Roma

Al termine: **Telegiornale.**

1.940: **Sintonia** - **Lettere alla TV** (difesa d'ufficio dei programmi televisivi)

19.55: **Biglietto d'invito** - dalle cartiere «Miliani» di Fabriano

20.30: **Telegiornale.**

20.50: **Carosello.**

21: **Celebrazione della Resistenza** - la RAI non può dedicare più di dieci minuti alla Resistenza. Il Vice-federale fascista di Ivrea e attualmente direttore artistico della TV Sergio Pugliese non lo permette.

21.10: **Formiche** - commedia in tre atti di Aldo Nicolaj, con Mario Valdemarin (Paolo), Annabella Cerliani (Mirella), Virna Lisi (Angela), Renato De Carmine (Bruno) e Aldo De Palma (Renato) — Le formiche sono gli uomini, che camminano in fila perchè qualcuno non li schiacci Subito dopo la fila si ricompone e tutto torna come prima. Però gli uomini possono ribellarsi e decidere la propria vita: lo si apprende alla fine Il maldestro tentato suicidio di Renato fa precipitare il dramma e insegna a ciascuno dei personaggi la sua strada

Al termine: **Telegiornale.**

TELEVISORI
RADIOMARELLI - MAGNADYNE - PHONOLA - SIEMENS - PHILIPS - TELEFUNKEN - GELOSO - ALL. BACCHINI - C.G.E. - VOXSON - PHILCO - WESTINGHOUS - RADIOSON, ecc.
da L. 119.000 in poi a L. 5000 mensili

SCALDABAGNI
O.G. - COSMOS - IGNIS - SIEMENS - TRIPLEX - SABIANA - AEG - RADIANA - CGE - Elettrici e a gas
Litri 80 da L. 22.000
RATA MINIMA L. 1.000 MENSILI

DISCHI
ULTIME NOVITA'
VASTO ASSORTIMENTO

CUCINE
con forno a Gas ed Elettriche: OSVA - IGNIS - TRIPLEX - SIEMENS - FARGAS - ONOFRI - ZOPPAS - GASFIRE, ecc. - Cucina 2 fuochi e ¼ con forno L. 25.000
RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

RADIO
TELEFUNKEN - MAGNADYNE - SIEMENS - PHILIPS - CGE - MARELLI - PHONOLA - GELOSO - VOXSON - ALL BACCHINI
Da L. 16 000 in poi
RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

LAVABIANCHERIA
HOOVER - RADIOMARELLI - READY - RIBER - CANDY - FIAT - CGE - BENDIX - CASTOR, ecc.
Da L. 85.000 in poi
RATA MINIMA L. 3 000 MENSILI

FRIGORIFERI
BOSCH - RADIOMARELLI - FIAT - SIEMENS - PHILCO - MAGNADYNE - ZOPPAS - C.G.E. - GENERAL - ATLANTIC - REX - O. G. - SIBIR
Ultime novità Da L. 62 000 in poi
Rata minima L. 2 500 mensili

RADIO SMIRE
ROMA - Via del Gambero, 16
Vendita anche in 12 - 18 - 24 rate

REGISTRATORE VOCE a nastro GELOSO :: Ultima novità L. 16.000 - rata minima L. 2.500 mensili

LUCIDATRICI PROTOS - SIEMENS - HOOVER - MAGNADYNE - QUEEN-LUX CGE, ecc. da L. 36.000 in poi - rata minima L. 1.500 mensili

ASPIRAPOLVERE SIEMENS - HOOVER - AEG - PROTOS - REM - CGE - LESA ecc. - da L. 7.500 in poi - rata minima L. 500

MOBILI METALLICI e FORNITURE tipo americano - Vasto assortimento Ultime novità - rata minima L. 1.000 mensili

Gli avvenimenti sportivi

CON LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I MIGLIORI DILETTANTI

Oggi il Gran Premio della Liberazione prima "classicissima,, nazionale

Su Bampi, Venturelli, Trapè ed Ippoliti si appunta il favore del pronostico - Attesi alla prova gli "azzurri,, di Proietti - La corsa, organizzata dall'A.S. Monti, è valevole per il Trofeo Orappia

Con la punzonatura, che s'è protratta per tutti il pomeriggio, è calata la tela sull'ultimo atto preliminare del XIII Gr. Pr. della Liberazione la prima «classicissima» nazionale di ciclismo riservata ai dilettanti.

Tutti i migliori esponenti della categoria si sono affrettati a far iscrivere il loro nome nell'elenco degli iscritti (pubblicato al lato): non è difficile scorgere i nomi già notissimi di Venturelli, di Bariviera, di Tamagni, di Ippoliti, di Livio Trapè, di Zoppas, di Bampi e di tutti i migliori elementi d'Italia.

Il pronostico, quindi, è bell'e fatto: prendete i nomi citati, imbussolati come volete e l'estrazione vi darà ragione, perché il Gran Premio della Liberazione difficilmente fa saltare alla ribalta il «diavoletto» della sorpresa.

Il Gran Premio della Liberazione è una corsa da campioni ed un campione sfreccerà per primo sotto lo striscione d'arrivo.

Le ragioni della emotività della corsa le abbiamo dette ieri: ribadiamo il fattore più importante che l'animerà: cioè che lo stesso percorso servirà quale banco di prova per il campionato italiano della categoria. La gara quindi può considerarsi una degna «anteprima» della corsa tricolore.

Noi non diamo un favorito specifico perché non può esservi: la lotta ruoterà attorno a quattro nomi di assoluto prestigio: sono i nomi di Bampi, Venturelli, Ippoliti e Trapè. Un poker d'assi che darà il brivido alle varie migliaia di sportivi che si distribuiranno lungo il percorso, scelto apposta per creare la grande corsa.

Le loro ruote saranno, però, guardate «a vista» da tutta la centuria che si scatenerà alla controffensiva non appena uno dei quattro cercherà di lanciare la sfida.

Chi sarà, però alla altezza dei «quattro grandi» della corsa? Ecco qualche nome da non sottovalutare: Zoppas, Tamagni, Busi, Monti Mario, Bampi, Natucci, Casati, Canale, Marzullo, Maggini, Dei Giudici, Leone, Chiti, Stefanelli e Aru.

Quindici in tutto, quindi, e non è azzardato dire che la grande lotta tra i quattro non finisca col favorire l'impresa di uno di questi quindici. Tutto è possibile anche perché sarà al seguito della gara il C.T. Proietti in vena di selezione.

E quando c'è Proietti i corridori offrono il meglio di se stessi. Sarà una grande corsa, senz'altro, quindi. Una corsa come le precedenti che hanno iscritti nell'albo d'oro i più bei nomi d'Italia.

Se saranno i corridori a fare lo spettacolo (e perciò a loro vada il nostro «grazie» innanzitutto), non bisogna dimenticare coloro che hanno faticato in precedenza «dietro la facciata» di questa attesissima XIII edizione del Gran Premio della Liberazione.

Cominciamo dai bravissimi organizzatori della Monti (Ottorino Pinzuti in testa), ai giornali patrocinatori (Paese e Paese Sera) ed a tutti coloro che hanno largamente contribuito a far ricca la corsa (all'Orappia, e a tutti gli altri Enti) perché anche essi hanno recato la pietra per la solida gara del 25 aprile

GIORGIO NIBI

VENTURELLI uno degli «azzurri» di Proietti

Gli iscritti

1) Cacioni (A.S. Roma); 2) C. Colantoni; 3) Dezi; 4) Fioretti; 5) Ippoliti; 6) Lori; 7) Marzullo 8) Prian; 9) Perna; 10) Reali; 11) Trapè; 12) Trippini; 13) Terzigni; 14) Verelli; 15) Di Silvio; 16) Floramonti.

17) Giorgi (Pol. Egeria); 18) Di Girolamo; 19) Milani; 20) D'Uffizi; 21) Zevini.

22) Cattaneo (G.S. Faema-Preneste); 23) Maggini; 24) Leonardi; 25) Martellotti; 26) Pazzini; 27) Alcotti.

28) Venturelli (U.S. Pavulese).

29) Bariviera (Pedale Ravennate); 30) Zoppas.

31) Tamagni (U.C. Cremasca).

32) Busi (U.S. Vignolese).

33) Monti (C. Resta Imola).

34) Bampi (Biondi Carpi); 35) Natucci.

36) Casati (S.S. Mosconi Bergamo).

37) Colabattista (Fiorelli Tor Sapienza); 38) Marcotulli; 39) Salvatori; 40) Quinzi; 41) Risi 42) Scotti.

43) Grilliotti (Velocluh Rieti); 44) Mareri; 45) Festuccia; 46) Bonafaccia; 47) Petrollini; 48) Ficorilli.

49) Canale (U.S. Pedale Reggino).

50) Valeri (Aquilotti Casilini); 51) Pizzuti; 52) Maoloni; 53) Viola; 54) Tarallo; 55) Di Silvio; 66) Cassone; 57) Riccardi.

58) Del Giudice (S.S. Lazio); 59) Morucci; 60 Fortini; 61 Leone; 62) Marocchi; 63) Brigliadori; 64) Marazzotti; 65) Orsini; 66) Ricci; 67) Gori; 68) Marchetti; 69) Di Felice; 70) Pirone; 71) Di Giorgi; 72) Pivotto; 73) Caporuscio.

74) Samori (C.S. Lazzaretti - Trani); 75) Mutascio; 76) Pantoni; 77) Colacci; 78) Tufo; 79) Fava; 80) Marzialetti.

81) Simonetti (C.S. Salco Empoli).

82) Stefanelli (Polisportiva Tarquinia).

83) Aru (S.S. Audax Cagliari); 84) Cherri.

85) Chiti Marcello (G. S. Faema Bottegone).

Il percorso

Roma (Viale Tiziano), via Flaminia, Ponte Flaminio, Piazzale Tuscania, Prima Porta, poi cinque giri del circuito: Prima Porta, via Tiberina, Riano, via Flaminia, Prima Porta, al termine del quinto giro gli atleti faranno il seguente percorso: Prima Porta, via Flaminia, Piazzale Tuscania, Ponte Flaminio, Lungotevere, Viale Tiziano (per un totale di 150 km.).

Il «via» verrà dato alle ore 8 precise da viale Tiziano.

Oggi alle Capannelle il Pr. Natale di Roma

All'ippodromo delle Capannelle è di scena oggi il tradizionale Premio Natale di Roma che per la sua ricca moneta (1 500 000 lire) allineerà ai nastri i tre anni e gli anziani in un interessante confronto sui 1700 metri della pista grande

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni per le otto corse in programma tra le quali il ben dotato Premio Aventino (lire 600 mila metri 1600 in pista piccola), un discendente che ha raccolto tredici iscrizioni: 1 corsa *Fondi Marzio, Salamandra*, 2 corsa: *Cadmium, Bob Roy, Cipressa*; 3 corsa *Cadoulal, Bark, Suada*, 4 corsa: *Astolfo, Spadassin, Coin Discret*, 5 corsa *Papina, Venezio, Pagana*, 6 corsa *Miragolo, Top Top, Chiarissima* 7. corsa: *Valsesia, Dardo, Pata Onorata*; 8 corsa *Reporter, Narline, Menzala*

TOTIP	
1. CORSA	1
	x
2. CORSA	1
	2
3. CORSA	1 x
	x 1
4. CORSA	1 2 1
	2 1 x
5. CORSA	2 x
	x 2
6. CORSA	1 2
	2 1

Oggi a S. Siro la «corsa tris»

La Corsa Tris di questa settimana e in programma oggi a San Siro nel Premio Borghetto al quale sono rimasti iscritti 12 cavalli

I nostri favoriti sono Melville, Rovo e General Lee

Bandirola favorito a Modena

MODENA, 24. — (G.G.) - I migliori centauri italiani saranno di scena domani all'autodromo di Modena per la prima prova di motocampionato. Saranno presenti, naturalmente, tutti gli accasati, vale a dire i piloti della «M.V.», della «Morini» e della «Ducati» ed altri corridori che guideranno macchine private. Uno di questi sarà l'ex campione del mondo Umberto Masetti che dopo la gara nella classe 250 che disputerà su «Morini», balzerà in sella ad una «Norton» per prendere parte alla corsa delle massime cilindrate.

Il tracciato modenese è piuttosto insidioso e impegnativo, perciò anche la «Norton» di Masetti potrebbe impegnare a fondo le «M.V.» di Bandirola, Venturi e Brambilla. Comunque i favori del pronostico sono per la Casa di Cascina Costa e, diciamo pure, per Carlo Bandirola che, com'è noto, lo scorso anno vinse a tempo di record. Il primato sul percorso totale e sul giro appartengono infatti allo stagionato corridore di Voghera.

La «M.V.» dovrebbe spuntarla anche nelle classi 250 e 125 con i suoi Ubbiali, Provini e Libanori, tuttavia la «Morini» (con Mendogni e Masetti) e la «Ducati» (con Ferri, Gandossi e Spaggiari) non partono certo battute in partenza.

Oggi pomeriggio si sono svolte le prove ufficiali. I più veloci sono stati Provini e Ubbiali su «MV» nelle 125 e 250 cmc., e Venturi e Bandirola, pure su «MV», nelle 500 cmc. Gli unici a contrastare la casa di Cascina Costa nelle piccole cilindrate sono stati i bolognesi Spaggiari e Gandossi su «Ducati», nelle 250 anche Masetti su «Morini» ha ottenuto un buon tempo, nelle 500, infine, un tempo eccezionale — il terzo nell'ordine — ha fatto registrare Campanelli sulla «Norton».

Ecco i tempi: CLASSE 125 CMC: Provini (MV-Casa) in 2'02"1 alla media di chilometri 106.809, Ubbiali (MV-Casa) in 2'03"9, Spaggiari (Ducati-Casa) in 2'04", Gandossi (Ducati-Casa) in 2'04"3 Libanori (MV - Casa) in 2'05"9, Ferri (Ducati-Casa) in 2'06"1.

Oggi all'Appio (15,30) Fedit-Catanzaro

Quest'oggi con inizio alle ore 15,30, sul terreno del Motovelodromo Appio, avrà luogo l'anticipo del campionato di serie C tra Fedit e Catanzaro. I favori del pronostico vanno ai padroni di casa, reduci dalla sfortunata trasferta in quel di Legnano.

I MIGLIORI CAVALIERI DEL MONDO ALLA «CLASSICA» DELL'EQUITAZIONE

Con i premi "Esquilino,, e "Palatino,, s'inizia il C.H.I.O. a Piazza di Siena

Con la disputa dei Premi Esquilino e Palatino, inizia oggi a Piazza di Siena il C.H.I.O '58 la classica manifestazione che ogni anno torna puntuale a primavera, all'appuntamento con i romani. La strana primavera di quest'anno, fatta di una giornata di sole per nove di pioggia e freddo, non fa altro che confermare una simpatica leggenda creatasi intorno al Concorso.

Quest'anno al Concorso partecipano cavalieri di quindici nazioni. Belgio, Cile, Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Repubblica Araba Unita, Romania, Spagna e Svizzera, che allineeranno al «via» i loro cavalieri. Saranno, così, presenti i francesi D'Oriola e Du Fombelle, i cileni Aranda e Santos, i tedeschi Gunther e Clement, gli spagnoli Quesara e Monteros, e gli italiani Raimondo e Piero D'Inzeo

Ecco il calendario completo della manifestazione:

Venerdì 25 aprile PREMIO ESQUILINO: per cavalli che non abbiano mai preso parte al CHIO di Roma A tempo (tab. A) - PREMIO PALATINO: per cavalli che abbiano già preso parte al CHIO di Roma A tempo (tab. A).

Sabato 26 aprile: PREMIO CAMPIDOGLIO: a tempo (tabella A) - PREMIO VIMINALE: percorso a due cavalli. Classifica in base alle penalità ed al tempo dei due cavalli (tabella A)

Domenica 27 aprile. PREMIO AVENTINO: Barrage riservato al numero dei cavalli corrispondenti al numero dei premi in programma (tab. A) - PREMIO GEN. PIERO DODI: potenza speciale con un barrage. A tempo (tab A).

Martedì 29 aprile: PREMIO VILLA BORGHESE: percorso all'americana - GRAN PREMIO DI ROMA: a barrage (tab. A).

Giovedì 1. maggio: PREMIO PIAZZA DI SIENA: percorso di caccia - PREMIO PINCIO: cat con eliminatoria a inseguimento a tempo (tab A)

Venerdì 2 maggio: PREMIO DELLE NAZIONI: squadre di 4 concorrenti per Nazione: percorso individuale ripetuto due volte.

Sabato 3 maggio PREMIO CELIO: a tempo (tab B) - PREMIO COL. CONTE A. BETTONI CAZZAGO: percorso di potenza con barrage successivi

Domenica 4 maggio: PREMIO GIANICOLO: a tempo (tabella A) - PREMIO GEN. CONTE A CIGALA FULBOSI: categoria vincitori, a tempo (tab. A).

Nella foto: PIERO D'INZEO su Uruguay

MENTRE LA ROMA ATTENDE L'ASSEMBLEA LA LAZIO COMPRA

Acquistato Balleri dal Livorno Richiesto il fiorentino Virgili

I biancazzurri a Torino senza Fuin, Vivolo e Burini - Nella Roma sicuro il rientro di Ghiggia

Mentre i dirigenti della Roma attendono l'assemblea generale di domenica per formare il nuovo consiglio direttivo dando corso alle numerose trattative avviate, quelli della Lazio stanno già muovendosi per tirare le reti, seguendo evidentemente le indicazioni fornite da Fulvio Bernardini. E' di ieri, infatti, la notizia che il dott. Ricciardi si è recato a Livorno per concludere l'ingaggio del mediano Balleri Le trattative sembra siano andate a buon fine sulla base di acquisto di 30 milioni.

Sempre ieri, da Firenze, si è avuta notizia che un emissario della Lazio ha richiesto ufficialmente alla Fiorentina il centravanti Virgili. Non si conosce ancora la risposta dei dirigenti viola, ma si può ritenere che Virgili sia ormai per tre quarti biancoazzurro

Alla Roma è attesa di ora in ora la risposta per il trasferimento di David in giallorosso e non è escluso che la notizia venga data domenica all'assemblea Molta altra carne è al fuoco in viale Tiziano, ma si tratta di prese di contatto in attesa che il nuovo «presidentone» dia il via a trattative più dirette

Intanto le due compagini si preparano per le partite di domenica. A Torino la Lazio scenderà in campo senza Fuin, Vivolo e Burini Ufficialmente risulta che i tre non si trovano in buone condizioni fisiche, ma si dice che essi siano stati messi fuori squadra dopo la grigia esibizione fornita domenica scorsa contro la Sampdoria Qualunque sia la verità è certo che Canestri e Monza si trovano ancora una volta alle prese con i problemi di inquadratura: appaiono sicuri rientranti Tozzi, Colombo ed Eufemi e non è improbabile il recupero di Bravi

Contro i granata torinesi la squadra dovrebbe schierarsi così: Lovati, Molino, Lo Buono, Colombo, Pinardi, Eufemi, Muccinelli, Carradori, Tozzi, Pozzan, Selmosson Qualora i due tecnici biancoazzurri volessero concedere un turno di riposo a Lo Buono, Carradori verrebbe spostato nuovamente nella mediana e Bravi sarebbe mandato all'attacco

La partenza per Torino è fissata domani con il rapido delle 8,05 Sono stati convocati: Lovati, Giglietti, Molino, Lo Buono, Pinardi, Eufemi, Colombo, Carradori, Napoleoni, Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson e Cocciutti.

I giallorossi che saranno a disposizione di Busini e Nordahl per la partita contro i campioni d'Italia all'Olimpico sono: Panetti, Losi, Corsini, Menegotti Stucchi, Magli, Ghiggia, Pestrin, Costa, Guarnacci, Lojodice, Tessari e Morbello

Come è evidente, i primi undici scenderanno in campo contro il Milan ed è quindi certo il rientro di Ghiggia Ieri i giocatori hanno effettuato un altro allenamento sul campo del Valco San Paolo basato su giri di campo, atletica e palleggi Tutti erano presenti eccetto Griffith non ancora completamente ristabilito

Confermato Foni D.T.

● Nella mattinata di ieri l'ing. Ottorino Barassi si è intrattenuto a lungo colloquio con il dr. Foni. Nulla è trapelato in merito all'incontro, ma non si esclude che il presidente della FIGC ed il Commissario Tecnico abbiano trattato la questione relativa alla conferma di Foni nell'incarico già deliberata in linea di massima dal Centro Tecnico federale di Firenze ma che deve essere ratificata dal Consiglio Federale che si riunisce oggi.

In ambienti solitamente bene informati, si precisa che il dr. Foni non dovrebbe avere più i «pieni poteri» come negli ultimi tempi. Il suo incarico sarà quello di Direttore Tecnico, alle dipendenze di un Commissario Tecnico oppure — cosa molto più probabile — di una Commissione tecnica.

Dopo il colloquio Foni-Barassi ha avuto luogo la riunione del Consiglio di presidenza della FIGC composto dall'ingegner Barassi, dai vice presidenti Beretti e Ciceri, e dal dott. Ronzio. Nella foto: FONI

NELLA RIUNIONE DI OGGI AL «VIGO»

Anquetil contro Messina nel match Italia-Francia

Italia-Francia, al «Vigorelli». L'attesa non è spasmodica, anzi. Il confronto appare, però, abbastanza interessante e incuriosisce. I nostri pistards (Teruzzi, Messina, De Rossi, Faggin e Domenicali) sono bravi, abili. E i routiers francesi (Anquetil, Bobet, Darrigade, Hassenforder e Brun, che sostituisce Forestier) in pista se la cavano sempre bene Anquetil e Bobet, poi, sono «numeri» di richiamo

Le gare in programma sono cinque, e ogni gara dà diritto a un punto:

velocità, dove saranno impegnati: Darrigade, Brun, Hassenforder, Terruzzi, Messina e Domenicali.

km. a cronometro con partenza lanciata Bobet-Anquetil e De Rossi-Faggin.

individuale a traguardi: 30 giri, 12 km., 6 classifiche.

inseguimento a squadre: 5 chilometri;

prova dietro «scooters», chilometri 12.

Il confronto appare abbastanza equilibrato, e forse si concluderà con un leggero vantaggio dei francesi, che sono più pratici I tre precedenti incontri, disputati sulla pista del Palazzo dello Sport, hanno avuto i seguenti risultati: 1954, Italia batte Francia 3-0; 1955: Italia batte Francia 3-2, 1957: Francia batte Italia 4-2

Infine, il mezzofondo Il campione del mondo degli stayers De Paepe, sarà di scena per la prima volta sulla «pista magica» e se la vedrà con Goudot, Bobet, Pizzali e Fabrie, due volte sulla distanza di km. 20 e una volta sulla distanza di km 25. Un pronostico? No, non è il caso I «giuochi» degli stayers riservano sempre delle sorprese, come ci ha voluto dimostrare, ancora una volta, De Paepe nella «corsa dell'iride» di Rocourt

Oggi a Piacenza Consolini e Baraldi

PIACENZA, 24. — La seconda manifestazione nazionale di atletica, dopo quella milanese del 20 aprile, si svolgerà venerdì a Piacenza. Il Trofeo Diana, vedrà la partecipazione di Giovannetti e Lucioli nel martello, Consolini e Rado nel disco, Panciera nel 400 (e forse Lombardo), Baraldi nel 1500 Dordoni e Pamich nella gara di marcia.

◆

BOURNEMOUTH, 24. — Giuseppe Merlo si è qualificato per le semifinali del torneo internazionale di tennis battendo l'inglese Bob Wilson per 6-2, 2-6, 6-1, 9-7. Budge Patty è stato eliminato dall'inglese Billy Knight per 12-10, 5-7, 8-6, 6-2. Gli altri due semifinalisti sono gli inglesi Roger Becker e Michael Davies.

◆

MOSCA, 24. — Un dirigente della Federazione sovietica di tennis ha dichiarato che ai campionati internazionali di Wimbledon l'URSS sarà rappresentata solo nella categoria degli juniores. Egli ha aggiunto che il nome dei prescelti verrà reso noto soltanto al termine dei campionati sovietici

◆

MADRID, 24. — La società calcistica spagnola del Real Madrid ha reso noto di aver dato il permesso al giocatore Raymond Kopa di giocare nella rappresentativa francese ai prossimi campionati del mondo.

Confermata la multa a Coppi e Vannitsen

PARIGI, 24. — Nel corso della sua ultima riunione, la commissione sportiva della Federazione ciclistica francese ha respinto una richiesta di riduzione dell'ammenda inflitta all'italiano Fausto Coppi ed al belga Willy Vannitsen per essersi ritirati ingiustificatamente dalla Parigi-Nizza. Come è noto la multa è di 200.000 franchi.

Domani Cecoslovacchia-Italia di basket

Domani sera la nazionale italiana di basket incontrerà a Praga la nazionale cecoslovacca. Si tratterà dell'undicesimo confronto fra le due squadre la cui serie è iniziata soltanto nel dopoguerra.

La storia dei confronti ci dice che l'Italia ha battuto i cecoslovacchi soltanto in due occasioni: a Genova nel 1949 e in marzo dello scorso anno a Bologna. Entrambe le vittorie vennero ottenute con lo scarto di soli due punti.

Prima di partire gli azzurri si sono allenati sul campo della «Forza e Coraggio» di Milano contro il Simmenthal. La loro prova non è stata molto soddisfacente, difatti in tutti e tre i tempi ha sempre prevalso la squadra allenatrice.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Est-Ovest

(Continuazione dalla 1. pagina)

nare l'eventuale intervento di Stati neutrali. E' opportuno ricordare come, fin dal dicembre scorso, l'URSS abbia insistito perchè l'incontro fra Est e Ovest avvenisse a parità di condizioni: tanti paesi da una parte e tanti dall'altra, con in più la presenza di un certo numero di neutrali. Nei giorni scorsi si è fatto, in modo artificioso, un po' di chiasso su questo tema, quasi si trattasse di una novità.

In realtà, le proposte sovietiche su questo punto sono, da molto tempo, di pubblica ragione; l'URSS aveva dapprima suggerito che si incontrassero tutti i paesi dei due blocchi, insieme con sei paesi neutrali. Qualora questa composizione della conferenza fosse parsa troppo larga, si chiedeva che il convegno avvenisse fra quattro potenze atlantiche (i «tre» più l'Italia) e quattro del patto di Varsavia, cioe URSS, Polonia, Cecoslovacchia e Romania. Per i neutrali, venivano proposte Svezia, Jugoslavia e India.

Non sappiamo se queste idee siano state ripetute da Gromiko agli ambasciatori occidentali: è probabile, ma non ha molta importanza, in quanto esse sono già conosciute. Esse possono anche venire modificate: in un messaggio di Bulganin si prospettava persino l'ipotesi che, in un primo momento, potessero incontrarsi anche due sole potenze, una per parte. Si è sempre insistito che il convegno abbia luogo su basi di parità: questa idea, però, gli occidentali non hanno mai voluto rispettarla.

Tali considerazioni rivelano la malafede del rappresentante del dipartimento di Stato, che giorni fa accusava l'URSS di non volere la conferenza al vertice, ma, come avveniva per le consultazioni di Mosca, una semplice serie di incontri bilaterali. Altra cosa sono contatti diplomatici, e altra una conferenza internazionale. Sia per il convegno dei ministri degli esteri, che per quello dei capi di governo, l'URSS ha più volte chiesto pubblicamente, in modo che qualsiasi persona onesta può controllare, riunioni intorno allo stesso tavolo, quanto più larghe possibili, dove fossero presenti potenze grandi e piccole, a parità di diritti. Essa ha persino suggerito due possibili sedi per simili incontri: dapprima Ginevra e poi Washington. Ma, una volta di più, sono gli occidentali che non hanno ancora accettato.

Vi è infine un altro particolare, nel comportamento occidentale che merita di essere rilevato. Con la pubblicazione della nota odierna, le tre potenze atlantiche hanno infranto il segreto dei negoziati, che essi stessi avevano reclamato con tanta ossessionante insistenza. Le tre capitali, Washington in testa, avevano gridato per mesi e mesi che le conversazioni dovevano essere riservate, e che bisognava rinunciare al sistema delle note pubbliche. Appena hanno ottenuto l'applicazione di questo metodo, l'hanno immediatamente abbandonato di loro iniziativa, per dare pubblicità alle trattative e mettere in difficoltà l'URSS, che aveva rispettato gli impegni conservando riservate le ultime proposte di Gromiko.

Probabilmente l'URSS si vedrà ora nell'obbligo di rivelare a sua volta quanto il ministro degli esteri aveva dichiarato la settimana scorsa agli ambasciatori occidentali. Il segreto era stato accettato dall'URSS, per andare incontro al desiderio degli occidentali; quanto avvenuto nei giorni scorsi lascia però dubbi sull'opportunità di una simile procedura. Una volta di più, la manovra propagandistica del blocco atlantico vuole approfittare della discrezione sovietica per scatenare una campagna rappresentante sotto una luce falsa le posizioni dell'URSS. Si era già scritto che il governo sovietico non vuole conferenze ad alto livello e ne sabota la preparazione, quando da mesi tutta la diplomazia sovietica è in movimento per organizzare la convocazione del grande incontro fra Est e Ovest, malgrado l'ostilità di Foster Dulles e di altri circoli dirigenti occidentali.

Negli ambienti responsabili sovietici, tale contegno ha sollevato una comprensibile indignazione. Gli argomenti della propaganda occidentale abbondano un po' troppo di malafede. Si è scritto e detto che la denuncia dei voli americani al Consiglio di Sicurezza ostacolava il convegno al vertice.

Ci si chiede in risposta, a Mosca, che cosa, in realtà, intralci maggiormente i negoziati: la denuncia di quei voli, o i voli stessi, diretti con carichi di bombe atomiche ai confini sovietici?

SELECT
APERITIVO naturale
a base di rabarbaro e china
IN GIUSTA DOSE ALCOOLICA
privo di sostanze nocive. Pilla
SELECT

IL DOCUMENTO APPROVATO DAL DIRETTIVO

La CGIL sottopone agli elettori 10 rivendicazioni da sostenere

Non è coerente da parte di un sindacato appoggiare i partiti che hanno sostenuto gli interessi padronali - Ogni iscritto alla CGIL è libero di votare secondo coscienza

Il Comitato Direttivo della CGIL ha concluso nella tarda serata di mercoledì i suoi lavori. Dopo un breve discorso di chiusura dell'on.le Novella, è stata letta la risoluzione, redatta da una commissione formata dai rappresentanti di tutte le correnti sindacali aderenti alla CGIL.

La risoluzione è stata votata all'unanimità. Anche i rappresentanti della corrente anarchica «Comitati di difesa sindacale» hanno dichiarato di approvare la risoluzione nella sua parte rivendicativa, mentre — nel rispetto della posizione assunta da tutte le altre correnti — hanno riaffermato la propria pregiudiziale astensionistica nei confronti delle elezioni. La risoluzione fissa la posizione della CGIL nei confronti delle prossime elezioni e richiama ai lavoratori italiani le linee essenziali della politica cui si ispira la CGIL e che si identifica nei seguenti punti programmatici:

1) attiva difesa della pace nel mondo; divieto di installazioni sul territorio nazionale di basi atomiche e di lancio dei missili; iniziative dell'Italia per la distensione internazionale, la coesistenza pacifica, il disarmo, la fine degli esperimenti termonucleari, la proibizione delle armi di sterminio;

2) aumento dei salari e degli stipendi per i lavoratori di tutte le categorie; migliore riparto dei prodotti a vantaggio dei mezzadri e dei coloni; misure economiche a favore dei contadini; parità di retribuzione delle lavoratrici per lavoro di valore eguale; eliminazione delle sperequazioni salariali; riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;

3) riforma generale del sistema previdenziale e assicurativo, in primo luogo con la creazione di un Servizio sanitario nazionale;

4) giusta causa nei licenziamenti in tutti i settori; validità giuridica dei contratti di lavoro; collocamento imparziale e democratico; riconoscimento giuridico delle commissioni interne;

5) programma straordinario di sviluppo economico e di massima occupazione, fondato sulla funzione pilota delle industrie di Stato, la nazionalizzazione del settore dell'energia, un orientamento degli investimenti pubblici e privati conforme agli interessi della collettività nazionale;

6) estensione a tutto il territorio nazionale della riforma agraria e immediata attuazione della riforma dei patti agrari, basata sulla giusta causa;

7) intervento organico dello Stato per garantire al Mezzogiorno e alle Isole una rapida avanzata in campo economico e sociale, attraverso l'industrializzazione di queste regioni e il rinnovamento delle strutture arretrate nelle campagne;

8) riforma generale dell'istruzione e della formazione professionale, condizione indispensabile per garantire, soprattutto ai giovani lavoratori, una occupazione qualificata e stabile;

9) allargamento degli scambi economici e commerciali con tutti i paesi — e particolarmente con i Paesi socialisti e con gli Stati arabi — allo scopo di assicurare nuove possibilità di espansione alla nostra economia, minacciata dalle conseguenze negative del MEC e dalle ripercussioni della recessione americana;

10) riconoscimento della insostituibile funzione di progresso e di democrazia che svolge il sindacato nella società moderna; fine di ogni discriminazione tra i lavoratori e tra le loro organizzazioni di classe; libero esercizio dei diritti sindacali e democratici nelle aziende, nelle pubbliche amministrazioni e nel paese; diritto per tutti i sindacati senza eccezione di essere presenti in tutte le sedi, nazionali e internazionali, ove si discutono e si trattano gli interessi dei lavoratori italiani.

Da queste linee devono trarsi per tutti i lavoratori italiani precise indicazioni per le scelte politiche che comportano le prossime elezioni. Il C.D. invita gli elettori a dare il loro voto alle liste dei partiti dei lavoratori, che danno piena garanzia di agire per la realizzazione di questo programma e che hanno dimostrato, nelle passate Legislature di sostenere sempre attivamente i giusti obiettivi e le rivendicazioni della CGIL, lottando contro una maggioranza subordinata alla politica del grande padronato. Sono questi i partiti che, appoggiando con la loro azione politica la iniziativa sindacale della CGIL, hanno reso possibili le parziali conquiste che il movimento sindacale è riuscito a strappare negli ultimi anni alla maggioranza parlamentare.

L'indicazione per il voto del 25 maggio data dalla CGIL è pienamente coerente con le rivendicazioni e le aspirazioni dei lavoratori italiani. Non coerente, invece, appare l'indicazione già espressa dalle altre Confederazioni, che hanno dichiarato il loro appoggio a quei partiti che nell'azione parlamentare e governativa hanno sostenuto gli interessi padronali, mettendosi a volte in contrasto con le stesse rivendicazioni della CISL e della UIL, e che hanno nuovamente aperto le loro liste ai rappresentanti qualificati del grande capitale monopolistico e agrario.

Il C.D. impegna pertanto le organizzazioni della CGIL a favorire in modo attivo, in tutte le forme compatibili col carattere unitario dell'organizzazione sindacale, il successo dei partiti dei lavoratori, e ribadisce nel contempo che tale impegno non implica un vincolo disciplinare per i propri organizzati. Ogni iscritto alla CGIL è libero di dare il proprio voto secondo coscienza. Ma, di fronte all'impegno elettorale che le altre organizzazioni sindacali hanno già preso in favore della D.C. e di altri partiti che ne hanno condiviso le gravi responsabilità di governo, di fronte all'impegno elettorale del padronato agrario e industriale in favore della D.C. e delle destre, la CGIL non può mancare al dovere di dare una chiara indicazione di voto diretta ad assicurare condizioni più favorevoli al successo della lotta sindacale e ad aprire ai lavoratori e al Paese prospettive di benessere e di progresso.

Il C.D. dichiara infine che l'impegno di tutte le organizzazioni della CGIL nella campagna elettorale — oltre che avere riguardo alla salvaguardia e al rafforzamento della sua unità interna — deve soprattutto tener conto dello sviluppo unitario delle lotte in corso, che condiziona il proseguimento e l'intensificazione del movimento rivendicativo anche dopo le elezioni. Nell'assumere di fronte alle elezioni politiche una posizione conforme ai generali interessi sindacali dei lavoratori italiani, la CGIL riafferma solennemente la sua fedeltà alla politica di unità sindacale, che resta il fondamentale motivo ispiratore di tutta la sua azione».

E' stato poi approvato all'unanimità anche un ordine del giorno presentato dalla corrente cristiana unitaria perchè la polemica tra i partiti non trascenda in nessun caso sul terreno di una disputa tesa a fomentare conflitti di carattere religioso.

Il discorso di Kardelj al Congresso di Lubiana sul programma della Lega dei comunisti jugoslavi

Tono tendente a riportare la discussione su un terreno oggettivo - La questione del "capitalismo di stato„ - Equivoco su alcuni concetti fondamentali circa la natura di classe dello stato e di quella che Kardelj definisce la "burocrazia„ - Il problema dell'unità con i movimenti socialisti e progressisti

(Dal nostro inviato speciale)

LUBIANA, 24. — *L'atmosfera abbastanza pesante dei giorni scorsi, e il tono acceso assunto ieri dal congresso di Lubiana con il discorso di Rancovic, hanno ceduto il passo, questa mattina, a quello che si può definire un ritorno a una discussione. Anche se alla fine del suo rapporto Kardelj ha inserito, nel testo precedentemente distribuito, alcune note polemiche sulla mancata partecipazione delle delegazioni dei diversi partiti comunisti, il suo discorso sul nuovo programma della Lega è stato formalmente tale da poter riportare il congresso lungo i binari di un dibattito che potrà assicurare, se questo tono sarà ora mantenuto, un migliore terreno per un amichevole confronto delle posizioni della Lega e degli altri Partiti comunisti. Il rapporto di Kardelj è consistito in una spiegazione del programma, chiaramente svolta in rapporto alle osservazioni critiche avanzate da diversi partiti comunisti.*

Kardelj, a differenza di altri oratori, non ha respinto in blocco queste critiche, ma si è sforzato di accoglierne alcune e di ricercare una più coerente giustificazione ideologica alla piattaforma programmatica della Lega. Con ciò, pur non mutando la sostanza delle posizioni base, egli ha implicitamente riconosciuto la validità delle reazioni negative negli altri partiti comunisti.

Le modifiche, ha precisato Kardelj, sono state apportate essendosi rivelato necessario «precisare certe formulazioni politiche, e fornire delle spiegazioni sociali, economiche e politiche su certi fenomeni». «In base a questo ordine di idee — ha precisato l'oratore — si sono emendate le formulazioni che si riferiscono all'apparizione dei patti e dei blocchi politici e militari contemporanei. Benché — secondo il relatore — «la differenza della sostanza sociale, economica e politica dei blocchi esistenti fosse già stata, in linea di principio, chiaramente sottolineata sin dall'inizio, noi abbiamo considerato, purtuttavia, che occorreva concretizzare questa valutazione e sottolineare in modo più forte le tendenze attuali, da cui dipende lo sviluppo di tutto il sistema contemporaneo dei rapporti internazionali».

«Agendo così — ha ancora precisato Kardelj — abbiamo soprattutto tenuto conto del fatto che le potenze occidentali non solo non si sono accontentate di non prestare la necessaria attenzione alle proposte di pace avanzate dall'URSS e dagli altri paesi socialisti nel corso degli ultimi anni, ma che la loro insistenza sulle posizioni della politica della forza rappresenta un serio pericolo per la politica che tende alla diminuzione della tensione, e, di conseguenza, una seria minaccia per la pace mondiale».

Il capitalismo di Stato

Ma, pur correggendo «certe formulazioni che — a detta dello stesso Kardelj — sono, attualmente, troppo contestabili dal punto di vista teorico», il giudizio dei comunisti jugoslavi sullo schieramento delle forze nel mondo e sui processi rivoluzionari su scala mondiale, resta sostanzialmente immutato. Illustrando i primi capitoli, Kardelj ha precisato perché la Lega ha ritenuto necessario sottolineare in modo particolare la crescente funzione svolta nella società capitalistica moderna dalle tendenze del capitalismo di Stato. «Se noi attirammo l'attenzione su questo processo — ha detto il vicepresidente del Consiglio — ciò non significa che consideriamo queste manifestazioni come una forma più avanzata del capitalismo, ma che vogliamo attirare l'attenzione tanto sull'aggravamento della crisi generale del capitalismo, quale è espressa da queste tendenze, quanto sui diversi metodi che la classe operaia e le forze socialiste in generale utilizzano in queste condizioni nella lotta per il potere e per la funzione dirigente nella vita sociale».

In altre parole, la Lega non considera affatto che «il capitalismo monopolista che genera queste tendenze sia diventato più progressista o meno sfruttatore, o che l'imperialismo abbia cessato di essere il nemico permanente dell'indipendenza dei popoli e fonte permanente di pericolo di guerra». Essa vuole invece sottolineare che questo processo indica l'acceleramento della decomposizione interna del capitalismo. A questo proposito si riconferma che «non esiste passaggio automatico dal capitalismo al socialismo», e si sottolinea che l'elemento determinante rimane dato dall'azione cosciente delle forze socialiste cui spetta il compito di tenere sempre conto dei nuovi fenomeni.

Tuttavia Kardelj ha mantenuto nell'equivoco alcuni concetti fondamentali circa la natura di classe dello stato e di quella che egli definisce la «burocrazia» che dirige il capitalismo di stato, burocrazia la quale giocherebbe un ruolo relativamente autonomo rispetto alle altre classi. Ha poi precisato che l'idea della «via pacifica al socialismo» non costituisce, in realtà, che una «forma della rivoluzione», dato che a quella che egli definisce la evoluzione quantitativa si deve aggiungere, a un certo momento, il salto qualitativo. Nessuno, naturalmente, può predire come si verificherà questo salto, se per mezzo di un conflitto rivoluzionario violento o per mezzo di un processo relativamente pacifico, nel corso del quale la classe operaia e le forze socialiste di avanguardia conquistino gradualmente una funzione dirigente nel potere e nella vita sociale.

Kardelj è quindi passato a trattare il problema dell'unità con i movimenti socialisti e progressisti, sottolineando che la Lega considera suo dovere individuare tutte le forze che in una determinata situazione svolgono una funzione tendente al progresso e stabilire con queste dei rapporti di collaborazione. Per ciò che concerne la collaborazione con gli altri partiti comunisti, la Lega ritiene che questi rapporti debbano basarsi «sul libero consenso e sulla più completa eguaglianza di diritti, e debbano escludere i tentativi fatti dalla maggioranza per imporre i suoi atteggiamenti. Bisogna infine riconoscere a ogni partito il diritto esclusivo di apprezzare l'opportunità come pure la giustezza ideologica o tattica di questa o di quest'altra azione».

Il 1948 non si ripeterà

Kardelj ha poi detto di ritenere che le contraddizioni del periodo di transizione e la pesante influenza esercitata dalla situazione internazionale «possono ancora costituire una fonte di diversi errori e di diverse tendenze negative», ma ha aggiunto che oggi non esistono condizioni atte a permettere il ripetersi di manifestazioni del genere di quelle del 1948. «Per questi motivi le forme della collaborazione devono venir stabilite in modo da rendere impossibile, o almeno da ostacolare, l'affermarsi di tali tendenze».

Circa le relazioni fra i paesi socialisti, l'oratore ha osservato che queste «non possono e non debbono esaurirsi nella nozione della coesistenza ma, al contrario, devono diventare sempre più relazioni fra paesi liberi, su una base di eguaglianza». Relazioni di questo genere sono anch'esse, a detta dell'oratore, un processo organico, potendosi sempre manifestare, nel periodo di transizione, delle tendenze antisocialiste. Affrontando quindi la questione della lotta per la pace, il vice premier jugoslavo ha assicurato il pieno appoggio di Belgrado a tutte le misure atte a contribuire alla diminuzione della tensione internazionale.

Per ciò che concerne infine la difesa e il progresso del socialismo, tutti i paesi che si sono incamminati lungo questa strada ricevono dalla Lega un appoggio e una solidarietà senza riserve. Noi possiamo avere le nostre concezioni e opinioni critiche su ciò che concerne lo sviluppo del socialismo in questo o in quest'altro paese, ha ancora aggiunto Kardelj, ma non dimentichiamo mai ciò che vi è di storicamente essenziale in questo processo. La nostra politica estera, ha detto più oltre l'oratore, ha sempre tenuto conto e dovrà sempre tener conto dei seguenti fatti: in primo luogo che noi siamo un paese socialista e che la forza e lo sviluppo del socialismo nel nostro paese, come pure la sua sicurezza, dipendono in grande misura dallo sviluppo e dal rafforzamento del socialismo nel mondo; e, in secondo luogo, che questa circostanza e la nostra posizione internazionalista per principio comportano degli obblighi verso il socialismo internazionale.

Passando a trattare i problemi della coesistenza pacifica e della esistenza dei blocchi, Kardelj ha riconfermato la funzione difensiva del Patto di Varsavia e ha sostenuto che la Jugoslavia, stando fuori dai patti politici e militari, contribuisce oggi, obbiettivamente a consolidare la pace e quindi ad accrescere le forze socialiste.

Possiamo appena accennare, per ragioni di brevità, alle altre parti del discorso. Trattando dello Stato, e della questione del suo deperimento, Kardelj ha detto che la Lega si rende perfettamente conto che fino a quando le forze reazionarie peseranno sulla situazione internazionale, rappresentando un fattore suscettibile di mettere in pericolo l'esistenza e lo sviluppo del socialismo, «lo Stato sarà lo strumento indispensabile della classe operaia e di tutta la società socialista per proteggere e stimolare il progresso socialista». Per ciò che riguarda le leggi di sviluppo del socialismo, l'oratore ha ribadito che «la direzione del movimento del socialismo e le sue leggi fondamentali sono identiche in tutti i paesi, mentre sono e saranno inevitabilmente molto diverse le forme concrete in cui si realizza questo processo».

Verso la conclusione del suo discorso, come abbiamo già riferito, Kardelj ha dedicato alcune frasi fortemente polemiche all'attuale dissenso con gli altri partiti comunisti, dicendo che la Lega non può concedere a nessuno «il diritto di definire ciò che è marxista e ciò che non lo è del suo programma», o di voler fare di questo la condizione della collaborazione con i comunisti jugoslavi. Egli ha anche sostenuto che il rifiuto di inviare delegazioni al congresso non sarebbe nello spirito dello internazionalismo proletario, e contrasterebbe con l'atteggiamento della Lega che ha sempre inviato suoi delegati ai congressi di altri partiti, anche quando non concordava con le posizioni di questi ultimi.

Prima che Kardelj prendesse la parola era salito sulla tribuna il compagno Giovanni Alasia, per portare il saluto del Partito socialista italiano. Il vice segretario della Federazione socialista torinese ha rilevato che i rapporti fra i socialisti e i comunisti italiani, pur assumendo forme diverse a seconda delle condizioni concrete, si basano sul comune legame alla classe operaia e sulla comune aspirazione al socialismo e ha sottolineato che «nella situazione internazionale creatasi nel dopoguerra, di fronte alla minaccia dell'imperialismo, nel periodo della guerra fredda e della formazione dei blocchi militari, il PSI ha resistito, anche a prezzo di dolorose e ripetute scissioni, a tutti gli stimoli e pressioni ad abbandonare il campo della lotta di classe, della lotta per la pace e il socialismo».

SERGIO SEGRE

Il governo che ha graziato sei criminali S.S. ha fatto ghigliottinare tre patrioti algerini

Fra i nordafricani uccisi è lo studente gappista Taleb - Lo sdegno dei deportati per la grazia al «macellaio di Parigi» - Qualche passo avanti di Pleven? - Vietata la sfilata del 1. Maggio

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — All'alba di questa mattina, col sinistro cerimoniale che precede e accompagna ogni esecuzione capitale, altri tre patrioti algerini sono stati prelevati dal «raggio dei morituri» e ghigliottinati nel cortile del carcere civile di Algeri. Il primo a salire sul patibolo è stato lo studente in scienze Abderramane Taleb, di 28 anni, condannato a morte tre volte per «preparazione di sostanze esplosive»: una prima volta il 15 luglio nello scandaloso processo di Giamila Buhired, una seconda volta il 17 ottobre e infine il 7 dicembre scorso, assieme ai coniugi Jacqueline e Abdelkader Guerroudj nel processo detto dei «combattenti della liberazione».

Abderramane Taleb aveva raggiunto il fronte di liberazione sin dai primi giorni della lotta col grado di sottotenente. In seguito, per le sue conoscenze scientifiche e tecniche, era stato aggregato a un gruppo «gappista» operante ad Algeri. Al termine del terzo processo, quando il presidente gli chiese se avesse qualcosa da aggiungere in sua difesa, Taleb s'alzò e disse: «E' stata chiesta la mia testa per la terza volta. Ma, signori, io sono un morto in libertà provvisoria e, credetemi, la terza condanna a morte non mi spaventa. Per la mia patria, per il mio ideale e per il mio popolo morire non è che un sublime sacrificio al quale sono pronto. Come resistente, nell'esempio dei miei fratelli, saprò affrontare la morte. E se voi pronuncerete il verdetto che si reclama contro di noi, siate persuasi che la ghigliottina e per noi ciò che la croce e per voi».

L'esecuzione di Taleb e dei suoi compagni è tanto più mostruosa se si pensa che due giorni fa il ministro della difesa aveva controfirmato la misura di grazia per 6 criminali di guerra tedeschi fra i quali figurava l'ex capo delle S.S. nazista Oberg, detto il «macellaio di Parigi», responsabile diretto della deportazione e della morte di migliaia di cittadini francesi.

«Facendo seguito a una lunga serie di concessioni al militarismo tedesco — dice una odierna protesta della federazione nazionale dei deportati — alla nomina di Speidel al comando delle forze terrestri atlantiche e del centro europa e al riarmo atomico dell'esercito tedesco, questa misura di grazia provoca indignazione e inquietudine».

L'esecuzione dei tre combattenti algerini e la grazia concessa ai criminali di guerra tedeschi sono, del resto, perfettamente aderenti ai principi delle classi dominanti francesi che cercano attualmente in Europa, e particolarmente in Germania, un appoggio economico e politico per poter proseguire la campagna d'Algeria. E, in questo quadro, rientra logicamente l'ordine prefettizio che ieri sera ha vietato la tradizionale sfilata con la quale i lavoratori francesi celebrano il primo maggio.

Intanto il presidente designato Pleven ha cominciato le sue consultazioni ricevendo, dal mattino sino alla tarda serata, il socialdemocratico Mollet, il radicale Daladier, i democristiani Pflimlin e Schuman e i conservatori Pinay e Duchet.

Tutti gli interpellati, salvo Daladier, si sono dichiarati soddisfatti della procedura adottata da Pleven ma attendono di conoscerne il «programma algerino» prima di pronunciarsi pro o contro la partecipazione al suo ministero. Sino a stasera, dunque, Pleven sembra «sulla strada buona» come ha affermato Schuman. Ma non è detto che tutto vada bene a Pleven. A favore di Pleven, tuttavia, questa sera, va aggiudicato il discorso del presidente Burghiba che, da Tunisi, ha dichiarato di rinunciare ad un nuovo ricorso all'ONU.

Burghiba, è vero, non dice sempre quello che pensa ed è verosimile che questa ritirata gli sia stata suggerita dal Dipartimento di Stato per non rafforzare le tesi degli ambienti colonialisti. Ma anche il «combattente supremo», evidentemente, conta sulla formazione di un governo di compromesso per risolvere i gravi e urgenti problemi in sospeso fra la Tunisia e la Francia. Va rilevato, a confermare questa sua «preoccupazione nazionale», che Burghiba non ha citato una sola volta il problema algerino.

Pleven, che proseguirà domani le sue consultazioni, potrebbe dare una risposta definitiva al presidente della repubblica sabato o domenica.

AUGUSTO PANCALDI

ARGENTINA

«La Hora» riprende le pubblicazioni

BUENOS AIRES, 24. — Il quotidiano del Partito comunista argentino «La Hora» riprenderà il 2 maggio le pubblicazioni, sospese otto anni fa, durante il regime peronista.

Il programma di rivendicazioni dei sindacati della scuola

Sollecitato il regolamento di applicazione dei recenti provvedimenti sulle carriere - Chiesta l'approvazione del nuovo stato giuridico entro settembre

Il Comitato intesa scuola (Sindacato scuola media — Sindacato scuola elementare — Sindacato istruzione artistica) in tre riunioni tenute nei giorni 19, 21 e 23 ha precisato, in linea di massima, il programma comune di azione immediata e futura delle tre organizzazioni sindacali della scuola secondaria, elementare ed artistica, che verrà sottoposto quanto prima all'esame e alle deliberazioni dei rispettivi consigli direttivi nazionali.

Detto programma comprende:

1) trattative e definizione entro il 31 maggio del regolamento di attuazione della legge 13-3-1958, n. 165 (ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante, direttivo e ispettivo); 2) ricostruzione della carriera di tutto il personale ispettivo, direttivo di insegnante delle scuole secondarie, elementari ed artistiche, statali entro il 31 ottobre; 3) discussione ed approvazione del nuovo testo di stato giuridico in sede trattativa ministero della P. I. — Comitato intesa scuola entro il 30 settembre; 4) esame congiunto ed approvazione del testo suddetto da parte delle sezioni interessate del consiglio superiore della pubblica istruzione entro il 31 ottobre; 5) discussione ed approvazione del nuovo testo di stato giuridico da parte del Parlamento entro la primavera del 1959.

Il Comitato intesa scuola ha inoltre concordato per il biennio 58-59 un'azione comune delle tre organizzazioni sindacali al fine di giungere ad una definitiva sistemazione della carriera economica del personale ispettivo, direttivo e docente che, nella lettera e nello spirito delle deliberazioni dei consigli direttivi nazionali delle organizzazioni interessate, dovrebbe strutturarsi all'incirca nei modi seguenti: direttori conservatorio e professori di primo ruolo della accademia di belle arti: coefficiente finale 900; presidi prima categoria e di istituto d'arte: inizio carriera coefficiente 550 con passaggio quindi al coefficiente 670; ispettori scolastici: coefficiente 550; presidi di seconda categoria e direttori di scuola d'arte: inizio carriera coefficiente 500 con passaggio quindi al coefficiente 550; direttori didattici, coefficiente 500; professori di ruolo «A» e ruoli corrispondenti: coefficiente finale 550; professori di ruolo «B» e ruoli corrispondenti: coefficiente finale 500; insegnanti tecnico-pratici delle scuole secondarie secondo grado e insegnanti d'arte applicata degli istituti: coefficiente finale 450; ruolo «C» e ruoli corrispondenti, insegnanti tecnico-pratici delle scuole secondarie inferiori, insegnanti elementari: coefficiente finale 402.

Per quanto concerne il secondo punto (sistemazione definitiva della carriera economica) le tre organizzazioni sindacali facenti parte del comitato intesa scuola hanno concordemente affermato che detto punto, definitivo in linea di massima, necessita di una più approfondita discussione di base.

Aumentato da 2.500 a 10.000 lire il premio di esercizio per i ferrovieri

Il ministro Angelini ha preso l'impegno di modificare dal primo ottobre le disposizioni attuali sulle classi di viaggio

Ieri mattina nel corso di un colloquio tra la segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ed i rappresentanti del ministero dei Trasporti sono stati stabiliti alcuni significativi miglioramenti per il premio d'esercizio e per le classi di viaggio che rappresentano un primo successo dell'azione sindacale condotta.

Per quanto riguarda il premio di fine esercizio è stato deciso di elevare la misura minima del premio da lire 2.500 a lire 10.000 per l'esercizio in corso come soluzione transitoria in attesa di migliorare ancora tale premio col prossimo esercizio.

Inoltre per le classi di viaggio, il ministero ha assunto l'impegno di modificare l'attuale situazione a partire dal 1. ottobre per il grado VIII, dal 1. gennaio per il grado IX e successivamente per gli altri gradi.

La segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani, riunitasi subito dopo l'incontro, ha espresso il proprio giudizio favorevole sul modo come è stata provvisoriamente conclusa questa vertenza riservandosi il giudizio più completo e le decisioni conseguenti quando sarà in possesso del documento ufficiale del ministero.

Il programma di attività dell'I.N.C.A.

Nel corso della riunione che ogni anno il Consiglio direttivo dell'I.N.C.A., l'Istituto confederale di patronato della C.G.I.L., svolge per esaminare il bilancio dell'attività passata e fissare le linee di quella futura, sono stati illustrati dei dati estremamente significativi che mostrano il grande contributo dato da questo Istituto all'assistenza previdenziale dei lavoratori.

Nel corso del 1957 infatti, l'I.N.C.A. ha assistito oltre 2 800 000 lavoratori e loro famigliari, con un aumento di casi trattati, di ben 200 000 rispetto al 1956. Di questi, 1 800 000 riguardano richieste di carattere previdenziale e assicurativo che per 1 618 000 lavoratori sono state definite durante lo stesso 1957.

L'ampia e approfondita discussione presieduta dal senatore Roveda ed alla quale hanno partecipato i principali esponenti delle categorie sindacali della C.G.I.L., tecnici e studiosi delle materie previdenziali e assistenziali, ha messo in risalto la esigenza che nel 1958 venga sempre più portato avanti, da parte delle organizzazioni sindacali, lo sviluppo e lo studio dei problemi concernenti la assistenza e la previdenza, in modo da indurre sempre più i lavoratori a rivolgersi all'I.N.C.A. per la difesa dei loro diritti.

Grazie all'azione già intrapresa questi uffici sono stati portati a 778 istituendone dei nuovi in quelle località dove più se ne sentiva il bisogno. Il C.D. ha inoltre previsto un sempre maggiore ampliamento dell'attività medico-legale di patronato e una vasta opera di popolarizzazione dei diritti previdenziali dei lavoratori in Italia ed all'estero.

In agitazione il personale della CRI

Il personale della CRI ha deciso di entrare in agitazione per la mancata realizzazione di alcune rivendicazioni tra le quali la retroattività del conglobamento e contro il ridimensionamento della gratifica semestrale.

L'assemblea del personale riunita a Roma l'altro giorno ha confermato la propria fiducia nell'azione svolta dal sindacato unitario e ha deciso di ricorrere alla lotta sindacale qualora entro la fine del mese di aprile le rivendicazioni poste alla direzione dell'Ente non siano accolte. In tal senso ha rivolto alle autorità un invito

Un giudizio della Furtzeva sui rapporti jugo-sovietici

La dirigente del PCUS, interrogata dai giornalisti a Varsavia, ha affermato che l'amicizia fra i due paesi è fuori questione

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 24 — «Non vi sarà alcun turbamento nei rapporti fra la Unione Sovietica e la Jugoslavia. La discussione tra i due partiti deve servire esclusivamente a rafforzare l'amicizia». Questa dichiarazione è stata fatta questa sera dalla compagna Ekaterina Furtzewa, membro del Presidium e segretaria del Comitato centrale del PCUS ai giornalisti che l'hanno interrogata nel corso del ricevimento che il presidente del Consiglio di Stato Zawadski ha offerto in onore del presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica Voroscilov, che si trova da circa una settimana in Polonia a capo di una delegazione del governo e del Partito comunista sovietico.

Dopo i discorsi dei compagni Zawadski e Voroscilov che hanno ribadito l'amicizia e la unità ideale e di aspirazioni che è alla base della alleanza tra Polonia e Unione Sovietica, di cui ricorre in questi giorni il 13 anniversario, la compagna Furtzewa è stata attorniata dai giornalisti i quali, come era prevedibile, dato l'interesse che la discussione attorno al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi ha assunto in questi giorni, hanno appuntato le loro domande sugli attuali rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

Le è stato chiesto se il compagno Voroscilov andrà il mese prossimo in Jugoslavia come previsto - Perchè no" - ha risposto sorridente la dirigente sovietica.

Qualcuno ha osservato che in seguito alla discussione in corso tra il Partito comunista sovietico e la Lega dei comunisti jugoslavi si potrebbe supporre che il viaggio potrà essere rinviato.

Ella ha ribadito che il viaggio in Jugoslavia del presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica rimane in programma per i primi di maggio.

La compagna Furtzewa ha quindi soggiunto che la discussione tra i due partiti non avrà alcuna influenza nei rapporti amichevoli tra i due Paesi. «Quando si discute — ha detto — si tende a rafforzare l'amicizia».

Il corrispondente varsaviese del *New York Times* ha chiesto se è possibile che si arrivi ad una rottura tra i due Paesi. «No — ha risposto la dirigente sovietica — noi siamo stati amici e saremo sempre amici; il 1948 è un periodo chiuso».

«Qualunque cosa avrete potuto leggere — ha poi detto allontanandosi dal gruppo dei giornalisti e ripetendo un concetto che aveva espresso più volte nel corso della conversazione — non ha alcuna influenza sui rapporti di amicizia tra i due Paesi».

FRANCO FABIANI

GERMANIA OCCIDENTALE

Oggi Mikoian arriva a Francoforte

BONN, 24 — Arriva domani nella capitale della Germania federale la delegazione sovietica guidata dal vice presidente del consiglio dei ministri Mikoian. All'aeroporto di Francoforte sul Meno, ove prenderà terra il quadrireattore sovietico, Mikoian sarà salutato da Von Brentano e dall'ambasciatore Lahr, che ha condotto a Mosca i negoziati commerciali, la firma dei quali fornisce l'occasione a questa visita.

avviso ai possessori

di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 1959

il 30 del corrente mese di aprile

scadrà il termine utile per poter concorrere rinnovando i Buoni del Tesoro Novennali 1959

agli speciali premi

da L. 10 milioni ciascuno

che saranno estratti il

30 giugno prossimo

affrettatevi dunque a rinnovare i Buoni se volete partecipare a tale estrazione

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 390.351 - 390.461.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

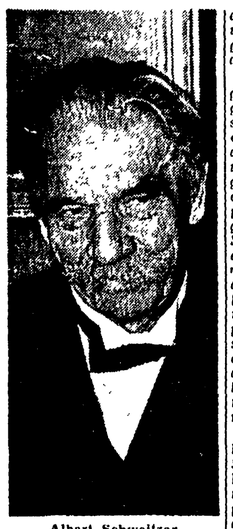
ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' — — —
(con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
RINASCITA 6.700 3.500 2.350
VIE NUOVE 1.500 800 —
2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29783

CHIESTI NEGOZIATI FRA EST E OVEST E ARRESTO DELLE ESPLOSIONI NUCLEARI

Anticipazioni sul drammatico appello di A. Schweitzer per salvare l'umanità dalla guerra e dalla morte atomica

Il 28, 29 e 30 aprile la radio e i giornali diffonderanno il testo integrale di tre conferenze del grande filantropo, premio Nobel per la pace
Le responsabilità di Stati Uniti e Gran Bretagna, che rifiutano di seguire l'esempio sovietico e sospendere a loro volta le prove "H„



Albert Schweitzer

TOKIO, 24. — *Il dottor Albert Schweitzer — premio Nobel per la pace, filosofo e filantropo — ha rinnovato oggi l'appello già angosciosamente lanciato lo scorso anno ai governi del mondo e all'umanità perchè si ponga mente «alla gravità e all'imminenza del pericolo atomico». L'intera razza umana, afferma il dr. Schweitzer nel suo nuovo appello, «è di fronte al pericolo della distruzione completa se non sarà posto termine senza ulteriore ritardo agli esperimenti con le bombe atomiche».*

L'appello di Schweitzer è stato oggi consegnato ai giornali di Tokio.

Successivamente, e in un testo integrale, l'appello di Schweitzer verrà diffuso nel mondo in tre letture che saranno trasmesse dalle radio *e dai giornali (da quelli ovviamente che non le respingano) il 28, il 29 ed il 30 aprile.*

«La contaminazione a seguito della caduta della pioggia radioattiva — dice il testo di *Albert Schweitzer* — *è in aumento continuo di anno in anno: l'intera razza umana deve ormai fronteggiare il tangibile pericolo della sua distruzione completa. Il pericolo di una guerra nucleare tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è esso stesso in continuo aumento. Non esiste per il mondo nessuna alternativa di fronte a questo pericolo, se non quella dell'accordo — per ciò che concerne il rischio di guerra. Per ciò che concerne il pericolo delle radiazioni, non esiste altra soluzione che quella consistente nel sospendere le prove nucleari».*

Al giornale nipponico che ha ricevuto il messaggio di Schweitzer — l'importante Mainichi, il più diffuso quotidiano giapponese — l'appello è giunto per il tramite di un medico, il dr. Monoru Nomura, direttore del sanatorio di Murayama.

Schweitzer si richiama nel testo del nuovo appello a quello che egli formulò lo scorso aprile «affinchè tutti i popoli che posseggono armi nucleari si accordassero per sospendere gli esperimenti atomici e nucleari e mostrassero con sincerità di propositi di volersi mettere all'opera per concludere un accordo per la messa al bando delle armi nucleari nonchè degli esperimenti con mezzi atomici. Nonostante le recenti proposte internazionali, e in ispecie l'ultima dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono tuttora contrari alla sospensione delle prove atomiche. Stati Uniti e Inghilterra affermano di essere soddisfatti delle loro nuove bombe all'idrogeno "pulite"; è un errore grave quello di ritenere che i pericoli della radioattività siano da considerarsi conclusi. Invero i pericoli delle radiazioni crescono di anno in anno, e tutti indistintamente i popoli del mondo vi sono costantemente esposti: dall'aria, attraverso l'acqua che bevono ed i cibi di cui si nutrono».

«Turba in particolare — *continua l'appello del dottor Schweitzer* — *che il problema se gli esperimenti nucleari debbano o meno essere sospesi venga considerato come un problema alla cui soluzione sono interessate solo le nazioni che posseggono armi nucleari. E' vero che il Giappone, che sofferse più di ogni altro paese a causa delle bombe atomiche dapprima e poi degli esperimenti nucleari, ha ai diverse riprese premuto su Mosca e su Washington perchè si giungesse ad una sospensione immediata degli esperimenti atomici. Ma questi appelli del Giappone sono stati ignorati, motivando la ripulsa col fatto che le nazioni in questione (URSS ed America) non avevano ancora raggiunto un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Ora è giunto il momento che le lagnanze del Giappone siano prese in considerazione, contro questi pretesti, sulla scorta della legge internazionale esistente. E' a causa della continuazione degli esperimenti nucleari che il mondo intero è in pericolo. Si rende desiderabile — e necessaria — la immediata sospensione di questi pericolosi esperimenti».*

«Il Giappone ha più che ogni altro il diritto di sollecitare la messa al bando degli esperimenti nucleari: ma con lui ha questo diritto l'umanità intera, senza eccezioni. Nessuno può permettere che le grandi potenze continuino i loro pericolosi esperimenti. Si deve considerare la possibilità in continuo aumento dello scoppio di un conflitto. Una guerra nucleare coinvolgerà il mondo intero senza eccezioni. Nessun paese, dopo una simile guerra, potrà celebrare una vittoria. Non vi saranno vincitori, tutti saranno sconfitti. Quella o quelle nazioni che avviassero una guerra nucleare si avvierebbero praticamente al suicidio. E' necessario che il mondo inizi al più presto colloqui alla sommità per la messa al bando delle armi nucleari».

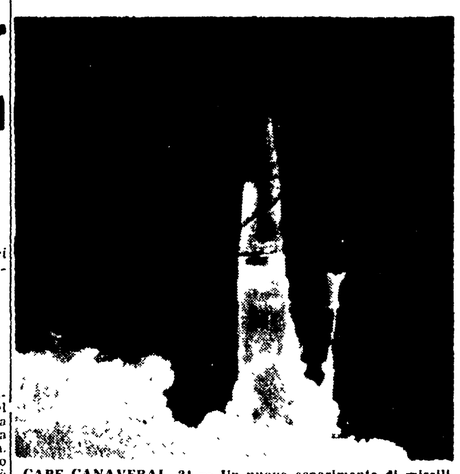
«Questi colloqui alla sommità — *conclude l'appello del dottor Schweitzer* — *dovranno aver luogo tra i paesi che posseggono e controllano le armi atomiche: l'URSS, gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Dovranno essere condotti dai capi di stato in persona, con i loro consiglieri. E' giunto il momento che i paesi che posseggono la bomba atomica si rendano conto delle responsabilità che gravano sulle loro spalle nei confronti dell'umanità intera. Essi devono prendere la decisione, e seguirla, di sospendere le prove nucleari e di cessare di detenere bombe atomiche e nucleari».*

RUTHERFORD POATS

Madagascar chiede l'autonomia

TANANARIVE, 24 — L'assemblea rappresentativa del Madagascar ha dedicato ieri la giornata ai futuri rapporti tra la grande isola e la Francia. Con 37 voti favorevoli, uno contrario e otto astenuti, è stata approvata una mozione in cui si chiede in particolare che «venga chiaramente fissato nel nuovo titolo ottavo della Costituzione francese, lo Statuto della Repubblica Autonoma del Madagascar nel quadro di una unione francese federale».

LANCIO FALLITO



CAPE CANAVERAL, 24 — Un nuovo esperimento di missili americani, tentato dalla base di Cape Canaveral, è fallito oggi. Poichè gli Stati Uniti ancora non possiedono un missile intercontinentale efficiente, è stato impiegato per tale esperimento un missile intermedio «Thor» con l'aggiunta del secondo stadio del «Vanguard». Tale vettore avrebbe dovto percorrere ottomila chilometri. Nessun segnale si è avuto, dopo che il missile ha percorso una distanza non rivelata, ma comunque inferiore a quella richiesta. Nella telefoto: il lancio del missile

La figlia di Lana Turner affidata alla nonna per due mesi dopo un breve procedimento a porte chiuse

Trascorsi i sessanta giorni il giudice Lynch, che ha emesso l'ordinanza, riesaminerà il caso
L'attrice e l'ex marito Stephen Crane si sono dichiarati lieti della decisione del magistrato

SANTA MONICA (California) — Cheryl Crane, la quattordicenne figlia di Lana Turner, mentre arriva all'udienza della Suprema Corte accompagnata dalla donna poliziotto Jeanette Muhlbach

(Nostro servizio particolare)

SANTA MONICA (California), 24. — Il giudice superiore Allen Lynch ha deciso oggi che Cheryl Crane, la quattordicenne figlia della attrice Lana Turner, convenuta in giudizio per avere ucciso l'amante della madre, Johnny Stompanato, con una coltellata, sia affidata per due mesi alla nonna materna, Mildred Turner. Trascorso tale periodo il giudice riesaminerà il caso.

L'ordinanza del magistrato è stata resa nota ai cinquanta *reporters* in attesa dall'avvocato della Turner, Jorry Giesler, al termine della udienza durata meno di due ore, che si era svolta a porte chiuse, considerata la natura di alcuna delle domande che il giudice doveva rivolgere alla giovane imputata. Come è noto infatti la tesi della accusa, avanzata dal fratello della vittima e dal *gangestr* Cohen, suo amico e capo, è che la ragazza fosse a sua volta innamorata dell'amante della madre, o addirittura che avesse avuto rapporti con lui, l'avesse quindi ucciso per gelosia e deliberatamente, invece che per difendere la madre. Presumibilmente il giudice Lynch dovrebbe aver cercato di illuminare anche queste circostanze, attraverso l'interrogatorio di una ventina circa di testimoni. La mitissima sentenza indicherebbe tuttavia che egli abbia raggiunto la convinzione che la versione fornita dall'imputata e da Lana Turner sia quella giusta. Secondo tale versione dei fatti, come è noto, Cheryl Crane avrebbe colpito il *gangster* mentre questo percuoteva e minacciava l'attrice.

D'altra parte, qualcuno ha rilevato che fin dall'inizio il procedimento, per quel poco che se ne è visto, è apparso contrassegnato da un eccessivo riguardo alla fama e al censo della attrice. Lana Turner è giunta al palazzo di giustizia in una vettura chiara, accompagnata dalla madre e dai suoi due avvocati, il Giesler e il Crowley, e ha sorriso ai fotografi, come se stesse per entrare in un teatro. L'imputata, scortata da due donne poliziotte, era già stata introdotta nelle stanze del giudice mentre questi si trovava a pranzo, ed ivi è stata raggiunta — si crede di sapere — dalla madre, dal padre e dalla nonna. Il tono generale, insomma appariva molto lontano dal clima di tragedia che di solito accompagna il giudizio su un omicidio. Sembrava piuttosto che la quattordicenne Cheryl avesse commesso una mancanza a scuola. Questo clima è durato anche dopo amessa l'ordinanza, quando Lana Turner, uscendo, ha dichiarato: «Sono molto felice». Gli stessi aggettivi sono stati impiegati dall'avvocato Crowler, il quale ha detto ai giornalisti: «E' un grande sollievo per entrambi i genitori che la loro figlia sia fuori di prigione. Tanto Steve che Lana sono molto felici». Steve, Lana: tutti amici, tutti molto felici. E il delitto? Se Cheryl ha solo quattordici anni, ciò significa in sostanza che dove finiscono le sue responsabilità cominciano quelle della madre; ma non pare che alcuno — meno che tutti il giudice — abbia osato farlo presente alla anziana bellezza

JAMES BACON

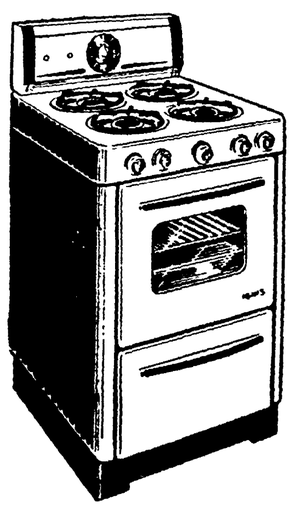
ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

per qualsiasi vostra preferenza

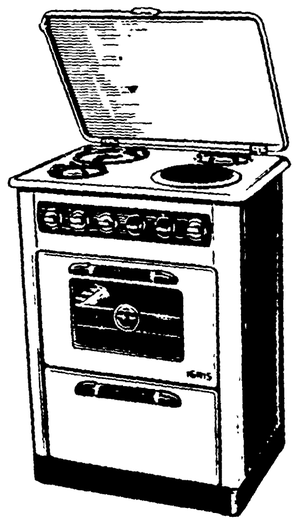
IGNIS ha certamente la cucina che fa per voi

infatti

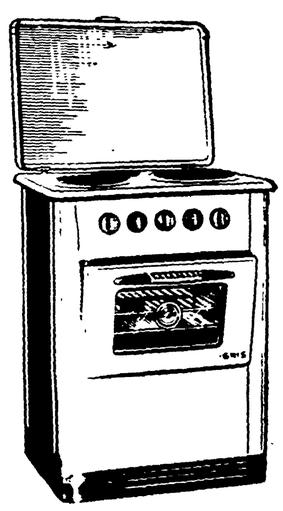
IGNIS mette a vostra disposizione ben
5
tipi diversi di cucine a gas:
K 3 - L. 30.000
K 4 - L. 35.000
DAMA 56 - L. 47.000
GILUX - L. 66.000
LUMEN 58 - L. 115.000
(escluso dazio e I.G.E.)



IGNIS ha
4
tipi diversi di cucine miste:
MIVIS - L. 52.000
MISTEL - L. 55.000
MILUX - L. 70.000
MIZAR 58 - L. 125.000
(escluso dazio e I.G.E.)



IGNIS vi consente di scegliere tra
4
tipi diversi di cucine elettriche:
ELFOR - L. 40.000
ELVIS - L. 49.000
ELUX - L. 74.000
LUXOR 58 - L. 135.000
(escluso dazio e I.G.E.)



PUBBLIGNIS-FAVRE

Visitateci alla XXXVI° Fiera di Milano, Padiglione N. 28, II piano, stands IGNIS: 28569-28570-28571 / tel. 726